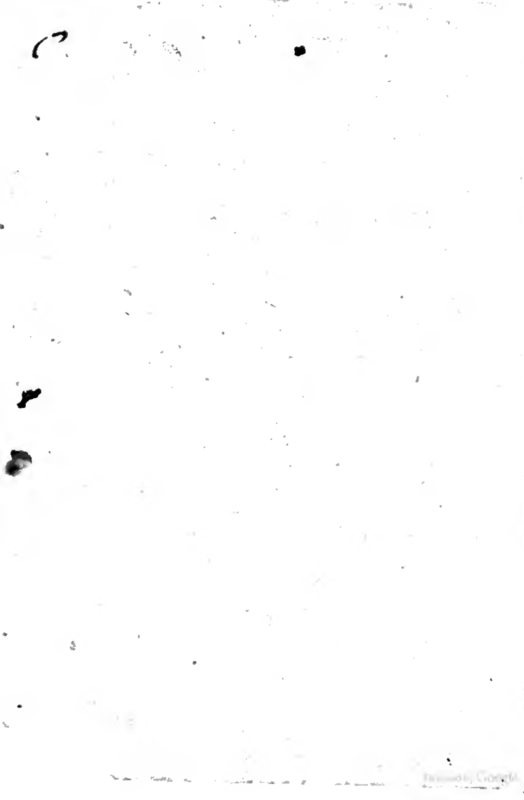




Ex Petrus Antonius Aceti Terre Piedemonti

1625

I CINQUE LIBRI
DELLE
FAVOLE
DI
FEDRO
LIBERTO D'AUGUSTO.



car. 3.

Est Petri Pauli Aceti Frãe Pede=
montis=
Nonis maii 1746.

LE FAVOLE DI FEDRO

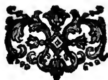
LIBERTO D'AUGUSTO,

TRADOTTE IN VERSI VOLGARI

DA

D. GIOVAN-GRISOSTOMO TROMBELLI,

CANONICO REGOLARE DEL SALVADORE.



IN VENEZIA,

APPRESSO FRANCESCO PITTERI,
In Mercería all'Insegna della Fortuna Trionfante,

MDCCXXXV.

Con Licenza de' Superiori, e Privilegio.



ECCELLENZA.

SE a tutti è necessario qualche sollievo, egli lo è massimamente a que' personaggi, che ne' pubblici maneggi incessantemente s'impiegano. Essi più che alcun'altro la men-

te affaticando , più de gli altri ancora di qualche divertimento abbisognano , per cui dal consueto peso alleggeriti , ripigliar possano le antiche applicazioni con più di lena e vigore. Ma quanto necessario , altrettanto è malagevole il ricreare il loro animo . Ciò che a persone di minore intendimento sembra dilettevolissimo , riesce loro insipido , e disgustoso . Per sapere quali sieno le vostre cure, Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, basterà il sapere, che a voi in gran parte s'affidano gl'interessi di quella Repubblica, che è il migliore ornamento d'Italia, e l'ammirazione de' Principi: sicchè dopo avere non per le sole gloriose azioni de' Vostri Antenati , ma molto più colle vostre , e specialmente con le lunghe , e faticosissime legazioni meritata la sublime dignità di Procuratore di S. Marco , siete da mille importantissimi affari e attorniato e oppresso. Ma questa è l'invidia-

bile

bile e insieme dura condizione delle anime grandi, non poter esse cessar d'adoprarsi ad altrui giovamento, se defraudare non vogliono le comuni speranze, che in loro si posano. Che maraviglia è poi, se oltre alle altre incombenze, avete anche quella di presiedere all' Università di Padova: onore che non si commette se non a chi può essere saggio discernitore della virtù di que' letterati, de' quali non è poco il numero, e maggiore del numero è il pregio, e la diversità de' loro studj? Ecco la cagione, per cui a Voi, Illustrissimo ed Eccellentissimo Signore, indirizzo la mia traduzione di Fedro. Sembrano le Favolette, che essa contiene, un divertimento acconcio a sollevare i gran personaggi; laonde su tal riflesso si lusingò Avieno, che quarantadue sole fossero un dono non indegno del gradimento di Teodosio. A far ciò non il vostro vantaggio solamente, ma anche il mio me-

desimo mi ha obbligato. Negare certamente io non posso di non portare qualche amore alle mie fatiche, e col dedicarle a Voi, ho sperato di ritrovar loro un rettissimo giudice, e un autorevolissimo protettore; sicchè da Voi benignamente ricevute, nulla poi sieno per temere le altrui censure. Se io ciò abbia lodevolmente eseguito, Voi, Signore, dal riscontro de' Versi latini, e de' miei, potrete agevolmente comprendere, ed a me basterà di avervene fatta una tenue sì, ma riverente e ossequiosa offerta.

Di V. E.

Umiliss. Devotiss. Obbligatiss. Servidore
D. Giovan-Grisostomo Trombelli.

AVVER-

AVVERTIMENTO AL LETTORE.

VI cagionerà forse non picciola maraviglia, cortese Lettore, ch'io il quale da' primi anni sono stato dall' altrui volere obbligato a severissimi studj, voglia ora comparire, e favoleggiatore, e poeta. Cesserà però la maraviglia se avvertirete, che non di mia volontà, ma dall' altrui comando sono stato astretto alla Cattedra, la quale sebbene d'ordinario esige non picciola applicazione, mi ha però permesso il coltivare le belle arti, a cui sono naturalmente inclinato. Perciò mi appigliai nel tempo delle vacanze alla traduzione di un' Autore, nella cui scelta benchè ebbe gran parte il caso, molto maggiore però n'ebbe il vantaggio, che mi lusingai di ritrarne. Esso è purissimo di lingua, e degno di star del pa-

ri con qualsisia altro del Secolo d'Augusto: ha inoltre un non so che di allettamento nella vivezza, e brevità della frase, nell' amenità delle descrizioni, ne' motti acuti, e ne' prudentissimi avvisi co' quali o comincia, o conchiude le sue favolette; sicchè mi parve per mille capi degnissimo d'aver la sorte, ch'aveano tutti, si può dire, i Libri latini, cioè che si leggesse nella nostra favella. Che se alcuno volesse riprendermi, perchè mi sono impiegato in queste baje, anzi che in Teologiche speculazioni; sappia, che non è si dispregevole lo studio delle favolette, e degli apologi morali, che si debba sempre posporre a' più serj. Per tralasciare gli esempj profani de' quali abbonda l'antichità, che ci comenda fra i Romani un Orazio nella favola de' due sorci, e molto avanti d'Orazio, un Menenio Agrippa: fra i Greci un Esiodo assai lodato per la sua favola dello Sparviere, e dell' Usignuolo: un Omero, il cui racconto delle Sirene fu tanto stimato da Cicerone, che ne trasportò non picciola parte in versi nel libro V. *de Finibus*; un Socrate, che appresso Platone narra la novelluzza delle Cicale premiate dalle Muse: un Demostene per lo racconto del Lupo, delle Pecore, e

de'

de' Cani, e più d'ogni altro un' Esopo lodato da Quintiliano; e molto prima di Quintiliano da Aristotele nel libro 1. cap. 15.; e nel libro 2. cap. 20. della Rettorica, e da Platone nel Fedone, dove Socrate attesta d'aver molto imparato da tali favole, d'averne non poche a memoria, d'averne altresì messe alcune in versi, le quali poi (essendo ingiustamente dagli Ateniesi posto in prigione, e condannato a morte) per suo sollevamento cantava: ed attenendomi a' soli nostri Maestri, egli è certo, che ne incontriamo in S. Basilio nell' Epistola ottantesima ad Eustachio Medico: in S. Agostino nel libro 2. capo 3. num. 7. contro a gli Accademici, e nel capo 13. n. 28. del libro contra la Bugia; anzi negli Eremi stessi i più accreditati Maestri della vita spirituale non dispregiarono tale studio, come ce ne accerta Cassiano, il quale nella collazione 24 cap. 13. racconta l'elegante Apologo dell' Abate Macario per ammaestramento di coloro, che non erano del proprio stato contenti. Del che non deggiamo stupirsi, poichè nelle medesime Sagre Scritture non rade volte e Apologi, e favole ci vengono proposte. E' famosa quella de gli Arbori, e dello spino nel libro de' Giudici

al capo 9. quella del Cardo, e del Cedro accennata nel libro 4. de' Re nel capo 14. v. 9. alle quali, se v'è a grado, aggiungete quella del libro 4. cap. 4. di Esdra, in cui s'introduce l'Angelo Uriel a narrare la favoluzza de gli Alberi, e del Mare desiderosi di stendere i loro confini. Nè molto, per tacere di tante altre, si scostano da gli apologi le parabole con cui il Profeta Natan trasse Davide a penitenza, e a richiamare dall'esilio il figliuolo Assalone lo indusse la Donna di Sunna. Ciò, se io non erro, mi potrà servire di sufficiente apologia contra il genio troppo severo di alcuni, che vorrebbero, che da un Teologo non si discorresse mai d'altro, che di sagri studj. E ciò quanto alle Favole. Quanto poi s'appartiene alla mia traduzione, sinceramente confesso, che avendo io ritrovato Fedro assai più difficile di quello che io credea, non l'ho saputo in ogni luogo in tal guisa rivolgere nella nostra lingua, che corrisponda parola per parola, anzi nè pure alle volte senso per senso, o periodo per periodo: perciò più che ho potuto, sono stato attaccato all'Originale, ma allorchè mi sono veduto in necessità, o di tradurre puerilmente, o di prendermi qualche libertà, me

la

la ho presa; ma nè molto frequente, nè molto grande, e certamente minore di quella, che concede Quintiliano nel capo 14. del libro primo. Altri migliori di me, meglio ancora lo tradurranno, e a me basterà l'averlo tradotto non per desiderio di lode, ma per giovare altrui: d'averlo tradotto il primo, e in quel tempo, che senza rimprovero poteva concedere ad un'onesta ricreazione. Ma qui non debbo tralasciare d'avvertirvi di due altre cose. E' la prima di non aver voluto tradurre il residuo della favola XIII. del libro IV. sì perchè il senso non è compito, e non mi sono perciò paruti degni di traduzione que' tre soli versi, che di essa restano; sì anche perchè non n'era meritevole la materia, di cui ivi trattasi. La seconda si è, che dove nell'edizione, che al presente abbiamo di Fedro, la favola XII. dello stesso libro Quarto è mancante, io mi lusingo di aver abbastanza supplito a ciò che hora manca da un'edizione antichissima di favole, fatta nell'anno 1515. in Basilea da un certo Sebastiano Brant, che le dedicò l'anno 1501. ad Adalberto de Rapperg Decano della Chiesa di Basilea. Nella detta Edizione, che è in foglio, ve ne sono

mol-

moltissime di Fedro; e se mal non m'appongo, non poche di quelle, che mancano nelle recenti edizioni, ma in tal guisa rovinate, che alle volte non s'intende cosa significhino; essendo notati non solo i versi, ma i titoli ancora e le applicazioni, e trovandosi frammischiate mille inezie. Quanto s'appartiene a quella favola che ho nominata, ella è tale:

DE LEONIS FALLACI CONVERSATIONE.

Regibus hic mos est furere, & servire Tyrannis:
Et facere arbitrio quod placet usque suo.
Subditus inferior si rideat, ultio pœna est:
Si gemit: in pœnam fit dolor alter ei.
Si loquitur: tormenta subit: suspectus habetur:
Si tacet: est semper causa reperta necis.
Cumque volunt perimunt: miserorum vita salusque
Illorum manibus, morsque parata jacet.
Perfidus hoc monstrat Leo: fabula perdocet ista:

At loqui apud Tyrannos pœna est, & tacere tormentum: ut hæc probat fabula. Cum se ferarum regem fecisset Leo fortissimus, voluit more regum bonam famam consequi: prioribus suis factis ferocibus renuncians, mutavit consuetudinem. Pecus nullum se lædere, sine sanguine cibum sumere, sanctam, & in-

corruptam se servare fidem juravit. Postea de hac cœpit habere pœnitentiam, & dum mutare non posset naturam, cœpit aliquos ducere in secreto ut fallerent, & quærere si ejus os fœteret, & illos qui dicebant fœtet & putet: ac illos qui dicebant non putet, aut tacebant, omnes dilaniabat. Postea Simium interrogabat si putidum haberet os. Ille Cinamomum dixit, & quasi Deorum Altaria. Leo erubuit laudatorem ut illi tunc parceret, sed ut læderet invitavit fidem & quæsivit fraudem, languere se simulans, & continuo venerunt Medici, qui venam, considerantes: pulsum bonum ut viderunt suadent sumere cibum leve, qui tolleret fastidium pro digestione. At Leo, ut regibus omnia licent, ignota est mihi (inquit) Caro Simii, eam probare vellem. Ut est locutus statim adductus est Simius ut ejus carnem sumeret: licet bene prius locuta fuerit, nunc tacita ducitur ad tormentum & necem. Ideo tyranni dum volunt perimunt præter rationem & sine causa, sive quis bene loquatur sive taceat.

Io però per accomodarmi all' assunto di Fedro, l' ho tradotta, e connessa così.

Ma non può sotto il manto di virtude;
Restar gran tempo ria natura ascosa.
In un antro s'interna, e là in disparte

Or questa, or quella tratta, a lei richiede,
Se la bocca ha odorosa, o pur fetente.
Se odorosa risponde, a lei perdona:
Se fetente, l'assale, e la fa in brani.
Tal era il premio di chi il ver dicea.

NOI

NOI RIFORMATORI

Dello Studio di Padova.

AVendo veduto per la Fede di Revisione, ed Approbazione del P. F. *Tommaso Maria Gennari Inquisitore*, nel Libro intitolato *Favole di Fedro, Tradotte in Italiano, ed in Latino*, non v' esser cos' alcuna contro la Santa Fede Cattolica, e parimente, per Atteſtato del Segretario Nostro, niente contro Principi, e buoni costumi, concediamo Licenza a *Francesco Pitteri Stampatore*, che possi essere stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, e presentando le solite copie alle Pubbliche Librerie di Venezia, e di Padova.

Dat. 29. Agosto 1734.

[*Andrea Soranzo Proc. Rif.*
[*Lorenzo Tiepolo Kav. Proc. Rif.*
[*Pietro Grimani Kav. Proc. Rif.*

Agostino Gadaldini Segretario.

PHÆDRI
AUGUSTI LIBERTI
FABULARUM
LIBER PRIMUS.

PROLOGUS.

Æsopus auctor quam materiam repperit,
Hanc ego polivi versibus senariis.
Duplex libelli dos est: quod risum movet,
Et quod prudenti vitam consilio monet.
Calumniari si quis autem voluerit,
Quod arbores loquantur, non tantum feræ,
Fictis jocari nos meminerit fabulis.

FAB. I.
LUPUS ET AGNUS.

Ad rivum eundem Lupus & Agnus venerant,
Siti compulsi: superior stabat Lupus,
Longeque inferior Agnus: tunc fauce improba
Latro incitatus jurgii causam intulit.
Cur, inquit, turbulentam fecisti mihi
Istam bibenti? Laniger contra timens,
Qui possum, quæso, facere quod quereris Lupe?

A te

DELLE FAVOLE DI FEDRO LIBERTO D'AUGUSTO

LIBRO PRIMO.

PROLOGO.

IN metro umil, nè a dure leggi avvinto,
Ciò ch'Esopo inventò, pulir mi piacque.
Ha doppio pregio il libricciuol: diletta,
E con saggio consiglio il viver regge.
Se alcun mi rechi a biasmo che le piante
Non che le Fiere abbia a parlar indotto;
Che son finti racconti gli sovvenga.

FAVOLA I.

IL LUPO E L'AGNELLO.

A Un rio medesmo, dalla sete spinti,
L'Agnello e 'l Lupo eran venuti. Il Lupo
Al fonte più vicin; da lunge assai
Bevea l'Agnello: allor che ingorda fame
Punse il ladron a ricercar tal rissa.
Perchè l'acqua, a lui dice, osi turbarmi?
L'Agnel tremante; intorbidar poss'io

A te decurrit ad meos haustus liquor.
Repulsus ille veritatis viribus,
Ante hos sex menses male, ait, dixisti mihi.
Respondit Agnus: equidem natus non eram.
Pater hercule tuus, inquit, maledixit mihi.
Atque ita correptum lacerat injusta nece.
Hæc propter illos scripta est homines fabula,
Qui fictis causis innocentes opprimunt.

FAB. II.

RANÆ REGEM PETENTES.

Athenæ cum florerent æquis legibus,
Procax libertas civitatem miscuit,
Frenumque solvit pristinum licentia.
Hinc conspiratis factionum partibus,
Arcem tyrannus occupat Pisistratus.
Quum tristem servitutem flerent Attici,
Non quia crudelis ille, sed quoniam grave
Omnino insuetis onus, & cœpissent queri;
Æsopus talem tum fabellam rettulit.
Ranæ vagantes liberis paludibus,
Clamore magno regem petiere a Jove.
Pater Deorum risit, atque illis dedit
Parvum tigillum, missum quod subito vadis
Motu sonoque terruit pavidum genus.
Hoc mersum limo quum jaceret diutius,
Forte una tacite profert e stagno caput,
Et explorato rege cunctas evocat.
Illæ timore posito certatim adnatant,
Tignumque supra turba petulans insilit:
Quod quum inquinassent omni contumelia,

Alium

L'onda, che dal tuo labbro al mio traſcorre?
Quegli vinto dal ver; ma tu, ſoggiugne,
Fin da ſei meſi con acerbi motti
M'oltraggiaſti: io non era allora nato,
L'Agnel riſponde. Sì, riprende il Lupo,
Ma ben tuo Padre villania mi diſſe.
Così l'addenta, e ne fa ingiuſto ſcempio.
A colui s'indirizza il mio racconto,
Che con falſi preteſti i buoni opprime.

FAV. II.

LE RANE, CHE CHIEDONO UN RE.

Retta fiorìa da giuſte leggi Atene;
Allor che troppo libera licenza,
Sconvolſe la Città; ficchè del retto
Santo primier coſtume il fren le tolſe.
Nè guari andò, che le fazion s'uniro,
E fer Signor Piſiſtrato. La grave
Servitù i Cittadin piangendo indarno:
Non già perchè crudel foſſe coſtui,
Ma chi avvezzo non è, mal ſoffre il giogo:
Raccontò queſta novelluccia Eſopo.
Sciolte da ſervitude eran le Rane,
Quando d'aver un Rè voglioſe, a Giove
Con tai grida il richieſer, ch'e' ridendo,
Un picciol Travicello ad eſſe invia.
Lo ſtrepito che fa nell'improvviſo
Cader, ſgomenta il pauroſo gregge.
Ma poichè lungo tempo impantanato
Giaceva, dallo ſtagno chetamente
Una alza il capo, il mira, e l'altre aduna,
E moſtra il Re: corronvi ſopra a gara,

Alium rogantes regem miſere ad Jovem,
Qui diſſolutos mores vi compeſceret,
Inutilis quoniam eſſet qui fuerat datus.
Tum miſit illis Hydrum, qui dente aſpero
Corripere cœpit ſingulas: Fruſtra necem
Fugitant inertes; vocem præcludit metus.
Furtim igitur dant Mercurio mandata ad Jovem,
Adflictis ut ſuccurrat. Tunc contra Deus;
Quia noluiſtis veſtrum ferre, inquit, bonum,
Malum perferte. Vos itaque, o cives, ait,
Hoc ſuſtinete, majus ne eveniat malum.

FAB. III.

GRACULUS SUPERBUS ET PAVO.

Ne gloriari libeat alienis bonis,
Suoque potius habitu vitam degere.
Æſopus nobis hoc exemplum prodidit.
Tumens inani Graculus ſuperbia
Pennas, Pavoni quæ deciderant, ſuſtulit,
Seque exornavit: deinde contemnens ſuos,
Formoſo ſe pavonum immiſcuit gregi.
Illi impudenti pœnas eripiunt avi,
Fugantque roſtris. Male mulcatus Graculus
Redire mœrens cœpit ad proprium genus;
A quo repulſa triſtem ſuſtinuit notam.
Tum quidam ex illis, quos prius deſpexerat:
Contentus noſtris ſi fuiſſes ſedibus,

Et

E dopò aver alle lordure antiche,
Altre più sozze aggiunte, ambasciatori
Spediro a Giove, tal Sovran chiedendo,
Che colla forza i rei costumi affreni,
Se quello far nol puote. Immantinente
Lor manda Giove un'Idro, ch'allo stagno
Giunto appena, le ingoja ad una ad una.
Vorrian fuggire, ma il timor le arresta,
Nè da lor campo ad implorar mercede,
A Mercurio commetton di nascoso
Che chiegga pietà a Giove: ma il gran Padre
Poichè un Re buono, dice, vi dispiacque
Abbiatene un crudele. E VOI ancora
Il Tiranno soffrite; un mal più grave
Se nol soffrite, Cittadin, v'aspetta.

FAV. III.

LA CORNACCHIA SUPERBA, E IL PAVONE.

PER insegnarci, anzi ch'ambir l'altrui,
De i ben che 'l Ciel ci diede, ad esser paghi,
Di tal esempio Esopo ci provvide.
Una Cornacchia follemente altera,
D'alcune piume ad un Pavon cadute,
S'adorna, e le Cornacchie avute a vile,
Fra' Pavon si frammischia. Alla sfacciata
Essi svelgon le penne, e sì co' rostri
L'inseguon, che mal concia, e in van gemente,
Ver le antiche compagne il volo indrizza,
Ove acerba sostiene acre ripulsa.
Una di quelle allor ch'avea sprezzate,
Spiacerti non dovean nostri abituri,

Et quod natura dederat voluisses pati,
Nec illam expertus esses contumeliam,
Nec hanc repulsam tua sentiret calamitas.

F A B. IV.

CANIS PER FLUVIUM CARNEM FERENS.

AMittit merito proprium, qui alienum adpetit.
Canis, per flumen carnem dum ferret natans,
Lympharum in speculo vidit simulacrum suum;
Aliamque prædam ab alio ferri putans,
Eripere voluit: verum decepta aviditas,
Et quem tenebat ore demisit cibum,
Nec quem petebat adeo potuit adtingere.

F A B. V.

VACCA ET CAPELLA, OVIS ET LEO.

NUmquam est fidelis cum potente societas.
Testatur hæc fabella propositum meum.
Vacca, & Capella, & patiens Ovis injuriæ,
Socii fuere cum Leone in saltibus.
Hi quum cepissent cervum vasti corporis,
Sic est locutus partibus factis Leo:
Ego primam tollo, nominor quia Leo:
Secundam, quia sum fortis, tribuetis mihi:
Tum quia plus valeo, me sequetur tertia:
Malo adfligetur, si quis quartam tetigerit.

Sic

Nè a ſdegno aver ciò che ti diè natura:
Così sfuggita quella beffa areſti,
Nè accorar ti potrebbe or la ripulſa;
Che ſchernita ti rende, ed infelice.

F A V. IV.

IL CANE CHE PORTA LA CARNE PER LO FIUME.

BEN è ragion, che'l ſuo perda colui,
Che l'altrui di rapire avido agogna.
Con carne in bocca a nuoto per un fiume
Paſſava un Cane. La fallace immago,
Che forman l'acque, a credere l'induce,
Che altro Can v'è con altra carne in bocca.
Tenta rapirla; ma riman l'ingordo
Deluſo; l'afferrata a lui s'invola,
Nè l'altra cui bramò, toccar poteo.

F A V. V.

LA VACCA, LA CAPRA, LA PECORA E IL LEONE.

CHI di forza preval, la fè non ſerba;
E ben chiaro il dimoſtra il mio racconto.
A una Vacca, a una Capra, e ad una Pecora,
(Che più ch'altro animal le ingiurie ſoffre)
Ne' boſchi a caccia d'un Leon compagne,
Rimaſe un pingue annoſo Cervo in preda.
Ne fa il Leon le parti, e sì ſoggiugne.
Prendo, poichè ſon Re, la prima: l'altra
E' mia perchè ſon forte: anche la terza,
Se vi avvanzo in valore, a me ſi debbe.

Sic totam prædam sola improbitas abstulit.

FAB. VI.

RANÆ ADVERSUS SOLEM.

Vicini furis celebres vidit nuptias.
Æsopus, & continuo narrare incipit:
Uxorem quondam Sol cum vellet ducere,
Clamorem Ranæ sustulere ad sidera,
Convicio permotus quærit Jupiter
Causam querelæ: quædam, tum stagni incola,
Nunc, inquit, omnes unus exurit lacus,
Cogitque miseras arida sede emori:
Quidnam futurum est, si crearit liberos?

FAB. VII.

VULPIS AD PERSONAM TRAGICAM.

Personam tragicam forte Vulpis viderat:
O quanta species, inquit, cerebrum non habet!
Hoc illis dictum est, quibus honorem & gloriam
Fortuna tribuit, sensum communem abstulit.

Sè alcun poi contraſtarmi oſi la quarta,
Fia che ſciagura incontri. In cotal guiſa
Lo sleal tutto il Cervo a ſe deſtina.

F A V. VI.

QUERELA DELLE RANE CONTRO AL SOLE.

D'Un vicin ladro le pompoſe nozze
Eſopo vide, e a così dire impreſe.
Volea il Sole ammogliarſi, quando altiſſime
Strida fino alle ſtelle alzar le Rane.
Moſſo a coteſta petulanza Giove
Ne richieſe il perchè. Ora ſe tutti
I laghi, una riſponde, ei ſolo aſciuga,
E ardente ſete noi meſchine uccide;
Che fia ſe figli da tai nozze ottenga?

F A V. VII.

LA VOLPE, E LA MASCHERA, O SIA FACCIA DA SCENA.

S'Imbattè in una Maſchera la Volpe;
Oh qual beltà di cervel, diſſe, è priva!
A coloro il narrai, cui ſe fortuna
Diè gloria e onor, fu di buon ſenno avara.

FAV.

FAB. VIII.

LUPUS ET GRUIS.

Qui pretium meriti ab improbis desiderat,
Bis peccat: primum quoniam indignos adjuvat:
Impune deinde abire quia jam non potest.
Os devoratum fauce cum hæreret Lupi,
Magno dolore victus, cœpit singulos
Inlicere pretio, ut illud extraherent malum.
Tandem persuasa est jurejurando Gruis,
Gulæque credens colli longitudinem,
Periculosam fecit medicinam Lupo.
Pro quo quum pactum flagitaret præmium:
Ingrata es, inquit, ore quæ nostro caput
Incolume abstuleris, & mercedem postules.

FAB. IX.

PASSER ET LEPUS.

Sibi non cavere, & aliis consilium dare,
Stultum esse, paucis ostendamus versibus.
Oppressum ab Aquila fletus edentem graves
Leporem objurgabat Passer: Ubi pernicitas
Nota, inquit, illa est? quid ita cessarunt pedes?
Dum loquitur, ipsum Accipiter nec opinum rapit,
Questuque vano clamitantem interficit.
Lepus semianimus mortis in solatio:
Qui modo securus nostra inridebas mala,
Simili querela fata deploras tua.

F A V. VIII.

IL LUPO, E LA GRU.

SE da' malvagi ricompenſa attendi,
Doppio è il tuo errore: a' rei ſoccorſo appreſti,
Nè tua follia potrà impunita andarne.
Eraſi al Lupo nella gola fitto
Un Oſſo sì, che dal dolor forzato,
Alto premio propoſe a chi il traeſſe.
Alfin la Gru dal giuramento indotta,
Fidando il lungo collo al Lupo in bocca,
Giugne alle fauci, e con ſuo gran periglio,
Trattone l'Oſſo, ogni dolor gli toglie.
Chieſto il promeſſo premio; il Lupo: ingrata
Da che fuor di mia gola impune il capo
Traeſti, non ſe' paga, e mercè chiedi?

F A V. IX.

IL PASSERE, E LA LEPRE.

E' Un folle avviſo dar conſiglio altrui,
Nè curar ſe medeſimo. In brieve il moſtro.
Fra gli artigli dell'Aquila una Lepre
Altamente gemea. Sì la dileggia
Un Paſſere: dov'è tuo lieve corſo,
E come i piedi così tardi aveſti?
Parlava ancora, e lo Sparvier repente
Lo afferra, e a morte in van gemente il tragge.
Benchè di vita è ſul confin la Lepre,
Quaſi l'altrui rechi al ſuo mal conforto:
Tu che ſicuro, dice, mi ſchernivi,
Con pari duolo il tuo deſtino or piagni.

FAB. X.

LUPUS ET VULPIS JUDICE SIMIO.

Quicumque turpi fraude semel innotuit,
Etiamsi verum dicit, amittit fidem.
Hoc adtestatur brevis Æsopi fabula.
Lupus arguebat Vulpem furti crimine;
Negabat illa se esse culpa proximam.
Tunc judex inter illos sedit Simius.
Uterque causam cum perorassent suam,
Dixisse fertur Simius sententiam:
Tu non videris perdidisse quod petis;
Te credo surripuisse quod pulchre negas.

FAB. XI.

ASINUS ET LEO VENANTES.

Virtutis expers verbis jactans gloriam
Ignotos fallit, notis est derisui.
Venari Asello comite cum vellet Leo,
Contexit illum frutice, & admonuit simul
Ut insueta voce terreret feras,
Fugientes ipse exciperet. Hic auritulus
Clamorem subitum totis tollit viribus;
Novoque turbat bestias miraculo:
Quæ dum paventes, exitus notos petunt,
Leonis adfliguntur horrendo impetu:
Qui postquam cæde fessus est, Asinum evocat,
Jubetque vocem premere. Tunc ille insolens,
Qualis videtur opera tibi vocis meæ?

Insignis,

F A V. X.

IL LUPO E LA VOLPE INNANZI ALLA SCIMMIA LORO GIUDICE.

CH' ad un s' è colto una fiata in frode,
Se poscia dice il ver fè non si dia,
Con brieve favoluzza Esopo il mostra.
Accusata di furto èra da un Lupo
La Volpe : essa lo niega. Eletta è Giudice
La Scimmia, che le parti entrambe udite,
Sì parla : tu non sembri aver perduto
Lupo ciò, che richiedi; e avrai rapito
Tu Volpe ciò ch' accortamente nieghi.

F A V. XI.

L'ASINO E IL LEONE CHE VANNO A CACCIA.

CHI alle parole egual non ha il valore,
Se uno straniere ad ingannar pervenga,
Da chiunque il conosce è avuto a schemo :
Volle a caccia un Leone ir col giumento:
Di fronda il copre, e che con voce strana
Le fiere intimorisca, ad esso impone :
Ch' ei prese nel fuggir poscia le arebbe.
L'orecchiutello grandi strida innalza,
Da cui, e dal diforme ignoto aspetto
Le fiere intimorite per le note
Strade tentan fuggir, ma impetuoso
Il Leone le assale, e ne fa scempio.
Dalla strage indi stanco, a se il richiama,

Ed

Ed a lui fa di più gridar divieto.
Eſſo altier : di mia voce or che ti ſembra?
Tanto il Leon ſoggiugne, che ſe ignota
Erami la tua ſchiatta, e'l valor tuo,
Sarei, ſe fuggir l'altre, io pur fuggito.

FAV. XII.

IL CERVO ALLA FONTE.

Speſſo addivien, che coſa avuta a vile
Util più ſia, che la tenuta in pregio:
E chiaro vel dimoſtra il mio racconto.
Preſſo ad un fonte ove beuto avea,
Fermoſſi un Cervo, e la ſua immagin vide;
Ei le ſottili gambe avute a ſcherno,
Le ramoſe alte corna, ammira, e loda;
Quando de' cacciatori alle improvviſe
Grida atterrito, con veloce corſo
I campi paſſa, e folta ſelva il cela,
E la turba de' Cani in van lo ſiegue.
Ma dall'eccelſe Corna rattenuto,
Da' fieri morſi a dura morte è addotto.
O me infelice, è fama che diceſſe
Allor morendo : veggio al fin qual danno
Ciò che lodai m'apporti, e quale aita
Mi recò ciò ch'a torto ebbi in diſpregio.

FAV. XIII.

LA VOLPE E IL CORVO.

Si pente in van cui finta lode alletta,
Che ria vergogna ſuo mal grado il ſegue.
Mangiar volea ſovra alto ramo aſſiſo

Comesse vellet, celsa residens arbore,
Hunc vidit Vulpis, dehinc sic occœpit loqui:
O qui tuarum, Corve, pennarum est nitor!
Quantum decoris corpore & vultu geris!
Si vocem haberes, nulla prior ales foret.
At ille stultus, dum vult vocem ostendere,
Emisit ore caseum, quem celeriter
Dolosa Vulpis avidis rapuit dentibus.
Tum demum ingemuit Corvi deceptus stupor:
    Virtuti semper pravalet sapientia.

FAB. XIV.

EX SUTORE MEDICUS.

MAlus quum Sutor inopia deperditus
Medicinam ignoto facere cœpisset loco,
Et venditaret falso antidotum nomine,
Verbosis adquisivit sibi famam strophis.
Hic cum jaceret morbo confectus gravi
Rex urbis, ejus experiendi gratia,
Scyphum poposcit: fusa dein simulans aqua
Miscere illius antidoto se toxicum,
Hoc bibere jussit ipsum, posito premio.
Timore mortis ille tum confessus est,
Non artis ulla Medica se prudentia,
Verum stupore vulgi factum nobilem.
Rex advocata concione hac edidit:
Quanta putatis esse vos dementia,
Qui capita vestra non dubitatis credere,
Cui calceandos nemo commisit pedes?
    Hoc pertinere vere ad illos dixerim,
Quorum stultitia quæstus impudentia est.

Il Cacio tolto a una fineſtra il Corvo.
La Volpe il vede: o come belle ſono,
Dice, le penne tue! qual leggiadria
Nelle tue membra ſcorgo, e nel ſembiante!
Se al reſto è ugual la voce, fra gli augelli
Neſſun tuoi pregi adegua. Ei per deſio
Di farſi udir, laſcia la preda, e canta.
L'ingannevol Volpetta avidamente
Il Cacio addenta. Allor s'avvide il Corvo
Ma tardi, e ſi lagnò di ſua follia.
Sempre al valor prevalſe l'accortezza.

F A V. XIV.

IL CIABATTINO FINTOSI MEDICO.

A Povertà ridotto un Ciabattino,
In luogo ignoto andonne, e là ſi finſe
Medico, e diſpacciando finti antidoti,
Con ciance di grand'Uomo il grido ottenne.
Il Re cui morbo da gran tempo aggrava,
Chiede una tazza, e così il ver n'eſplora.
Finge meſcer co' ſuoi lodati antidoti
In acqua un rio Veleno, e premio gli offre,
Purch'ei lo beva. Eſſo al timor di morte
Paleſa, che non arte, o il ſaper ſuo,
Ma la ſtoltezza altrui sì chiaro il fece.
Allor, ſue genti radunate, diſſe
Il ſaggio Re: qual è voſtra follia,
Ch'a lui fidar non dubitate il capo,
A cui neſſun volle fidar le piante!
Renda cauti color l'iſtoria mia,
La cui ſciocchezza gl'impoſtori impingua.

FAB. XV.

ASINUS AD SENEM PASTOREM.

IN principatu commutando civium,
Nihil prater domini nomen mutant pauperes.
Id esse verum parva hac fabella indicat.
Asellum in prato timidus pascebat Senex:
Is hostium clamore subito territus,
Suadebat Asino fugere, ne possent capi.
At ille lentus, Quaeso, num binas mihi
Clitellas impositurum victorem putas?
Senex negavit. Ergo, quid refert mea
Cui serviam, clitellas dum portem meas?

FAB. XVI.

CERVUS ET OVIS.

FRaudator nomen quum locat sponsu improbo,
Non rem expedire, sed mala videre expetit.
Ovem rogabat Cervus modium tritici
Lupo sponsore: at illa praemetuens doli:
Rapere atque abire semper adsuevit Lupus,
Tu de conspectu fugere veloci impetu:
Ubi vos requiram, quum dies advenerit?

FAB.

F A V. XV.

L'ASINO AL VECCHIO PASTORE.

SE il Principe ſi cangia, un Uom del vulgo
Null'altro cangia, che del Prence il nome;
Che ciò ſia ver, brieve racconto inſegna.
Nel prato un Vecchio l'Aſinel paſcea,
Ma de' nemici alle improvviſe grida,
Atterrito a fuggir l'Aſino eſorta,
Per non reſtar dell'oſte entrambi in preda.
Ei però non s'affretta, e al Vecchio chiede,
Se doppia ſoma il Vincitor gl'imponga?
Nò, gli riſponde il Vecchio; E che m'importa,
Di aver nuovo Padron, s'ugual n'ho il peſo?

F A V. XVI.

IL CERVO E LA PECORA

IN preſtito chiedendo un Uom malvagio,
S'offra mallevador ſimile a lui,
Anzi ch'aſſicurarti, ordiſce inganno.
Con ſicurtà del Lupo, ad una Pecora,
Un moggio di Frumento il Cervo chieſe.
Ella adombrata : il Lupo ha per coſtume,
Riſpoſe di rapire e girne altrove :
E tu del pari a gli occhi altrui t'involi.
Se in giudicio a chiamarvi un dì coſtretta
Verrà ch' io ſia : dove dovrò cercarvi.

FAB. XVII.

OVIS, CANIS ET LUPUS.

Solent mendaces luere pœnas malefici.
Calumniator ab Ove quum peteret Canis,
Quem commodasse panem se contenderet;
Lupus citatus testis, non unum modo
Deberi dixit, verum affirmavit decem.
Ovis damnata falso testimonio,
Quod non debebat, solvit. Post paucos dies
Bidens jacentem in fovea prospexit Lupum,
Hac, inquit, merces fraudis a Superis datur.

FAB. XVIII.

MULIER PARTURIENS.

Nemo libenter recolit, qui læsit, locum.
Instante partu, Mulier actis mensibus
Humi jacebat flebiles gemitus ciens;
Vir est hortatus, corpus lecto reciperet,
Onus naturæ melius quo deponeret.
Minime, inquit illa, posse confido loco
Malum finiri, quo conceptum est initio.

FAB. XIX.

CANIS PARTURIENS.

Habent insidias hominis blanditiæ mali,
Quas ut vitemus, versus subjecti monent.
Canis parturiens, quum rogasset alteram,
Ut fœtum in ejus tugurio deponeret,

Facile

FAV. XVII.

LA PECORA, IL CANE E IL LUPO.

PEna incontra chi teſſe a i buoni inganno.
D'aver dato in preſtanza un Cane infinſe,
Alla Pecora un Pane, e a lei lo chieſe.
Citato il Lupo in teſtimonio, atteſta,
Che diece, non che un ſolo a lui dovea.
Sicchè da falſo teſtimonio aſtretta,
Paga ciò che non dee. Di pochi andato,
Che vide il Lupo nella foſſa, e queſta
Della tua fraude diſſe, è la mercede.

FAV. XVIII.

LA DONNA PARTORIENTE.

NEſſun brama tornar ov' ebbe danno.
Già ſcorſo il tempo, ed imminente il Parto,
Sulla terra giacea ſteſa una Donna,
Strida, ed urli mandando. E perchè in letto,
Lo Spoſo, dice, non ti corchi, v'meglio
Di natura deponga il grave incarco?
Perchè veder non ſo (quella riſponde)
Come, ove nacque il mal, guarir ſi poſſa.

FAV. XIX.

LA CAGNA PARTORIENTE.

LA corteſia degli empj inganno avvolge,
Ed a ſchifarlo il mio racconto inſegna.
Fra' dolori del Parto una ſua amica
Cagna, un'altra pregò, che le laſciaſſe

Facile impetravit; dein reposcenti locum,
Preces admovit, tempus exorans breve,
Dum firmiores catulos posset ducere,
Hoc quoque consumto, flagitare validius
Cubile cœpit: Si mihi, & turba mea
Par, inquit, esse potueris, cedam loco.

FAB. XX.

CANES FAMELICI.

STultum *consilium non modo effectu caret,*
Sed ad perniciem quoque mortales devocat.
Corium depressum in fluvio viderunt canes:
Id ut comesse extractum possent facilius,
Aquam cœpere bibere: sed rupti prius
Periere, quam quod petierant contingerent.

FAB. XXI.

LEO SENEX, APER, TAURUS, & ASINUS.

QUicumque *amisit dignitatem pristinam,*
Ignavis etiam jocus est in casu gravi.
Defectus annis & desertus viribus
Leo quum jaceret, spiritum extremum trahens,
Aper fulmineis ad eum venit dentibus,
Et vindicavit ictu veterem injuriam:
Infestis taurus mox confodit cornibus
Hostile corpus. Asinus ut vidit ferum
Impune lædi, calcibus frontem exterit.

Depor nel ſuo tugurio i pargoletti;
E agevolmente l'impetrò: ma poſcia
Che ſe n'andaſſe inſtando l'altra, a' nuovi
Prieghi ricorre, e un brieve tempo chiede,
Finchè la prole maggior forza acquiſti.
L'ottien, ma allor ch' il luogo vuol pur l'altra,
Eſſa dice, il darò, ſe il tuo valore,
Me inſieme, e i figli miei combatter poſſa.

F A V. XX.

I CANI FAMELICI.

Privo è d'effetto ogni conſiglio folle,
E i mortali in ruina, e a morte adduce.
D'un fiume in fondo videro una Pelle
Alcuni Cani, e in vana ſpeme entrati
Di trarla fuori, incominciaro a bere,
Ma gonfj pria creparo; anzi che 'l cuojo
Ad aſſaggiar alcun di lor giugneſſe.

F A V. XXI.

IL LEONE VECCHIO, IL CIGNALE, IL TORO E L'ASINO.

Chi dall'antica ſua dignità cade,
Allor che più l'inſegue avverſa ſorte,
Scherno divien degl'infingardi ancora.
Privo il Leon di forze, e d'anni carco,
Sull'eſtremo confin della ſua vita,
Qual fulmine il Cignal, col dente acuto.
Prende di torto antico alta vendetta.
Poco ne va, che il Toro, del nemico
Il ventre colle corna, e fere, e ſquarcia.

At ille expirans: Fortes indigne tuli
Mihi insultare: te, naturæ dedecus,
Quod ferre certe cogor, bis videor mori.

FAB. XXII.

MUSTELLA ET HOMO.

MUstella ab homine prensa, quum instantem necem
Effugere vellet: quæso, inquit, parcas mihi,
Quæ tibi molestis muribus purgo domum.
Respondit ille: faceres si causa mea,
Gratum esset, & dedissem veniam supplici:
Nunc, quia laboras, ut fruaris reliquis,
Quæ sunt rosuri, simul & ipsos devores,
Noli imputare vanum beneficium mihi.
Atque ita locutus, improbam leto dedit.
Hoc in se dictum debent illi agnoscere,
Quorum privata servit utilitas sibi,
Et meritum inane jactat imprudentibus.

FAB. XXIII.

CANIS FIDELIS.

REpente liberalis, stultis gratus est;
Verum peritis inritos tendit dolos.
Nocturnus quum fur panem misisset Cani,
Objecto tentans an cibo posset capi:
Heus, si, inquit, linguam vis meam præcludere,
Ne latrem pro re domini: multum falleris.

Nam-

L'Asin che scorge impuni irne le offese,
La fronte del Leon co i calci infrange.
Esso morendo, alfin disse: che i forti,
M'insultasser mi dolse; ma ch'un vile
Disonor di natura osi cotanto,
Ed io lo soffra, doppiamente muojo.

FAV. XXII.

LA DONNOLA E L'UOMO.

DAR volendo a una Donnola la morte
Un Uom, che l'avea presa: Ella sì il prega.
Tengo la casa tua netta da' topi
Perciò cortese a me perdona. L'altro:
Se per me tu il facessi, io l'avrei caro,
E alle preghiere tue sarei cortese;
Ma poichè a goder ciò che godrian essi,
Tue cure impieghi, ed essi pur divori,
Cotesto benefizio invan millanti,
E in così dir la cattivella uccide.
Riconosca diretto a se il racconto,
Chi sovvenendo altrui, se stesso avanza.
E un vano merto agl'imprudenti estolle.

FAV. XXIII.

IL CANE FEDELE.

UN improvvisa liberalitade,
Se a'olli piace, i saggi in van lusinga
Un Ladroncel notturno per far prova,
Se col cibo amicarsi possa il Cane,
Un Pan gli porse. Il Cane a lui rivolto,
Ch'io taccia, dice, tu lo speri indarno;

A più

Namque ista subita me jubet benignitas
Vigilare, facias ne mea culpa lucrum.

FAB. XXIV.

RANA RUPTA ET BOS.

INops, *potentem dum vult imitari, perit.*
In prato quadam Rana conspexit Bovem,
Et tacta invidia tanta magnitudinis,
Rugosam inflavit pellem: tum natos suos
Interrogavit, an Bove esset latior.
Illi negarunt. Rursus intendit cutem
Majore nisu, & simili quasivit modo,
Quis major esset. Illi dixerunt Bovem.
Novissime indignata dum vult validius
Inflare sese, rupto jacuit corpore.

FAB. XXV.

CANIS ET CORCODILUS.

COnsilia *qui dant prava cautis hominibus,*
Et perdunt operam, & deridentur turpiter.
Canes currentes bibere in Nilo flumine,
A Corcodilis ne rapiantur, traditum est.
Igitur quum currens bibere cœpisset Canis,
Sic Corcodilus: Quam libet lambe, otio
Pota, atque accede Nilo temere, de dolo
Noli vereri. At ille: Facerem mehercule,
Nisi esse scirem carnis te cupidum mea.

A più vegliar coteſto don m'aſtrigne,
Perchè ricco il tacer mio non ti renda.

FAV. XXIV.

LA RANA CREPATA E IL BUE.

CHI dal deſtino avaro ha ſcarſi beni,
Se il grande imitar vuol, ruina incontra.
Dalla rana in un prato il Bue fu viſto.
E punta da livor di tanta mole,
Gonfia la ſcabra pelle, e chiede a' Figli,
Se ancora il Bue nella grandezza avanzi.
Riſpondono, che nò. Ella più gonfiaſi,
E chi maggior ſia chiede. Il Bue ripetono.
Sdegnata alfin, con tal forza ſi gonfia,
Che rottaſi la pelle, eſtinta giace.

FAV. XXV.

IL CANE E IL COCODRILLO.

SE ſteſſo a ſcherno, e l'opra ſua condanna,
Chi condur tenta i ſaggi a' rei conſigli.
Che bean correndo ſitibondi i Cani
Al Fiume Nilo, per non eſſer preda
De Cocodrilli, è fama. Un Cane adunque
Avendo in guiſa tal impreſo a bere,
A lui un Cocodrillo: A tuo grand' agio
Bei preſſo al fiume, e non temer d'inganno.
L'altro dice il farei, ſe quel deſio,
Ch'hai di mia carne, a me foſſe naſcoſo.

FAV.

FAB. XXVI.

VULPIS ET CICONIA.

Nulli nocendum: si quis vero læserit,
Mulcandum simili jure, fabella admonet.
Vulpes ad cœnam dicitur Ciconiam
Prior invitasse: & illi in patena liquidam
Posuisse sorbitionem, quam nullo modo
Gustare esuriens potuerit Ciconia.
Quæ vulpem quum revocasset, intrito cibo
Plenam lagonam posuit: huic rostrum inserens
Satiatur ipsa: torquet convivam fame:
Quæ quum lagonæ frustra collum lamberet:
Peregrinam sic locutam volucrem accepimus:
Sua quisque exempla debet æquo animo pati.

FAB. XXVII.

CANIS, ET THESAURUS ET VULTURIUS.

Hæc res avaris esse conveniens potest,
Et qui humiles nati dici locupletes student.
Humana effodiens ossa, thesaurum Canis
Invenit: & violarat quia Manes Deos,
Injecta est illi divitiarum cupiditas,
Pœnas ut sanctæ religioni penderet.
Itaque aurum dum custodit, oblitus cibi
Fame est consumtus: quem stans Vulturius super
Fertur locutus: O Canis, merito jaces,
Qui concupisti subito regales opes,
Trivio conceptus, & educatus stercore.

FAV.

F A V. XXVI.

LA VOLPE E LA CICOGNA.

NON offendere alcun : ma chi n'offenda,
A vendicar, la favoletta inſegna.
Fu già invitata dalla Volpe a cena
La Cicogna, cui diè sì ſparſo cibo,
Che ben lo puote con l'adatta lingua
Tutto lambir la Volpe, ma non già,
Col lungo acuto roſtro la Cicogna.
E queſta pur a cena l'altra invita :
E poſto in lungo ſtretto Vaſo il cibo,
Tutto col becco agevolmente il prende,
E ſi paſce a ſua voglia. Indarno l'altra,
Cui tormenta ria fame, il collo lambe.
Sì allor parlò l'Augello : invan ti lagni,
Ch'altri il tuo eſempio in danno tuo rivolga.

F A V. XXVII.

IL CANE, IL TESORO E L'AVOLTOJO.

ADattata agli Avari è la novella,
E ad un, che nato in umile fortuna,
Alla fama di ricco avido aſpira.
L'oſſa d'un'Uom diſſotterrando un Cane,
Trovò un Teſor. Gli Dei d'Averno in pena
Del Sacrilego ardir, la cupidigia
Gl' inſpirar di ricchezze. Tal deſio
L'ingombra sì, che cibo alcun non cura,
Onde da dura fame è alfin conſunto.
A divorarlo ſceſo l'Avoltojo,
Ben, vuol, dice, ragion che giaccia eſtinto;

Poi-

FAB. XXVIII.

VULPIS ET AQUILA.

QUamvis ſublimes, debent humiles metuere,
Vindicta docili quia patet ſolertia.
Vulpinos catulos Aquila quondam ſuſtulit,
Nidoque poſuit pullis eſcam ut carperent.
Hanc perſecuta mater, orare incipit,
Ne tantum miſera luctum importaret ſibi.
Contemſit illa, tuta quippe ipſo loco.
Vulpes ab ara rapuit ardentem facem,
Totamque flammis arborem circundedit,
Hoſti dolorem damno miſcens ſanguinis.
Aquila, ut periculo mortis eriperet ſuos,
Incolumes natos ſupplex Vulpi tradidit.

FAB. XXIX.

ASINUS IRRIDENS APRUM.

PLerumque ſtulti riſum dum captant levem,
Gravi deſtringunt alios contumelia,
Et ſibi nocivum concitant periculum.
Aſellus Apro quum fuiſſet obvius;
Salve, inquit, frater. Ille indignans, repudiat
Officium, & quærit cur ſic mentiri velit.
Aſinus demiſſo pene: Si ſimilem negas
Tibi me eſſe, certe ſimile eſt hoc roſtro tuo.
Aper quum vellet facere generoſum impetum,

Poichè vilmente in ſtrada concepito
E creſciuto al letame, in un iſtante,
Di regali ricchezze t'invaghiſti.

FAV. XXVIII.

LA VOLPE E L'AQUILA.

NON diſpregi il poſſente un Uom del volgo,
Cui apre alla vendetta occulto il varco
Ingegnoſo penſier. L'Aquila i figli
Rapì alla Volpe, e a i figli ſuoi nel Nido
Li diè in cibo: la prega l'altra indarno,
Poichè l'Augel, che altero l'eminente
Sito avea preſo, i prieghi altrui non cura.
La Volpe, che ſue preci ir vede a vuoto,
Dall'Altare una fiaccola rapita,
Tutto di fiamme l'albero circonda,
E la morte de' figli a lei minaccia:
L'Augel cui della prole il riſchio affanna,
Supplice i Volpicin ſalvi le rende.

FAV. XXIX.

L'ASINO MOTTEGGIATORE DEL CIGNALE.

GLI ſtolti co' motteggi un piacer lieve
Cercando, fanno altrui villana offeſa,
Ed eſpongon ſe ſteſſi a rio periglio.
    Col Cignale incontratoſi un Giumento,
Buon dì fratel, gli dice. Egli il ſaluto
Rigetta, e d'onde e' ſia fratel gli chiede?
Almen (l'Aſin riſponde, eſtratto il pene)
Se in altro par che a te non raſſomigli,
Queſto mi par al ceffo tuo ſimile.

Repressit iram : & , facilis vindicta est mihi :
Sed inquinari nolo ignavo sanguine.

FAB. XXX.

RANÆ METUENTES TAURORUM PRÆLIA.

Humiles laborant, ubi potentes dissident.
Rana in palude pugnam Taurorum intuens;
Heu quanta nobis instat pernicies, ait!
Interrogata ab alia, cur hoc diceret,
De principatu quum decertarent gregis,
Longeque ab illis degerent vitam Boves.
Est statio separata, ac diversum genus;
Sed pulsus regno nemoris qui profugerit,
Paludis in secreta veniet latibula,
Et proculcatas obteret duro pede:
Caput ita ad nostrum furor illorum pertinet.

FAB. XXXI.

MILVUS ET COLUMBÆ.

Qui se committit homini tutandum improbo,
Auxilia dum requirit, exitium invenit.
Columbæ sæpe cum fugissent Milvium,
Et celeritate pennæ vitassent necem,
Consilium raptor vertit ad fallaciam,
Et genus inerme tali decepit dolo:
Quare sollicitum potius ævum ducitis,

Quam

Assalir lo voleva, e farlo in brani
Il Cignale, ma pur l'ira rattenne;
E agevol fora vendicarmi, ei dice,
Ma lordarmi di un vil sangue non voglio.

F A V. XXX.

LE RANE CHE TEMONO I COMBATTIMENTI DE' TORI.

SOno i plebei in gran periglio allora,
Che vengono a tenzon fra loro i grandi.
    Vide i Tori pugnar dalla palude
Una Rana, e a noi, dice, qual sovrasta
Strage crudel! Perchè soggiugne un'altra,
Se per regger la mandra è la tenzone:
E lontan dagli stagni è il lor soggiorno?
Nè natura comun, nè tetto abbiamo,
Risponde, ma colui che riman tinto,
I boschi abbandonando, negli stagni
Asconderassi, e noi fuggenti invano,
Col duro piè schiacciando infrangerà.
Ed ecco a noi funesto il lor furore.

F A V. XXXI.

IL NIBBIO E LA COLOMBA.

CHI per difesa ad Uom tristo s'affida,
Danno e ruina, e non aiuto incontra.
    Spesso col ratto volo le Colombe,
Il Nibbio predatore avean deluso.
Alla frode e' ricorre; e perchè, dice,
Così angosciosi i vostri dì menate?
Meglio fora che fatta lega insieme,

Quam regem me creatis iſto fœdere,
Qui vos ab omni tutas praſtem injuria?
Illa credentes, tradunt ſeſe Milvio:
Qui regnum adeptus, cœpit veſci ſingulas,
Et exercere imperium ſævis unguibus.
De reliquis tunc una; Merito plectimur.

Finis Libri Primi.

Il comando io n'ottenga; sì n'andrete
Per mia difesa dagli oltraggi franche.
Credule al Nibbio, dansi in sua balia
Che fatto lor Signore, or questa or quella
Presa fra' duri artigli, si divora.
Una di quelle allor ch'eran rimase,
Tale il volemmo, s'è crudel costui;

Il Fine del Primo Libro.

LIBER SECUNDUS

PROLOGUS.

Exemplis continetur Æsopi genus,
Nec aliud quicquam per fabellas quæritur,
Quam corrigatur error ut mortalium,
Acuatque sese diligens industria.
Quicunque fuerit ergo narrantis jocus,
Dum capiat aurem, & servet propositum suum,
Re commendatur, non auctoris nomine.
Equidem omni cura morem servabo senis:
Sed si libuerit aliquid interponere,
Dictorum sensus ut delectet varietas,
Bonas in partes, lector, accipias velim.
Sic ista tibi rependet brevitas gratiam,
Cujus verbosa ne sit commendatio.

FABULA I.

JUVENCUS, LEO, ET PRÆDATOR.

Attende cur negare cupidis debeas
Modestis etiam offerre quod non petierint.
Super Juvencum stabat dejectum Leo.

LIBRO SECONDO

PROLOGO.

DE' mortali a i deſiri impongon freno
Le fole, di che Eſopo a noi fè dono,
Onde il fallir comune ſi corregga,
E induſtre ingegno ad acuirſi apprenda:
Quinci, quale ſi vuol, ſiane il racconto,
Se dal propoſto fin non s'allontani,
E diletti l'orecchio, illuſtre aſſai
Non per l'Autor, ma per ſe ſteſſa è l'opra.
Del ſaggio Vecchio ad imitar lo ſtile,
Impiegherò mie cure; ma ſe alcuna
Coſa di mio frapporre unqua mi piaccia,
Sicchè diletto, variando, apporti,
Vo'che il lettor in buona parte il prenda.
Mia brevitade queſto don vi porge,
Di cui proliſſa eſſer non dee la lode.

FAVOLA I.

IL GIOVENCO, IL LEONE E IL CACCIATORE.

A Rigettar degli avidi le inchieſte,
Ed a' modeſti a offrir tuoi doni apprendi.
Stava ſopra un Giovenco a terra ſteſo,

Prædator intervenit, partem postulans:
Darem, inquit, nisi soleres per te sumere:
Et improbum rejecit. Forte innoxius
Viator est deductus in eundem locum,
Feroque viso rettulit retro pedem.
Cui placidus ille: non est quod timeas, ait,
Et quæ debetur pars tuæ modestiæ,
Audacter tolle. Tunc diviso tergore,
Silvas petivit, homini ut accessum daret.
Exemplum egregium prorsus & laudabile;
Verum est aviditas dives, & pauper pudor.

FAB. II.

ANUS DILIGENS VIRUM ÆTATIS MEDIÆ, ITEM PUELLA.

A Feminis utcumque spoliari viros,
Ament, amentur, nempe exemplis discimus.
Ætatis mediæ quendam mulier non rudis
Tenebat annos celans elegantia;
Animosque ejusdem pulchra juvenis ceperat.
Ambæ videri dum volunt illi pares,
Capillos homini legere cœpere invicem,
Quum se putaret fingi cura mulierum,
Calvus repente factus est; nam funditus
Canos puella, nigros anus evellerat.

FAB. III.

HOMO ET CANIS.

LAceratus quidam morsu vehementis Canis,
Tinctum cruore panem misit malefico,
Audierat esse quod remedium vulneris.

Fiero Leone. Un Cacciator là giunto
Ne chiede parte; io lo farei, riſponde,
Ma prenderne tu ſteſſo hai per coſtume;
E sì l'ardir del temerario affrena.
In buon punto Uom dabben colà perviene;
Ma il Leon vede appena, e il piè ritira.
Ei mite, non temer; dee tua modeſtia
Averne parte. Francamente prendila.
Il Bue divide, e fa ritorno al boſco.
Degno di lode eſempio! e pur ſi vede
Ricco l'ardir, e la modeſtia grama!

FAV. II.

LA VECCHIA E LA GIOVANE, AMANTI D'UN UOMO DI MEZZA ETA'.

O Sien le Donne amanti, o pure amate,
Vi ſpogliano alla fine. Eccone eſempio.
Un Uom di mezza età due Donne amava;
Una colla lindezza gli anni aſconde,
Giovine e bella è l'altra: uguale amore
Mentre affettan moſtrargli entrambe, i crini
Gli ſvelgono a vicenda. Ei che ſi crede,
Che il puliſca lor cura, di repente
Calvo divien. I bianchi crin gli avea
Svelti la Giovinetta, e l'altra i neri.

FAV. III.

L'UOMO E IL CANE.

UN Uomo a Can rabbioſo, onde fu morſo,
Pane gittò nella ferita intinto,
Che remedio opportuno eſſere udio.

Dove

Tunc sic Æsopus: Noli coram pluribus
Hoc facere canibus, ne nos vivos devorent,
Quum scierint esse tale culpæ præmium.
Successus improborum plures allicit.

FAB. IV.

AQUILA, FELES ET APER.

AQuila in sublimi quercu nidum fecerat:*
Feles cavernam nacta in media pepererat:
Sus nemoricultrix fœtum ad imam posuerat.
Tum fortuitum Feles contubernium
Fraude & scelesta sic avertit malitia.
Ad nidum scandit volucris: Pernicies, ait,
Tibi paratur, forsan & misera mihi.
Nam fodere terram quod vides quotidie
Aprum insidiosum, quercum vult evertere,
Ut nostram in plano facile progeniem opprimat.
Terrore offuso, & perturbatis sensibus,
Derepit ad cubile setosæ suis,
Magno, inquit, in periclo sunt nati tui:
Nam simul exieris pastum cum tenero grege,
Aquila est parata rapere porcellos tibi.
Hunc quoque timore postquam complevit locum,
Dolosa tuto condidit sese cavo.
Inde evagata noctu suspenso pede,
Ubi esca se replevit, & prolem suam,
Pavorem simulans prospicit toto die.
Ruinam metuens Aquila ramis desidet:
Aper rapinam vitans, non prodit foras.
Quid multa? inedia sunt consumti cum suis;
Felisque catulis largam præbuerunt dapem.

Quan-

Dove sien molti Can (soggiugne Esopo)
Guardati di nol far, perchè altrimente
Ove tale mercè sia della colpa,
Rimarem tutti de'lor denti in preda.
Malvagio oprar se lieto fine ottenga,
I pravi esempj ad imitar ne invita.

FAV. IV.

L'AQUILA, LA GATTA E LA SCROFFA SELVAGGIA.

L'Aquila in cima d'una Quercia annosa
Fatto avea il nido. Una selvaggia Scroffa
Depose i Porcelletti alla radice:
Nel cavo ch'è nel mezzo, partoriti
Avea una Gatta i pargoletti suoi,
Che cotal camerata a caso unita
Con arti scellerate, e rie disciolse.
Dell'Aquila s'aggrappa al nido, e oh quale
Danno a te dice, e forse a me sovrasta!
Col continuo scavar che fa la Scroffa
La Quercia atterrar vuol, sicchè cadendo
I nostri figli uccida. A cotai detti
Dell'Augel turba alto terrore i sensi.
Allor l'astuta corre in ver la Scroffa;
E in gran periglio, dice, è la tua prole.
Quand'uscirai con essa alla pastura,
L'Aquila è preparata a farne preda.
La Gatta dopo aver anche costei
Ripiena di timor, s'intana e asconde,
Indi pian piano alla campagna uscendo,
Giunta la notte, del trovato cibo
Largamente se stessa, e i figli pasce:

Qual

Quantum homo bilinguis sepe concinnet mali,
Documentum habere stulta credulitas potest.

FAB. V.

CÆSAR AD ATRIENSEM.

Est ardelionum quædam Romæ natio,
Trepide concursans, occupata in otio,
Gratis anhelans, multa agendo nihil agens,
Sibi molesta, & aliis odiosissima.
Hanc emendare, si tamen possum, volo
Vera fabella: pretium est operæ attendere.
Cæsar Tiberius, quum petens Neapolim,
In Misenensem villam venisset suam,
Quæ monte summo posita Luculli manu,
Prospectat Siculum, & prospicit Tuscum mare,
Ex alticinctis unus atriensibus,
Cui tunica ab humeris linteo Pelusio
Erat destricta, cirris dependentibus,
Perambulante læta Domino viridia,
Alveolo cœpit ligneo conspergere
Humum æstuantem, come officium jactitans:
Sed deridetur: inde notis flexibus
Præcurrit alium in xystum, sedans pulverem:
Agnoscit hominem Cæsar, remque intelligit.

Id

Qual timida il dì tutto osserva, e guata.
L'Aquila intanto neghittosa stassi
Su gli alti rami ad osservar la Scroffa.
Questa, i figli perchè non le sien tolti,
Della Tana non esce. Indi ambe, e i figli
Di pura fame morti, a' suoi Gattucci,
Lauto convito l'empia Gatta appresta.
Quinci credulità stolta comprenda
Un frodolento qual ruina apporti.

FAV. V.

CESARE AL CUSTODE DELL ATRIO.

CErta razza di gente abbiamo in Roma,
Che nulla fa, e in mille cure immersa,
Qua e là senza ragion corre affannosa,
Onde reca a se pena, onta ad altrui:
E' difficil l'impresa, pur m'accingo
Con non finto racconto ad emendarla:
E degno è ben che orecchio gli si appresti.
Nel viaggio, che fè Tiberio a Napoli,
Alla sua Villa di Miseno giunto,
Che in erto colle fabbricò Lucullo,
Sicchè il Mar di Sicilia a sua veduta
Ha soggetto, e da lunge il Tosco mira:
Fra gli alto-cinti Servidor dell'Atrio,
Un cui fascia d'Egitto, dalle spalle
Tratta, la Veste tal raggruppa e strigne,
Sicchè dal nodo sien le falde sciolte:
D'acqua ripien preso un'Orciuol di legno,
Onde al Padron si mostri ufficioso
Che per verzure amene iva a diporto:

Id ut putavit eſſe neſcio quid boni,
Heus, inquit Dominus. Ille enimvero adſilit:
Donationis alapa certe gaudio.
Tum ſic jocata eſt tanti majeſtas Ducis:
Non multum egiſti, & opera nequicquam periit;
Multo majoris alapa mecum veneunt.

FAB. VI.

AQUILA, CORNIX, ET TESTUDO.

Contra potentes nemo eſt munitus ſatis:
Si vero acceſſit conſiliator maleficus,
Vis & nequitia quicquid oppugnant, ruit.
Aquila in ſublime ſuſtulit Teſtudinem,
Qua quum abdidiſſet cornea corpus domo,
Nec ullo pacto lædi poſſet condita,
Venit per auras cornix, & propter volans:
Opimam ſane prædam rapuiſti unguibus;
Sed niſi monſtraro quid ſit faciendum tibi,
Gravi nequicquam te laſſabis pondere.
Promiſſa parte, ſuadet ut ſcopulum ſuper
Altis ab aſtris duram inlidat corticem,
Qua comminuta facile veſcatur cibo.
Inducta verbis Aquila monitis paruit,
Simul & magiſtra large diviſit dapem.

Sic

Il terren caldo inaffia . Ma il Padrone
Punto nol cura , indi per noti giri
In un altro vial il ſuo Signore ,
Precorre , ed ivi pur la polve ammorza .
L'aſtuzia di coſtui comprende il Duce ,
E qual nel ſuo operar fin ſi proponga ,
Ma vuol che ſpeme lo luſinghi indarno:
Poſcia a ſe il chiama . Ei pronto ſi preſenta ,
E lieto attende la guanciata amica ,
Che libertade apporti . Sorridendo
Così ſcherzò la Maeſtà del Prence :
Poco hai tu fatto , ed hai perduta l'opra ;
Che le guanciate mie più care io vendo .

FAV. VI.

L'AQUILA, LA CORNACCHIA, E LA TESTUGGINE.

Neſſun contro a un potente è aſſai difeſo :
Ma ſe rio conſigliero a lui s'aggiunga ,
Nequizia a forza unita il tutto atterra .
Traſſe l'Aquila in alto una Teſtuggine ,
Che tutta aſcoſa entro la dura ſcorza
Non laſcia che l'Augel le faccia offeſa .
Vien colà una Cornacchia , e avvicinata ,
Pingue è , dice , tua preda : pur m'avveggio ,
Che ſe ciò che far debba , io non ti additi ,
Andrai di grave peſo indarno carca .
Parte a lei ne promette . L'altra allora :
Ver l'alte ſtelle innalza il volo , e a piombo
Sopra uno Scoglio l'abbandona , e infranta
La dura ſcorza , a tuo piacer l'addenta .
Pronto l'Augel l'innalza , ed ottenuto

Sic tuta quæ naturæ fuerat munere,
Impar duabus occidit tristi nece.

FAB. VII.

MULI ET LATRONES.

MUli gravati sarcinis ibant duo,
Unus ferebat fiscos cum pecunia,
Alter tumentes multo saccos hordeo.
Ille onere dives, celsa cervice eminens,
Clarumque collo jactans tintinnabulum:
Comes quieto sequitur & placido gradu.
Subito latrones ex insidiis advolant,
Interque cædem ferro mulum trusitant,
Diripiunt nummos, negligunt vile hordeum.
Spoliatus igitur casus quum fleret suos:
Equidem, inquit alter, me contemtum gaudeo.
Nam nihil amisi, nec sum læsus vulnere.
Hoc argumento tuta est hominum tenuitas.
Magno periclo sunt opes obnoxiæ.

FAB. VIII.

CERVUS, ET BOVES.

CErvus nemorosis excitatus latibulis,
Ut venatorum fugeret instantem necem,
Cæco timore proximam villam petit,

Et

Dal rio conſiglio fortunato evento,
Ricca parte ne dona alla Cornacchia.
Così colei difeſa da natura,
Tal che una darle morte unqua non ſeppe,
Quella, in cui due s'unir, campar non pote.

FAV. VII.

I MULI E I LADRONI.

GIvan due Muli di gran ſomma carchi
Gravi di pubblico Oro; ed ampie ceſte
Portava l'un; ſacchi pien d'Orzo l'altro.
Superbo il primo per lo ricco peſo
Scuotendo acuto campanel dal collo,
Erta tien la cervice, ed orgoglioſa:
Dimeſſo l'altro, chetamente il ſegue.
Quand'ecco i Ladri dagli agguati ſcaglianſi
Contro del Mulo altiero, e nella zuffa,
In cui la ricca ſoma a lui s'invola,
Soffrir più colpi all'infelice è forza:
Il vil peſo dell'altro hanno in diſpregio.
Mentre il compagno della ſorte duolſi:
A gran prò (dice il primo) io fui negletto:
Neſſun ferimmi, e intero l'orzo io ſerbo.
Sicure ſon le povere fortune,
Son le opulente a gran perigli eſpoſte.

FAV. VIII.

IL CERVO E I BUOI.

SCacciato fuor da'naſcondigli il Cervo,
Da fiero Cacciator che a morte il cerca,
Tal ha timor, nella vicina Villa,

Et opportuno se bubili condidit.
Heic bos latenti: Qidnam voluisti tibi,
Infelix, ultro qui ad necem cucurreris,
Hominumque tecto spiritum commiseris?
At ille supplex: Vos modo, inquit, parcite,
Occasione rursus erumpam data.
Spatium diei noctis excipiunt vices.
Frondem bubulcus adfert, nec ideo videt.
Eunt subinde, & redeunt omnes rustici,
Nemo animadvertit: transit etiam villicus,
Nec ille quicquam sentit. Tum gaudens ferus
Bubus quietis agere cœpit gratias,
Hospitium adverso quod præstiterint tempore.
Respondit unus: Salvum te cupimus quidem;
Sed ille, qui oculos centum habet, si venerit,
Magno in periculo vita versatur tua.
Hæc inter ipse dominus a cœna redit:
Et quia corruptos viderat nuper boves,
Accedit ad præsepe: Cur frondis parum est?
Stramenta desunt. Tollere hæc aranea,
Quanti est laboris? Dum scrutatur singula,
Cervi quoque alta est conspicatus cornua,
Quem convocata jubet occidi familia,
Prædamque tollit. Hæc significat fabula,
Dominum videre plurimum in rebus suis.

E P I L O G U S.

Æsopi ingenio statuam posuere Attici.
Servumque collocarunt æterna in basi,
Patere honoris scirent ut cuncti viam,
Nec generi tribui, sed virtuti gloriam.
Quoniam occuparat alter, ne primus forem,

Ne

Entro a una ſtalla celaſi fra'buoi.
Quando un di lor, miſero in bocca a morte
Entro abituro uman tua vita affidi?
Quì laſciatemi, a lui ſoggiugne il Cervo:
Quando il vorrà fortuna a' boſchi io riedo.
La Notte vien, e a' Buoi la fronde arreca
Il Bifolco, nè il Cervo ivi diſcopre.
Vengono gli altri tutti, e pur di tanti
(Fra quali evvi il fattor) neſſun l'oſſerva.
Sicchè a' Buoi, da cui fu tratto da morte,
A render grazie il Cervo s'accingea.
Bramiam bensì, che ſalvo al boſco rieda,
Riſpondon, ma ſe vien quel ch'ha cent'occhi,
Fia tua vita in periglio. Appena il dicono
Che ritorna il Padron da cena, e viſto
Poc'anzi i Buoi negletti, a lor s'accoſta
E perchè, dice, ſenza fronda, e ſenza
Strame, sì li laſciate? Oh gran fatica
Toglier via queſte ragnatelle! In ſomma
Mentre tutto ricerca, e tutto oſſerva,
Scuopre all'eccelſe corna il Cervo aſcoſo.
Ei chiama la famiglia: il prende e uccide.
La Favola tal ſenſo in ſe racchiude.
Vede acuto il Padron nelle ſue coſe.

E P I L O G O.

ALL'ingegno d'Eſopo ereſſe Atene,
Un ſimulacro, e in baſe eterna un Servo
Poſe, perchè ſi veggia, che Virtude,
Non chiarezza di Sangue onore arreca.
Quantunque nella gloria e' mi prevenne;

Ne solus esset, studui, quod superfuit.
Neque hæc invidia, verum est æmulatio.
Quod si labori faverit Latium meo,
Plures habebit, quos opponat Græciæ.
Si livor obtrectare curam voluerit,
Non tamen eripiet laudis conscientiam.
Si nostrum studium ad aures pervenit tuas:
Et arte fictas animus sentit fabulas;
Omnem querelam submovet felicitas.
Sin autem & illis doctus occurrit labor,
Sinistra quos in lucem natura extulit,
Nec quicquam possunt nisi meliores carpere.
Fatale exitium corde durato feram,
Donec fortunam criminis pudeat sui.

Finis Secundi Libri.

Pur queſto almen potei, ch'ei ſol non foſſe;
Non già livor, emulazion mi ſpinſe.
Che ſe il Lazio mie cure, e approvi, e onori,
Ei molti avrà da ſtar co'Greci a fronte.
Se a condannarmi invidia imprenda; il merto
Fra ſe ſteſſa a approvar ſarà coſtretta.
Se poi tue orecchie il mio lavor diletti
E a rilevar pervenga l'opra mia,
Le querele a sbandir ciò fia baſtante.
Se cada in man di quei, cui ria natura,
De' buoni a roder l'opre a vita traſſe,
Coſtante il ſoffrirò; finchè conoſca
Fortuna il ſuo delitto, e roſſor n'abbia.

Il Fine del Secondo Libro.

PHÆDRI FABULARUM

LIBER TERTIUS.

PROLOGUS.

AD EUTYCHUM.

Phædri libellos legere si desideras,
Vaces oportet, Eutyche, a negotiis,
Ut liber animus sentiat vim carminis.
Verum, inquis, tanti non est ingenium tuum,
Momentum ut horæ pereat officii mei.
Non ergo causa est manibus id tangi tuis,
Quod occupatis auribus non convenit.
Fortasse dices: Aliquæ venient feriæ,
Quæ me soluto pectore ad studium vocent.
Legesne, quæso, potius viles nænias,
Impendas curam quam rei domesticæ,
Reddas amicis tempora, uxori vaces,
Animum relaxes, otium des corpori,
Ut adsuetam fortius præstes vicem?
Mutandum tibi propositum est, & vitæ genus,
Intrare si Musarum limen cogitas.
Ego, quem Pierio mater enixa est jugo,

In

E

DELLE FAVOLE DI FEDRO

LIBRO TERZO.

PROLOGO.

AD EUTICO.

SE legger brami, Eutico, i libri miei,
Ogni cura allontana, onde alla sciolta
Mente de' versi la forza pervenga.
Ma il tuo ingegno non merta, a me rispondi,
Ch'un sol momento al mio dover si rubi.
Dunque fia me', che ciò tua man non tocchi,
Che ad occupate orecchie mal s'addatta.
Ma tu soggiugni verran poi le ferie,
Ove agli studj dagli affari io rieda.
Fia dunque allor che a scherzi e fole attenda,
Quando richiamin te già dalle cure
Sciolto, e moglie, ed amici, e casa: allora
Che il corpo oppresso, e la già stanca mente,
Giusto sollievo, e brieve ozio richiegga;
Da cui più franco al primo oprar ritorni?
Altro impiego deh prendi, altri costumi,
Se delle Muse a' liminari aspiri.

In quo tonanti sancta Mnemosyne Jovi
Fœcunda novies Artium peperit chorum,
Quamvis in ipsa pene sim natus schola,
Curamque habendi penitus corde eraserim,
Et laude multa vitam in hanc incubuerim,
Fastidiose tamen in cœtum recipior.
Quid credis illi accidere, qui magnas opes
Exaggerare quærit omni vigilia,
Docto labori dulce præponens lucrum?
Sed jam, quodcumque fuerit (ut dixit Sinon,
Ad regem quum Dardaniæ perductus foret)
Librum exarabo tertium Æsopi stilo,
Honori, & meritis dedicans illum tuis:
Quem si leges, lætabor; sin autem minus,
Habebunt certe quo se oblectent posteri.

Nunc Fabularum cur sit inventum genus,
Brevi docebo. Servitus obnoxia
Quia quæ volebat non audebat dicere,
Affectus proprios in fabellas transtulit,
Calumniamque fictis elusit jocis.
Æsopi illius semita feci viam,
Et cogitavi plura quam reliquerat,
In calamitatem deligens quædam meam.
Quod si accusator alius Sejano foret,
Si testis alius, judex alius denique,
Dignum faterer esse me tantis malis,
Nec his dolorem delenirem remediis.
Suspicione si quis errabit sua,
Et rapiet ad se, quod erit commune omnium,
Stulte nudabit animi conscientiam.
Huic excusatum me velim nihilominus;
Neque enim notare singulos mens est mihi,
Verum ipsam vitam & mores hominum ostendere.

Io che pur nacqui ſull' Aonio giogo,
U' díe alla luce l'alma Dea Memnoſine
Di nove figlie il nobil Coro a Giove,
E chiara lode ottenni da tai ſtudj,
Onde i natali in certa guiſa io traſſi;
Io cui brama d'aver unqua non preſe,
Nella ſagra famiglia a ſtento, e appena,
Mi veggio ammeſſo. E che avverrà a colui
Che purchè all'oro altro nuovo oro aggiunga,
Cui più del letterario acquiſto apprezza,
Nulla cura il vegliar le notti intere?
Ma comunque ſia queſto, come a Priamo
Diſſe Sinon, condotto a lui davanti,
Il terzo Libro delle mie Novelle,
Ove Eſopo a ſeguir induſtre impreſi,
Al merto ed onor tuo conſagro, e ſcrivo.
Mel recherò, ſe il leggi, a gran ventura!
Se nò, diletto i poſteri n'aranno.
Or brievemente qual origin traſſe
La Favola dirò. Per iſcoprire
Ciò che in paleſe un ſervo non ardio,
(Sì di ſua ſorte il fan cauto i perigli)
I ſenſi ſuoi in favole rivolſe,
E al livor con novelle ſi ſottraſſe.
Il varco aprimmi Eſopo; io dietro a lui
Più di ciò ch'egli ſcriſſe, inventar ſeppi,
Da cui la parte ſcegliere mi piacque,
Che ſembrommi più acconcia a mia ſventura.
Se il teſtimon, l'accuſator, il giudice
Non foſſe un ſol Sejano, io mi direi
Dal mal che ſoffro, giuſtamente oppreſſo,
Nè di cotal conforto in cerca andrei.
Che ſe taluno il ſuo ſoſpetto inganni,

Rem me professum dicet fors aliquis gravem:
Si Phryx Æsopus potuit, Anacharsis Scytha,
Æternam famam condere ingenio suo:
Ego literatæ qui sum proprior Græciæ,
Cur somno inerti deseram patriæ decus?
Threissa cum gens numeret auctores suos,
Linoque Apollo sit parens, Musa Orpheo,
Qui saxa cantu movit, & domuit feras,
Hebrique tenuit impetus dulci mora.
Ergo hinc abesto, livor, ne frustra gemas:
Quoniam mihi solemnis debetur gloria.
Induxi te ad legendum: sincerum mihi
Candore noto reddas judicium peto.

FABULA I.

ANUS AD AMPHORAM.

ANus jacere vidit epotam amphoram,
Adhuc Falerna fæce, e testa nobili
Odorem quæ jucundum late spargeret.
Hunc postquam totis avida traxit naribus;
O suavis anima, quale in te dicam bonum
Antehac fuisse, tales cum sint reliquiæ?
Hoc quo pertineat, dicet qui me noverit.

E a se ciò tragga, ove il comune io pungo,
Porrà lo stolto in chiaro i suoi rimorsi.
Ma costui pur vo' che mia scusa ascolti.
Nessun addito. Il pubblico costume
Io sol disvelo. E' malagevol l'opra;
Ma se Anacarsi Scita, e il Frigio Esopo,
Eterna fama coll' ingegno loro
Acquistaro: io che nacqui a' dotti Greci
Piu vicin, lascerò che neghittoso
Sonno a' miei Traci un giusto onor rapisca?
Nè il primo già sarò che vantin essi
Fra' dotti spirti: ebbero un Lin d'Apollo
Ed Orfeo delle Muse illustri germi:
Costui le pietre al dolce canto trasse,
Placò le fiere, e l'Ebro altier rattenne.
Dunque sen parta Invidia: ella in van piagne.
Di chiara lode è degno il mio lavoro.
Alfin t'ho indotto a leggere. Un sincero
Dal tuo noto candor giudicio attendo.

FAVOLA I.

LA VECCHIA ALL' ANFORA, O SIA ORCIOLETTO VUOTO.

Vide una Vecchia un'orcioletto vuoto
Giacer negletto, in cui v'eran rimasi
Di buon falerno preziosi avanzi:
La cui fragranza d'ogn'intorno sparsa,
Con le narici quanto pote, attratta,
O che soave odor? le dice: O quanto
Di buono sarà stato in te una volta,
Se tanto n' hanno i rimasugli ancora!
Ciò ch' io dir voglio, sa chi mi conosce.

FAB. II.

PANTHERA ET PASTORES.

Solet a deſpectis par referri gratia.
Panthera imprudens olim in foveam decidit;
Videre agreſtes: alii fuſtes congerunt;
Alii onerant ſaxis; quidam contra miſeriti,
Peritura quippe, quamvis nemo læderet,
Miſere panem, ut ſuſtineret ſpiritum.
Nox inſecuta eſt, abeunt ſecuri domum,
Quaſi inventuri mortuam poſtridie.
At illa vires ut refecit languidas,
Veloci ſaltu fovea ſeſe liberat,
Et in cubile concito properat gradu.
Paucis diebus interpoſitis, provolat,
Pecus trucidat, ipſos paſtores necat,
Et cuncta vaſtans, ſævit irato impetu.
Tum ſibi timentes, qui feræ pepercerant,
Damnum haud recuſant, tantum pro vita rogant.
At illa, memini qui me ſaxo petierint,
Qui panem dederint; vos timere abſiſtite,
Illis revertor hoſtis, qui me læſerant.

FAB. III.

ÆSOPUS ET RUSTICUS.

USU peritus hariolo velocior
Vulgo eſſe fertur, cauſa ſed non dicitur:

Note.

F A V. II.

LA PANTERA E I PASTORI.

SOglion gli offesi il contraccambio rendere.
Inavvedutamente una Pantera
Sdrucciolò nella fossa. De' Villani,
Chi pietre contra, e chi legni le avventa.
Altri però di lei mossi a pietade,
(Poichè, se alcun non le portasse offesa,
Pur la trarrebbe sua sventura a morte)
Le gittan pane, onde alcun tempo viva.
Notte si fa; ciascun che si lusinga
Di morta ritrovarla il dì vegnente,
Ogni timor sbandito, a casa riede.
Ma la Pantera poi ch'ebbe col cibo
Ristorate le forze, un lieve salto
Dalla fossa spiccando, al suo covile
Veloce torna. Indi a non molti giorni
Repente uscendo Uomini e gregge assale;
E ruine all'intorno, e morti arreca.
Allor quei che alla fiera dier perdono,
La vita in don le chieggono, ed ogni altro
Danno a patir son pronti. E ben sovviemmi,
E chi sassi avventommi, ella risponde,
E chi pan mi gettò. Voi non temete:
Di quei che m'oltraggiar, nemica io riedo.

F A V. III.

ESOPO E IL VILLANO.

CHE più d'un Indovin l'intenda il saggio,
E' proverbio; il perchè non v'ha chi'l dica:

Notescet quæ nunc primum fabella mea.
Habenti cuidam pecora pepererunt oves
Agnos humano capite: monstro exterritus
Ad consulendos currit mœrens hariolos.
Hic pertinere ad domini respondet caput,
Et avertendum victima periculum.
Ille autem affirmat conjugem esse adulteram,
Et insitivos significari liberos:
Sed expiari posse majori hostia.
Quid multa? variis dissident sententiis,
Hominisque curam cura majore aggravant.
Æsopus ibi stans, naris emunctæ senex,
Natura numquam verba cui potuit dare;
Si procurare vis ostentum, Rustice,
Uxores, inquit, da tuis pastoribus.

FAB. IV.

SIMII CAPUT.

PEndere ad Lanium quidam vidit Simium
Inter reliquas merces atque opsonia.
Quæsivit quidnam saperet; tum Lanius jocans:
Quale, inquit, caput est, talis præstatur sapor.
Ridicule magis hoc dictum quam vere æstimo,
Quando & formosos sæpe inveni pessimos,
Et turpi facie multos cognovi optimos.

FAB. V.

ÆSOPUS ET PETULANS.

SUccessus ad perniciem multos devocat.
Æsopo quidam petulans lapidem impegerat;
Tanto, inquit, melior: assem deinde illi dedit,
Sic

Prima d'altri lo inſegni il mio racconto:
Fuvvi già tal, nel cui gregge gli agnelli
Nacquer col capo umano. Agl'indovini
Meſto ricorre per conſiglio. Il capo
Del Padron ſi minaccia; un di lor diſſe:
Se vittima il periglio non rimova.
Altri: di Padre drudo, e moglie infida
Figli vuolſi indicar. Oſtia più pingue,
Coteſto mal però ſia che allontani.
In ſomma in varie opinion diviſi,
Accreſcon nuova pena all'infelice,
Eſopo allor vecchio d'acuto naſo,
Cui vender ſole non poteo natura:
Vuoi tu, dice, Villan, ciò, che s'addita,
Da te far lungi? a' tuoi paſtor dà moglie:

F A V. IV.

IL CAPO DELLA SCIMMIA.

FRA l'altre merci ad un macello appeſe
Eſpoſta vide un uomo anche una Scimmia,
E del ſapor ne chieſe il Macellajo;
Qual è il Capo, tal è il ſapore ancora.
Arguto egli è anzi che vero il motto:
Speſſo virtude in ſozzo corpo alberga,
E a' rei coſtumi dà beltà ricetto.

F A V. V.

ESOPO E UN PETULANTE.

FAuſto evento a perir molti ne adduſſe.
Folle Garzon un ſaſſo a Eſopo avventa;
Cui egli: O che bel colpo! E a lui dà un ſoldo:

Per

Sic proſecutus : Plus non habeo mehercule ,
Sed unde accipere poſſis , monſtrabo tibi.
Venit ecce dives & potens : huic ſimiliter
Impinge lapidem , & dignum accipies præmium.
Perſuaſus ille , fecit quod monitus fuit :
Sed ſpes fefellit impudentem audaciam ;
Comprehenſus namque pœnas perſolvit cruce.

FAB. VI.

MUSCA ET MULA.

MUſca in temone ſedit , & Mulam increpans.
Quam tarda es , inquit : non vis citius progredi?
Vide , ne dolone collum compungam tibi.
Reſpondit illa : verbis non moveor tuis ,
Sed iſtum timeo , ſella qui prima ſedens ,
Jugum flagello temperat lento meum ,
Et lora frenis continet ſpumantibus.
Quapropter aufer frivolam inſolentiam :
Namque ubi ſtrigandum eſt , & ubi currendum , ſcio.
Hac derideri fabula merito poteſt
Qui ſine virtute vanas exercet minas.

FAB. VII.

CANIS ET LUPUS.

QUam dulcis ſit libertas , breviter proloquar.
Cani perpaſto , macie confectus Lupus ,
Forte occurrit : ſalutantes dein invicem
Ut reſtiterunt : Unde ſic , quæſo , nites ,
Aut quo cibo feciſti tantum corporis?
Ego , qui ſum longe fortior , pereo fame.
Canis ſimpliciter : Eadem eſt conditio tibi ,

Præ-

Per Dio, dicendo, altro non ho, pur eccoti
Come n' ottenga: Tal poſſente, e ricco
Ne vien incontro, in cui ſe accerti il colpo,
Premio ne avrai; ſel crede, e ſcaglia il ſaſſo;
Ma in mal punto, poichè del premio in vece,
Su una forca pagonne il giuſto fio.

FAV. VI.

LA MOSCA E LA MULA.

UNA vil Moſca ſul timone aſſiſa
Alla Mula: Sei pur, dice, tu pigra!
Vuoi che il collo col mio ſtilo ti punga?
Cui l'altra: tue parole io nulla apprezzo:
Bensì temo colui, che in ſcanno aſſiſo,
Le briglie tiene, e con maeſtra sferza
A ſuo talento ogni mio paſſo regge.
Vanne, e tue folli ciance altrove porta;
Io ſo quando poſarmi, o correr deggia.
Così ridir tu puoi di quei, che privi
D'ugual valor, ſpargon minacce al vento.

FAV. VII.

IL CANE E IL LUPO.

LIbertà quanto è cara, in brieve eſpongo.
Un Lupo, cui conſunto ha lunga fame,
Un ben paſciuto Cane a ſorte incontra;
Fermi ſi ſalutaro. Primo il Lupo:
Onde tal liſcio, ondè sì lauto cibo,
Il ventre ti diſteſe? Io più robuſto
Di te, a perir ſon da ria fame aſtretto.

Præſtare domino ſi par officium potes.
Quod? inquit ille: Cuſtos ut ſis liminis,
A furibus tuearis & noctu domum.
Ego vero ſum paratus: nunc patior nives,
Imbreſque, in ſilvis aſperam vitam trahens:
Quanto eſt facilius mihi ſub tecto vivere,
Et otioſum largo ſatiari cibo?
Veni ergo mecum. Dum procedunt, aſpicit
Lupus a catena collum detritum Canis.
Unde hoc, amice? nihil eſt. Dic, quæſo, tamen.
Quia videor acer, alligant me interdiu,
Luce ut quieſcam, & vigilem nox quum venerit:
Crepuſculo ſolutus, qua viſum eſt, vagor.
Adfertur ultro panis; de menſa ſua
Dat oſſa dominus, fruſta jactat familia,
Et, quod faſtidit quiſque, pulmentarium:
Sic ſine labore venter impletur meus.
Age, ſi quo abire eſt animus, eſt licentia?
Non plane eſt, inquit. Fruere, quæ laudas, Canis.
Regnare nolo, liber ut non ſim mihi.

FAB. VIII.

FRATER ET SOROR.

P*Ræcepto monitus, ſæpe te conſidera.*
Habebat quidam filiam turpiſſimam,
Itidemque inſigni & pulcra facie filium.
Hi ſpeculum in cathedra matris ut poſitum fuit,
Pueriliter ludentes, forte inſpexerant.
Hic ſe formoſum jactat, illa iraſcitur,

Semplicemente il Can : ſia ugual tua ſorte,
Se ugual ſervigio il mio Padron n'ottenga.
E qual ? Cuſtode il dì ſia della ſoglia
Da i Ladri la magion guarda la notte.
Io ſon pronto; ne' boſchi, e pioggia, e nevi
Soffrir m'è forza, dura vita io meno;
Quanto più agevol fora ſotto il tetto
Viver agiato, e largamente paſcermi ?
Vien dunque meco. Nel cammin s'accorge,
Che roſo il Can dalla catena ha il collo.
Onde ciò amico ? nulla; amo ſaperlo;
Poichè ſembro feroce, il dì mi legano,
Perchè allor dorma, e deſto ſia la notte:
Sciolto ſull'imbrunir, vo dove voglio:
Benchè nol chieggo, mi ſi porta il pane,
Dalla menſa il Padron l'oſſa mi porge,
La famiglia gli avanzi, e ſe a taluno
Vien qualche cibo a noja, a me ſi getta.
Così ſenza fatica empiomi il ventre.
Ma ſe d'altrove andar ti vien talento,
Il puo' tu far ? O queſto nò: in malora.
Vadan le tue venture : io non le curo.
Anzi che un Regno, libertade apprezzo.

F A V. VIII.

IL FRATELLO, E LA SORELLA.

SPeſſo a mirarti il mio racconto inſegna:
Un Padre d'un belliſſimo fanciullo,
Una deforme, e ſconcia figlia avea.
Mentre (qual di ſua età coſtume il porta)
Prendevan giuoco, a caſo ſullo ſcanno
Veggion lo ſpecchio della Madre, e in eſſo

Nec gloriantis sustinet fratris jocos,
Accipiens (quid enim?) cuncta in contumeliam.
Ergo ad patrem cucurrit, læsura invicem,
Magnaque invidia criminatur filium,
Vir natus quod rem feminarum tetigerit.
Amplexus utrumque ille, & carpens oscula,
Dulcemque in ambos caritatem partiens:
Quotidie, inquit, speculo vos uti volo,
Tu formam ne corrumpas nequitiæ malis,
Tu faciem ut istam moribus vincas bonis.

FAB. IX.

SOCRATES AD AMICOS.

Vulgare amici nomen, sed rara est fides.
Quum parvas ædes sibi fundasset Socrates,
(Cujus non fugio mortem, si famam adsequar,
Et cedo invidiæ, dummodo absolvar cinis)
E populo sic nescio quis, ut fieri solet:
Quæso tam angustam talis vir ponis domum?
Utinam, inquit, veris hanc amicis impleam!

FAB. X.

POETA DE CREDERE ET NON CREDERE.

Periculosum est credere, & non credere,
Utriusque exemplum breviter exponam rei.
Hippolytus obiit, quia novercæ creditum est;
Cassandræ quia non creditum, ruit Ilium.
Ergo exploranda est veritas multum prius,
Quam stulta prave judicet sententia.
Sed fabulosa ne hæc vetustate elevem,

Nar-

S'affacian. Sue bellezze il fanciul vanta:
Ella nol ſoffre, e a grave oltraggio il reca.
Corre al Padre, e l'accuſa, che maneggi
(Benchè nato Uomo) i feminili arredi.
Il buon Padre li bacia, e uguale amore
Ver entrambi moſtrando, al ſen gli ſtringe:
Anzi vo', dice, ch'ogni dì lo ſpecchio
Conſultiate; Onde, o figlio, tua avvenenza
Non macchin rei coſtumi; e tu il tuo volto
Di virtù belle, e d'atti oneſti adorni.

F A V. IX.

SOCRATE AGLI AMICI.

RAra è la fè, comun d'amico è il nome.
Picciola caſa fabbricoſſi Socrate,
(La cui morte, ſe ugual fama m'arreca,
Soffrir non m'è diſcaro, e ſe m'aſſolve
Morto livor a ſuo placer mi roda)
Come coſtume il vuole, alcuno allora
La cagion gli richieſe; O la poteſſi
Empier di veri amici, egli riſpoſe.

F A V. X.

IL POETA SOPRA IL CREDERE, E NON CREDERE.

IL credere egualmente è periglioſo,
Ch'il non creder: l'eſempio in brieve il moſtra:
Alla Madrigna, perchè fè ſi diede,
Ippolito morì; perchè a Caſſandra
Non ſi diè, n'ebbe Troja eccidio eſtremo;
Dunque pria ch'a giudicio alcun t'arrenda,
Un ſollecito eſame il tutto ſcopra,

Narrabo tibi, memoria quod factum est mea.
Maritus quidam quum diligeret conjugem,
Togamque puram jam pararet filio,
Seductus in secretum a liberto suo,
Sperante hæredem suffici se proximum.
Qui dum de puero multa mentitus foret,
Et plura de flagitiis castæ mulieris,
Adjecit id, quod sentiebat maxime
Doliturum amanti, ventitare adulterum.
Stuproque turpi pollui famam domus.
Incensus ille falso uxoris crimine,
Simulavit iter ad villam, clamque in oppido
Subsedit: deinde noctu subito januam
Intravit, recta cubiculum uxoris petens;
In quo dormire mater natum jusserat,
Ætatem adultam servans diligentius.
Dum quærunt lumen, dum concursat familia,
Iræ furentis impetum non sustinens,
Ad lectum accedit, tentat in tenebris caput.
Ut sentit tonsum, gladio pectus transfigit,
Nihil respiciens, dum dolorem vindicet.
Lucerna adlata, simul adspexit filium,
Sanctamque uxorem dormientem cubiculo,
Sopita primo quæ nil somno senserat;
Repræsentavit in se pœnam facinoris,
Et ferro incubuit, quod credulitas strinxerat.
Accusatores postularunt mulierem,
Romamque pertraxerunt ad centumviros.
Maligna insontem deprimit suspicio,
Quod bona possideat. Stant patroni fortiter
Causam tuentes innocentis feminæ.
A Divo Augusto tunc petiere judices,
Ut adjuvaret jurisjurandi fidem;

Quod

Anzi che ria ſentenza s'avventuri.
Ma perchè non ſi dica, che con vecchi
Eſempj favoloſi il perſuada,
Quel narrerò, ch' a mia memoria avvenne.
Tenero amor in ver la Moglie, e il figlio,
Cui preparata avea la prima toga,
Portava un Uomo, allor che da un liberto,
Cui dell' eredità ſpeme luſinga,
Tratto è in diſparte, e ſon a lui del figlio,
Dal mentitor finti delitti eſpoſti.
Più però della Moglie, e ſovra ogni altro,
Cio ch'altamente ſa, che il cuor gli pugne,
Ch'a un drudo in braccio l'infedel ſi dona;
Di caſa onde l'onor deturpa, e sfregia.
Da cotai detti acceſo irſene in Villa
Infinge, ma in Città rimaſo occulto,
La notte a caſa d'improvviſo riede:
E drittamente va dove la Moglie
Dorme, ch'il Figlio vuol ch'ivi pur dorma,
Della creſciuta età cuſtode induſtre.
Mentre lume ſi cerca, e de' famigli
Chi corre in qua chi in là, ei che non pote
Rattener il furor, ch'il cuor gl'ingombra,
S'accoſta al letto, ed a tentone cerca,
S'alcun vi dorme; allor ch'a certi crini
S'accorge, che v'è un Uom, nulla avvertendo,
Purchè il dolor dell'onta, e l'ira sfoghi,
Tutto al Figlio nel petto il ferro immerge.
Portano intanto il lume; il figlio vede,
E la caſta conſorte ancor nel primo
Sonno involta, onde nulla udito avea.
Del ſuo delitto nel penſier raggira
La giuſta pena, e il ferro, di che armollo

Quod ipsos error implicuisset criminis:
Qui postquam tenebras dispulit calumniæ,
Certumque fontem veritatis repperit,
Luat, inquit, pœnas causa libertus mali:
Namque orbam nato simul & privatam viro,
Miserandam potius, quam damnandam existimo.
Quod si damnanda perscrutatus crimina
Paterfamilias esset, si mendacium
Subtiliter limasset, a radicibus
Non evertisset scelere funesto domum.
Nil spernat auris, nec tamen credat statim,
Quandoquidem & illi peccant, quos minime putes:
Et qui non peccant, impugnantur fraudibus.
Hoc admonere simplices etiam potest,
Opinione alterius ne quid ponderent:
Ambitio namque dissidens mortalium
Aut gratia subscribit, aut odio suo.
Erit ille notus, quem per te cognoveris.
Hæc executus sum propterea pluribus,
Brevitate nimia quoniam quosdam offendimus.

FAB. XI.

EUNUCHUS AD IMPROBUM.

EUnuchus litigabat cum quodam improbo,
Qui super obscœna dicta, & petulans jurgium,

Da-

Stolta credulitade, in ſe rivolge.
Accuſata la Moglie, a Roma è tratta
Al tribunal de i cento. Sua innocenza
Sembra oſcurar l'eredità ch'ottenne.
Ma chi quella difende, non conſente
Che per ſoſpizion ſi tragga a morte.
Nell'ardua quiſtion ſoſpeſi i Giudici
Pregano Auguſto ch'ei diſciolto il nodo,
Porti alla fè del giuramento aita.
Le tenebre ch'avea calunnia avvolte
Sgombrate, e il ver nella ſua fronte appreſo:
Paghi (dice) il Liberto, che n'è autore,
La pena. L'empio, e ſpoſo, e figlio ucciſe.
Merta pietà la Donna, e non gaſtigo.
Che ſe i neri delitti aveſſe il Vecchio
Sollecito ricerco, e la menzogna
Suppoſta a duro eſame, da rie morti
Non fora or ſua famiglia in tutto eſtinta.
Tutto aſcolta, ma tardi, ad altrui creda,
Forſe reo ſarà tal, che tu nol penſi,
E orditi ſono a un innocente inganni,
Ciò pure i meno accorti avvertir pote,
Che non l'altrui opinion li guida:
Ambizion troppo a ſue voglie inchina,
Odio la porti, o amor; a quel tu credi,
Che conoſca tu ſteſſo. Poichè offeſe,
Alcun mia brevità, lungo è il racconto.

F A V. XI.

L'EUNUCO AD UN MALVAGIO.

DI due, ch'eran venuti a lite inſieme,
Era l'uno malvagio, e l'altro Eunuco.

Colui

Damnum insectatus est amissi corporis.
En, ait, hoc unum est, cur laborem validius,
Integritatis testes quia desunt mihi.
Sed quid fortuna stulte delictum arguis?
Id demum est hominis turpe, quod meruit pati.

FAB. XII.

PULLUS AD MARGARITAM.

IN sterquilinio pullus gallinaceus
Dum quærit escam, margaritam repperit.
Jaces indigno, quanta res, inquit, loco!
O si quis pretii cupidus vidisset tui!
Olim redisses ad splendorem maximum.
Ego qui te inveni, potior cui multo est cibus?
Nec tibi prodesse, nec mihi quicquam potes!
Hoc illis narro, qui me non intelligunt.

FAB. XIII.

APES ET FUCI VESPA JUDICE.

APes in alta quercu fecerant favos:
Hos fuci inertes esse dicebant suos.
Lis ad forum deducta est, Vespa judice:
Quæ genus utrumque nosset cum pulcerrime,
Legem duabus hanc proposuit partibus:
Non inconveniens corpus, & par est color,
In dubium plane res ut merito venerit.
Sed ne religio peccet imprudens mea,
Alveos accipite, & ceris opus infundite,

Colui fra i motti acerbi e fra le ingiurie,
In ciò, di ch'era privo, il punge e morde:
E però le fatiche io mal non soffro:
Rispose quegli; ma tu stolto il danno
D'avversa sorte accusi. E' vergognoso
Ognor ciò all'uom, ch'il suo fallir gli adduce.

FAV. XII.

IL POLLO ALLA GIOJA.

MEntre fra l'immondezze esca ricerca,
Trovò una Gioja un Pollo: ed oh in qual luogo,
Negletta è, disse, sì pregevol cosa?
Se trovato ti avesse un che ti prezza,
Già l'antico splendor (e o qual!) ne avresti?
A me che il cibo, non le gioje estimo,
A che val, che ti sia tu qui scoperta?
Nè a me tu puoi, nè a te giovar poss'io.
Questo narro a talun, che non m'intende.

FAV. XIII.

LE API, E I FUCHI AL TRIBUNALE DELLA VESPA.

DEntro un'annosa quercia avevan l'Api
Fatti i lor favi, e questi i neghittosi,
Fuchi se gli arrogaro. Fu la lite
Portata al Tribunal. Giudice siede
La Vespa, che ben sa quai sieno entrambi:
Onde tal legge a'litiganti impone.
Somigliante è il colore, uguale è il corpo,
Sicchè da lor l'Autore io non discerno.
Perchè dunque la fè giurata io serbi,

Tal

FAB. XV.

CANIS AD AGNUM.

INter Capellas Agno belanti Canis,
Stulte, inquit, erras, non eſt hic mater tua.
Oveſque ſegregatas oſtendit procul.
Non illam quæro, quæ, quum libitum eſt, concipit,
Dein portat onus ignotum certis menſibus,
Noviſſime prolapſam effundit ſarcinam:
Verum illa, quæ me nutrit admoto ubere,
Fraudatque natos lacte, ne deſit mihi.
Tamen illa eſt potior quæ te peperit. Non ita eſt.
Unde illa ſcivit niger, an albus naſcerer?
Age porro ſciſſet: quum crearer maſculus,
Beneficium magnum ſane natali dedit,
Ut expectarem lanium in horas ſingulas,
Cujus poteſtas nulla in gignendo fuit,
Cur hæc ſit potior, quæ jacentis miſerita eſt,
Dulcemque ſponte præſtat benevolentiam?
Facit parentes bonitas, non neceſſitas.
His demonſtrare voluit auctor verſibus,
Obſiſtere homines legibus, meritis capi.

FAB. XVI.

CICADA ET NOCTUA.

HUmanitati qui ſe non accommodat,
Plerumque pœnas oppetit ſuperbiæ.

FAV. XV.

IL CANE ALL' AGNELLO.

A Un Agnel che belava in fra le Capre
Ove gli dice il Can, folle t'aggiri?
Quì non c'è la tua Madre: indi in remota
Parte le pecorelle gli dimostra.
Non quella, che a talento concepisce,
E un tempo fisso porta ignoto peso,
Poscia cader dal ventre il lascia, io cerco.
Io colei cerco, che sue poppe appresta,
E a' figli toglie, sicchè io n'abbia il latte.
Pur chi ti partorì più prezzar dei.
A partito t'inganni. E come seppe,
Se nascer bianco, o pur nero io dovessi?
Ma via saputo l'abbia, fu gran dono,
Volermi maschio, perchè tal nascessi
Ch'ognor del macellajo il colpo attenda.
Come vuoi ch'anzi quella apprezzi, ed ami
Cui nulla scelta in generar si lascia,
Che l'altra, cui di me sì pietà mosse,
Che cortese m'appresta e cibo, e vita?
Non per necessitade di natura,
Ma per bontade un genitor s'apprezza.
Che l'uom riman da benefizj avvinto,
Non dalle leggi; il mio racconto il mostra.

FAV. XVI.

LA CICALA E LA CIVETTA.

SOvente avvien, che lo scortese il fio,
Che sua alterezza meritogli, incontri.

Con

Nec gloriantis sustinet fratris jocos,
Accipiens (quid enim?) cuncta in contumeliam.
Ergo ad patrem cucurrit, læsura invicem,
Magnaque invidia criminatur filium,
Vir natus quod rem feminarum tetigerit.
Amplexus utrumque ille, & carpens oscula,
Dulcemque in ambos caritatem partiens:
Quotidie, inquit, speculo vos uti volo,
Tu formam ne corrumpas nequitiæ malis,
Tu faciem ut istam moribus vincas bonis.

F A B. IX.

SOCRATES AD AMICOS.

V*Ulgare amici nomen, sed rara est fides.*
Quum parvas ædes sibi fundasset Socrates,
(Cujus non fugio mortem, si famam adsequar,
Et cedo invidiæ, dummodo absolvar cinis).
E populo sic nescio quis, ut fieri solet:
Quæso tam angustam talis vir ponis domum?
Utinam, inquit, veris hanc amicis impleam!

F A B. X.

POETA DE CREDERE ET NON CREDERE.

P*Ericulosum est credere, & non credere,*
Utriusque exemplum breviter exponam rei.
Hippolytus obiit, quia novercæ creditum est;
Cassandræ quia non creditum, ruit Ilium.
Ergo exploranda est veritas multum prius,
Quam stulta prave judicet sententia.
Sed fabulosa ne hæc vetustate elevem,
Nar-

S'affaccian. Sue bellezze il fanciul vanta.
Ella nol soffre, e a grave oltraggio il reca.
Corre al Padre, e l'accusa, che maneggi
(Benchè nato Uomo) i feminili arredi.
Il buon Padre li bacia, e uguale amore
Ver entrambi mostrando, al sen gli stringe:
Anzi vo', dice, ch'ogni dì lo specchio
Consultiate; Onde, o figlio, tua avvenenza
Non macchin rei costumi; e tu il tuo volto
Di virtù belle, e d'atti onesti adorni.

F A V. IX.

SOCRATE AGLI AMICI.

Rara è la fè, comun d'amico è il nome.
Picciola casa fabbricossi Socrate,
(La cui morte, se ugual fama m'arreca,
Soffrir non m'è discaro, e se m'assolve
Morto livor a suo piacer mi roda)
Come costume il vuole, alcuno allora
La cagion gli richiese; O la potessi
Empier di veri amici, egli rispose.

F A V. X.

IL POETA SOPRA IL CREDERE, E NON CREDERE.

Il credere egualmente è periglioso,
Ch'il non creder: l'esempio in brieve il mostra:
Alla Madrigna, perchè fè si diede,
Ippolito morì; perchè a Cassandra
Non si diè, n'ebbe Troja eccidio estremo;
Dunque pria ch'a giudicio alcun t'attenda,
Un sollecito esame il tutto scopra,

Narrabo tibi, memoria quod factum est mea.
Maritus quidam quum diligeret conjugem,
Togamque puram jam pararet filio,
Seductus in secretum a liberto suo,
Sperante hæredem suffici se proximum.
Qui dum de puero multa mentitus foret,
Et plura de flagitiis castæ mulieris,
Adjecit id, quod sentiebat maxime
Doliturum amanti, ventitare adulterum,
Stuproque turpi pollui famam domus.
Incensus ille falso uxoris crimine,
Simulavit iter ad villam, clamque in oppido
Subsedit: deinde noctu subito januam
Intravit, recta cubiculum uxoris petens;
In quo dormire mater natum jusserat,
Ætatem adultam servans diligentius.
Dum quærunt lumen, dum concursat familia,
Iræ furentis impetum non sustinens,
Ad lectum accedit, tentat in tenebris caput,
Ut sentit tonsum, gladio pectus transfigit,
Nihil respiciens, dum dolorem vindicet.
Lucerna adlata, simul adspexit filium,
Sanctamque uxorem dormientem cubiculo,
Sopita primo quæ nil somno senserat;
Repræsentavit in se pœnam facinoris,
Et ferro incubuit, quod credulitas strinxerat.
Accusatores postularunt mulierem,
Romamque pertraxerunt ad centumviros.
Maligna insontem deprimit suspicio,
Quod bona possideat. Stant patroni fortiter
Causam tuentes innocentis feminæ.
A Divo Augusto tunc petiere judices,
Ut adjuvaret jurisjurandi fidem;

Anzi che ria ſentenza s'avventuri.
Ma perchè non ſi dica, che con vecchi
Eſempj favoloſi il perſuada,
Quel narrerò, ch' a mia memoria avvenne.
Tenero amor in ver la Moglie, e il figlio,
Cui preparata avea la prima toga,
Portava un Uomo, allor che da un liberto,
Cui dell' eredità ſpeme luſinga,
Tratto è in diſparte, e ſon a lui del figlio,
Dal mentitor finti delitti eſpoſti.
Più però della Moglie, e ſovra ogni altro,
Cio ch'altamente ſa, che il cuor gli pugne,
Ch'a un drudo in braccio l'infedel ſi dona;
Di caſa onde l'onor deturpa, e sfregia.
Da cotai detti acceſo irſene in Villa
Infinge, ma in Città rimaſo occulto,
La notte a caſa d'improvviſo riede:
E drittamente va dove la Moglie
Dorme, ch'il Figlio vuol ch'ivi pur dorma,
Della creſciuta età cuſtode induſtre.
Mentre lume ſi cerca, e de' famigli
Chi corre in qua chi in là, ei che non pote
Rattener il furor, ch'il cuor gl'ingombra,
S'accoſta al letto, ed a tentone cerca,
S'alcun vi dorme; allor ch'a certi crini
S'accorge, che v'è un Uom, nulla avvertendo,
Purchè il dolor dell'onta, e l'ira sfoghi,
Tutto al Figlio nel petto il ferro immerge.
Portano intanto il lume; il figlio vede,
E la caſta conſorte ancor nel primo
Sonno involta, onde nulla udito avea.
Del ſuo delitto nel penſier raggira
La giuſta pena, e il ferro, di che armollo

Quod ipſos error implicuiſſet criminis:
Qui poſtquam tenebras diſpulit calumniæ,
Certumque fontem veritatis repperit,
Luat, inquit, pœnas cauſa libertus mali:
Namque orbam nato ſimul & privatam viro,
Miſerandam potius, quam damnandam exiſtimo.
Quod ſi damnanda perſcrutatus crimina
Paterfamilias eſſet, ſi mendacium
Subtiliter limaſſet, a radicibus
Non evertiſſet ſcelere funeſto domum.
Nil ſpernat auris, nec tamen credat ſtatim,
Quandoquidem & illi peccant, quos minime putes:
Et qui non peccant, impugnantur fraudibus.
Hoc admonere ſimplices etiam poteſt,
Opinione alterius ne quid ponderent:
Ambitio namque diſſidens mortalium
Aut gratia ſubſcribit, aut odio ſuo.
Erit ille notus, quem per te cognoveris.
Hæc executus ſum propterea pluribus,
Brevitate nimia quoniam quoſdam offendimus.

FAB. XI.

EUNUCHUS AD IMPROBUM.

EUnuchus litigabat cum quodam improbo,
Qui ſuper obſcœna dicta, & petulans jurgium,
Da-

Stolta credulitade, in se rivolge.
Accusata la Moglie, a Roma è tratta
Al tribunal de i cento. Sua innocenza
Sembra oscurar l'eredità ch'ottenne.
Ma chi quella difende, non consente
Che per sospizion si tragga a morte.
Nell'ardua quistion sospesi i Giudici
Pregano Augusto ch'ei disciolto il nodo,
Porti alla fè del giuramento aita.
Le tenebre ch'avea calunnia avvolte
Sgombrate, e il ver nella sua fronte appreso:
Paghi (dice) il Liberto, che n'è autore,
La pena. L'empio, e sposo, e figlio uccise.
Merta pietà la Donna, e non gastigo.
Che se i neri delitti avesse il Vecchio
Sollecito ricerco, e la menzogna
Supposta a duro esame, da rie morti
Non fora or sua famiglia in tutto estinta.
Tutto ascolta, ma tardi, ad altrui creda,
Forse reo sarà tal, che tu nol pensi,
E orditi sono a un innocente inganni,
Ciò pure i meno accorti avvertir pote,
Che non l'altrui opinion li guida:
Ambizion troppo a sue voglie inchina,
Odio la porti, o amor; a quel tu credi,
Che conosca tu stesso. Poichè offese,
Alcun mia brevità, lungo è il racconto.

FAV. XI.

L'EUNUCO AD UN MALVAGIO.

Di due, ch'eran venuti a lite insieme,
Era l'uno malvagio, e l'altro Eunuco.

Damnum insectatus est amissi corporis.
En, ait, hoc unum est, cur laborem validius,
Integritatis testes quia desunt mihi.
Sed quid fortunæ stulte delictum arguis?
Id demum est hominis turpe, quod meruit pati.

FAB. XII.

PULLUS AD MARGARITAM.

IN sterquilinio pullus gallinaceus
Dum quærit escam, margaritam repperit.
Jaces indigno, quanta res, inquit, loco!
O si quis pretii cupidus vidisset tui!
Olim redisses ad splendorem maximum.
Ego qui te inveni, potior cui multo est cibus?
Nec tibi prodesse, nec mihi quicquam potes.
Hoc illis narro, qui me non intelligunt.

FAB. XIII.

APES ET FUCI VESPA JUDICE.

APes in alta quercu fecerant favos:
Hos fuci inertes esse dicebant suos.
Lis ad forum deducta est, Vespa judice:
Quæ genus utrumque nosset cum pulcerrime,
Legem duabus hanc proposuit partibus:
Non inconveniens corpus, & par est color,
In dubium plane res ut merito venerit.
Sed ne religio peccet imprudens mea,
Alveos accipite, & ceris opus infundite,

Colui fra i motti acerbi e fra le ingiurie,
In ciò, di ch'era privo, il punge e morde:
E però le fatiche io mal non soffrò:
Rispose quegli; ma tu stolto il danno
D'avversa sorte accusi. E' vergognoso
Ognor ciò all'uom, ch'il suo fallir gli adduce.

F A V. XII.

IL POLLO ALLA GIOJA.

MEntre fra l'immondezze esca ricerca,
Trovò una Gioja un Pollo: ed oh in qual luogo,
Negletta è, disse, sì pregevol cosa?
Se trovato ti avesse un che ti prezza,
Già l'antico splendor (e o qual?) ne avresti?
A me che il cibo, non le gioje estimo,
A che val, che ti sia tu qui scoperta?
Nè a me tu puoi, nè a te giovar poss'io.
Questo narro a talun, che non m'intende.

F A V. XIII.

LE API, E I FUCHI AL TRIBUNALE DELLA VESPA.

DEntro un'annosa quercia avevan l'Api
Fatti i lor favi, e questi i neghittosi,
Fuchi se gli arrogaro. Fu la lite
Portata al Tribunal. Giudice siede
La Vespa, che ben sa quai sieno entrambi: 5
Onde tal legge a'litiganti impone.
Somigliante è il colore, uguale è il corpo,
Sicchè da lor l'Autore io non discerno.
Perchè dunque la fè giurata io serbi,

Tal

Ut ex sapore mellis, & forma favi,
De quis nunc agitur, auctor horum appareat.
Fuci recusant, Apibus conditio placet.
Tunc illa talem sustulit sententiam:
Apertum est quis non possit, aut quis fecerit.
Quapropter Apibus fructum restituo suum.
Hanc præteriissem fabulam silentio.
Si pactam Fuci non recusassent fidem.

FAB. XIV.

ÆSOPUS LUDENS.

Puerorum in turba quidam ludentem Atticus
Æsopum nucibus quum vidisset, restitit,
Et quasi delirum risit. Quod sensit simul
Derisor potius quam deridendus senex,
Arcum retensum posuit in media via:
Heus, inquit, sapiens, expedi quid fecerim.
Concurrit populus; ille se torquet diu,
Nec quæstionis positæ causam intelligit.
Novissime succumbit. Tum victor sophus:
Cito rumpes arcum, semper si tensum habueris;
At si laxaris, quum voles, erit utilis.
Sic ludus animo debet aliquando dari;
Ad cogitandum melior ut redeat tibi.

Tal vo' la prova: altro alvear si prenda,
E nuovo mel s'infonda entro alle cere.
Dal sapor, dalla forma, che somigli,
Quel che recasse, sia l'Autor palese.
Spiace a' fuchi la legge, accetta è all'Api;
Pronunzia tal sentenza allor la Vespa:
Chi far non possa il mele, e chi lo fece,
E' in chiaro. All'Api il frutto lor si renda.
Di buon grado il racconto omesso avrei,
Se avesser la promessa attesa i fuchi.

FAV. XIV.

ESOPO CHE GIUOCA.

Visto, che in mezzo de' fanciulli Esopo,
Alle noci giuocava, un Ateniese
Fermossi, e l'ebbe come sciocco a scherno.
Se n'avvide il buon Vecchio, che potea
Anzi ch'esser deriso, altri deridere.
E un arco teso in mezzo alla via posto,
Che cosa disse ho fatto, o ser saputo?
Il Popolo s'affolla. Il derisore
Pensa, e ripensa in van, e in van s'affanna;
Tal che confessa al fin, che nol comprende.
Esopo vincitor; Se l'arco teso,
Terrai sempre, sarà ben tosto infranto;
Ma se il rallenti, fia che forza acquisti.
Così diasi ristoro a stanca mente;
Onde a' gravi pensier più sciolta rieda.

FAB. XV.

CANIS AD AGNUM.

INter Capellas Agno belanti Canis,
Stulte, inquit, erras, non eſt hic mater tua.
Oveſque ſegregatas oſtendit procul.
Non illam quæro, quæ, quum libitum eſt, concipit,
Dein portat onus ignotum certis menſibus,
Noviſſime prolapſam effundit ſarcinam:
Verum illa, quæ me nutrit admoto ubere,
Fraudatque natos lacte, ne deſit mihi.
Tamen illa eſt potior quæ te peperit. Non ita eſt.
Unde illa ſcivit niger, an albus naſcerer?
Age porro ſciſſet: quum crearer maſculus,
Beneficium magnum ſane natali dedit,
Ut expectarem lanium in horas ſingulas,
Cujus poteſtas nulla in gignendo fuit,
Cur hæc ſit potior, quæ jacentis miſerita eſt,
Dulcemque ſponte præſtat benevolentiam?
Facit parentes bonitas, non neceſſitas.
His demonſtrare voluit auctor verſibus,
Obſiſtere homines legibus, meritis capi.

FAB. XVI.

CICADA ET NOCTUA.

HUmanitati qui ſe non accommodat,
Plerumque pœnas oppetit ſuperbiæ.

Ci-

FAV. XV.

IL CANE ALL' AGNELLO.

A Un Agnel che belava in fra le Capre
Ove gli dice il Can, folle t'aggiri?
Quì non c'è la tua Madre: indi in remota
Parte le pecorelle gli dimostra.
Non quella, che a talento concepisce,
E un tempo fisso porta ignoto peso,
Poscia cader dal ventre il lascia, io cerco.
Io colei cerco, che sue poppe appresta,
E a' figli toglie, sicchè io n'abbia il latte.
Pur chi ti partorì più prezzar dei.
A partito t'inganni. E come seppe,
Se nascer bianco, o pur nero io dovessi?
Ma via saputo l'abbia, fu gran dono,
Volermi maschio, perchè tal nascessi
Ch'ognor del macellajo il colpo attenda.
Come vuoi ch'anzi quella apprezzi, ed ami
Cui nulla scelta in generar si lascia,
Che l'altra, cui di me sì pietà mosse,
Che cortese m'appresta e cibo, e vita?
Non per necessitade di natura,
Ma per bontade un genitor s'apprezza.
Che l'uom riman da benefizj avvinto,
Non dalle leggi; il mio racconto il mostra.

FAV. XVI.

LA CICALA E LA CIVETTA.

SOvente avvien, che lo scortese il fio,
Che sua alterezza meritogli, incontri.

Con

Cicada acerbum noctua convicium
Faciebat, solita victum in tenebris quærere,
Cavoque ramo capere somnum interdiu.
Rogata est, ut taceret: multo validius
Clamare cœpit. Rursus admota prece,
Accensa magis est. Noctua ut vidit sibi
Nullum esse auxilium, & verba contemni sua,
Hac est adgressa garrulam fallacia:
Dormire quia me non sinunt cantus tui,
Sonare cithara quos putes Apollinis,
Potare est animus nectar, quod Pallas mihi
Nuper donavit: si non fastidis, veni;
Una bibamus. Illa, quæ ardebat siti,
Simul cognovit vocem laudari suam,
Cupide advolavit. Noctua egressa e cavo
Trepidantem consectata est, & leto dedit.
Sic viva quod negarat, tribuit mortua.

FAB. XVII.

ARBORES IN DEORUM TUTELA.

OLim quas vellent esse in tutela sua,
Divi legerunt arbores. Quercus Jovi,
Et myrtus Veneri placuit, Phœbo laurea,
Pinus Cybelæ, populus celsa Herculi.
Minerva admirans, quare steriles sumerent,
Interrogavit. Causam dixit Jupiter:
Honore fructum ne videamur vendere.
At mehercule narrabit quod quis voluerit,
Oliva nobis propter fructum est gratior.

Tunc

Con diſpettoſo canto a una Civetta,
Che ſol di notte va di cibo in cerca,
E in qualche cavo tronco dorme il giorno,
Toglieva il ſonno un'incivil Cicala.
Se pregata è a tacer, ella più ſtride;
Dan nuove preci nuova lena al canto;
Sicchè non v'eſſer ſcampo, e ſue parole
Diſpregiarſi, veggendo la Civetta,
Volta ad inganno, così a lei favella:
Giacchè il tuo dolce armonioſo canto,
Tal che di Febo udirmi ſembra il plettro,
Dormir mi vieta, il nettare vo' bere,
Che teſtè diemmi Palla. Se t'è a grado,
Vieni che il beveremo. La Cicala,
Ch'ardea di ſete, appena udio le lodi
Di ſue voci, che ratta a lei ſen vola.
Toſto fuor della tana l'altra uſcita,
La trepida Cicala inſiegue, e uccide,
Che morta quello diè, che negò viva.

FAV. XVII.

GLI ALBERI IN TUTELA DEGLI DEI.

QUando da' Numi gli Alberi in tutela
Fur preſi, l'alta Quercia a Giove, il Mirto
A Venere, l'Alloro a Febo piacque.
Gradì Cibele il Pino, Ercole il Pioppo.
Stupì Minerva, che infeconde piante
A lor piaceſſer, e il perchè ne chieſe.
Sì parlò Giove: perchè alcun non creda,
Che l'oſſequio col lor frutto ſi compre;
Ma Minerva, ognun dica ciò ch'ha in grado;

Tunc sic Deorum genitor, atque hominum sator:
O nata, merito sapiens dicere omnibus:
Nisi utile est quod facimus, stulta est gloria.
Nihil agere, quod non prosit, fabella admonet.

FAB. XVIII.

PAVO AD JUNONEM.

PAvo ad Junonem venit, indigne ferens,
Cantus Luscinii quod sibi non tribuerit:
Illum esse cunctis auribus admirabilem,
Se derideri, simul ac vocem miserit.
Tunc consolandi gratia dixit Dea:
Sed forma vincis, vincis magnitudine,
Nitor smaragdi collo præfulget tuo,
Pictisque plumis gemmeam caudam explicas.
Quo mi, inquit, mutam speciem, si vincor sono?
Fatorum arbitrio partes sunt vobis datæ:
Tibi forma, vires aquilæ, luscinio melos,
Augurium corvo, læva cornici omina,
Omnesque propriis sunt contenta dotibus.
Noli adfectare quod tibi non est datum,
Delusa ne spes ad querelam recidat.

FAB. XIX.

ÆSOPUS AD GARRULUM.

ÆSopus domino solus cum esset familia,
Parere cœnam jussus est maturius.

Ch'io per le frutta ſue l'Uliva eleggo.
Il gran Padre a lei volto : è giuſto, o figlia,
Di ſaggia il pregio, onde n'andrai ſuperba;
Che ſe ciò che facclamo, util non ave,
L'onor che ne ridonda, è folle onore.
Coſa che ſiaſi di vantaggio priva,
Vuol la novella mia, che non s'imprenda.

F. A V. XVIII.

IL PAVONE, E GIUNONE.

MAL ſoffrendo il Pavon che a ſe negato,
Conceſſo foſſe all' Uſignuolo il canto,
Con Giunon ſi lagnò, che dove ammira
Di quel la voce ognun; e' fuori appena,
La manda, che diſpregio, e beffe incontra.
La Dea il conſola: ed in grandezza il vinci,
Ed in beltade. Il collo pur t'adorna
Vivo ſmeraldo, e a te l'occhiuta coda
(Sì vario n'è il color) più gemme inteſſono.
Muta avvenenza ma qual prò mi reca,
Se nel canto ei m'avanza? A ſuo talento
Diviſe i pregi il fato: all'Uſignuolo
Il canto, a te beltà, la forza all' Aquila,
Felice augurio al Corvo, alla Cornacchia
Il rio: pago è ciaſcun. Ciò che deſtino
Ti negò, nol ricerca, onde deluſa,
Tua ſpeme rieda alle doglienze antiche.

F A V. XIX.

ESOPO AD UN CIARLONE.

SOlo tra' ſervi era rimaſo Eſopo,

Ignem ergo quærens, aliquot lustravit domos;
Tandemque invenit, ubi lucernam accenderet.
Tum circumeunti fuerat quod iter longius,
Effecit brevius: namque recta per forum
Cœpit redire; & quidam e turba garrulus,
Æsope, medio sole quid cum lumine?
Hominem, inquit, quæro; & abiit festinans domum.
Hoc si molestus ille ad animum rettulit,
Sensit profecto, se hominem non visum seni,
Intempestive qui occupato adluserit.

FAB. XX.

ASINUS ET GALLI.

QUI natus est infelix, non vitam modo
Tristem decurrit, verum post obitum quoque
Persequitur illum dura fati miseria.
Galli Cybeles circum in quæstus ducere
Asinum solebant, bajulantem sarcinas.
Is quum labore & plagis esset mortuus,
Detracta pelle sibi fecerunt tympana.
Rogati mox a quodam, delicio suo,
Quidnam fecissent, hoc locuti sunt modo:
Putabat se post mortem securum fore,
Ecce aliæ plagæ congeruntur mortuo.

Finis Libri Tertii.

PHÆ-

Cui comanda il Padrone, che la cena,
Prepari anzi il costume. E' per alcune
Case cercando fuoco al quale accenda
La lucerna, alla fine ne ritrova.
E accorciando la strada, per la Piazza,
Tosto a Casa ritorna. Un Saccentino,
Il vede, e perchè, dice, ora col lume,
Che il pianeta maggiore è nel meriggio?
Un Uom cerco, ei risponde, e in fretta parte:
Se il motto a rilevar l'altro pervenne,
Vide ch'un Uom non riputollo Esopo,
Poichè in altro occupato, fuor di tempo,
Con baje intrattener pure il volea.

FAV. XX.

L'ASINO E I GALLI SACERDOTI DI CIBELE.

CHI nasce sventurato, non sol vivo
L'insiegue rio destin, ma morto ancora
Lo preme, e incalza. I Galli di Cibele,
Un Asinel di lor bagaglio carco,
Seco in cerca condurre avean costume.
Da fatiche, e percosse ucciso, timpani
Del cuojo scorticato ne formaro.
Da un lor diletto la cagion richiesta:
Lusingava costui (disser) sua speme,
Che morto fora da percosse immune:
Pur a lui morto altre soffrirne è forza.

Il Fine del Terzo Libro.

PHÆDRI FABULARUM

LIBER QUARTUS.

FABULA I.

MUSTELA ET MURES.

J*OCULARE tibi videtur, & ſane leve,*
Dum nihil habemus majus, calamo ludimus;
Sed diligenter intuere has nanias.
Quantam ſub illis utilitatem reperies?
Non ſemper ea ſunt, quæ videntur; decipit
Frons prima multos: rara mens intelligit,
Quod interiore condidit cura angulo.
Hoc ne locutus ſine mercede exiſtimer,
Fabellam adjiciam de muſtela & muribus.
Muſtela quum annis & ſenecta debilis
Mures veloces non valeret adſequi,
Involvit ſe farina, & obſcuro loco
Abjecit negligenter. Mus, eſcam putans,
Adſiluit, & compreſſus occubuit neci:
Alter ſimiliter, deinde periit tertius.
Aliquot ſecutis, venit & retorridus,
Qui ſæpe laqueos & muſcipula effugerat,

Pro-

DELLE FAVOLE DI FEDRO

LIBRO QUARTO.

FAVOLA I.

LA DONNOLA E I TOPI.

LIEVE forſe ti ſembra, e folle cura,
Se allor che ſon da gravi ſtudj ſcarco,
Scrivendo io ſcherzo, ma tu queſte baje
Penetra: oh quanto d'util c'è racchiuſo!
Non ſempre ſon quai pajono le coſe,
E la ſcorza di fuori ingannò molti.
Sicchè rado addivien, che quanto aſcoſe
Nelle tenebre l'arte, tu lo ſcopra;
E ch'io nol finga, moſtrerà il racconto
De' Topi e della Donnola. Da gli anni
Reſa inetta una Donnola a raggiugnere
Gli ſnelli Topi, entro a farina involta
Per cotal guiſa in luogo oſcuro giacque,
Che parea morta. Un Topo eſca la crede,
E ſe le avventa: eſſa lo azzanna, e uccide,
Così al ſecondo, al terzo, e ad altri accade.
Al fin ne viene un che ſorbito, e lacci,

Proculque insidias cernens hostis callidi:
Sic valeas, inquit, ut farina es, quæ jaces.

FAB. II.

VULPIS ET UVA.

FAme coacta Vulpis alta in vinea,
Uvam adpetebat summis saliens viribus:
Quam tangere ut non potuit, discedens ait:
Nondum matura est, nolo acerbam sumere.
Qui facere quæ non possunt, verbis elevant,
Adscribere hoc debebunt exemplum sibi.

FAB. III.

EQUUS ET APER.

EQuus sedare solitus quo fuerat sitim,
Dum sese Aper volutat, turbavit vadum.
Hinc orta lis est: sonipes iratus fero,
Auxilium petiit hominis, quem dorso levans
Rediit ad hostem. Jactis hunc telis eques



Postquam interfecit, sic locutus traditur:
Lætor tulisse auxilium me precibus tuis:
Nam prædam cepi, & didici quam sis utilis.
Atque ita coegit frenos invitum pati.
Tum mœstus ille: Parvæ vindictam rei
Dum quæro demens, servitutem repperi.
Hæc iracundos admonebit fabula,
Impune potius lædi, quam dedi alteri.

E Trappole più volte avea ſcampato.
Scoprì lunge l'inganno, e ſoſtù dice
Viva così, come farina ſei.

FAV. II.

LA VOLPE, E L'UVA.

DA fame ſpinta d'alta Vite all'Uva
Quanto mai pote lanciaſi una Volpe;
Ma come vide in vuoto ogni ſuo sforzo,
Partì, dicendo, io non la curo: è acerba.
La favola è per tal, che con parole,
Ciò ch'ottener non può, biaſma e diſpregia.

FAV. III.

IL CAVALLO E IL CIGNALE.

IN quel guado in cui ber ſolea un Cavallo,
Mentre il Cignal s'avvolge, il turba e meſce;
Quinci vien lite: il Deſtrier d'ira acceſo,
All'Uom ricorre, e lui del ſuo ſoccorſo
Chieſto, ſul dorſo il toglie, e al Cignal riede,
Cui trafigge con dardi il Cavaliere.
Indi al Deſtrier rivolto: aita indarno
Non ti donai, gli dice, e preda io n'ebbi,
E appreſi quanto tu giovar mi poſſa;
E ad eſſo il freno ſuo mal grado impoſe.
Egli allor meſto: o qual pazzia mi preſe!
Mi fei per leggier onta ad altrui ſervo.
Impari quinci ogn'iracondo i torti
Anzi a ſoffrir, che darſi ad altri in mano.

FAB. IV.

POETA.

PLus eſſe in uno ſæpe, quam in turba boni,
Narratione poſteris tradam brevi.
Quidam decedens tres reliquit filias,
Unam formoſam, & oculis venantem viros;
At alteram lanificam, frugi & ruſticam;
Devotam vino tertiam, & turpiſſimam.
Harum autem matrem fecit hæredem ſenex,
Sub conditione, totam ut fortunam tribus
Æqualiter diſtribuat: ſed tali modo,
Ne data poſſideant aut fruantur; tum ſimul
Habere res deſierint, quas acceperint,
Centena matri conferant ſeſtertia.
Athenas rumor implet; mater ſedula
Juriſperitos conſulit: nemo expedit
Quo pacto non poſſideant, quod fuerit datum,
Fructumve capiant: deinde, quæ tulerint nihil,
Quanam ratione conferant pecuniam.
Poſtquam conſumta eſt temporis longi mora,
Nec teſtamenti potuit ſenſus colligi,
Fidem advocavit, jure neglecto, parens:
Seponit Mœchæ veſtem, mundum muliebrem,
Lavationem argenteam, eunuchos glabros:
Lanificæ agellos, pecora, villam, operarios,
Boves, jumenta, & inſtrumentum ruſticum:
Potrici, plenam antiquis apothecam cadis,
Domum pulitam, & delicatos hortulos.
Sic deſtinata dare cum vellet ſingulis,
Et adprobaret populus, qui illas noverat,
Æſopus media ſubito in turba conſtitit:

O ſi

FAV. IV.

IL POETA.

CHE ſovente in un ſol più ſenno alberghi,
Ch'in molti inſieme il mio racconto inſegna.
Morì tal, che di ſe laſciò tre figlie,
Era una bella, e con gli ſguardi avvezza
A trar gli Uomini in rete: la ſeconda
Pareva a'campi, e al filar lane intenta:
Bruttiſſima la terza, e bevitrice.
Erede fa la madre; ma con patto
Ch'il retaggio ugualmente a lor divida,
Sì però, che di quel d'onde fien ricche,
Nulla reſti in poſſeſſo, o in balia loro.
Allor poſcia ch'il tutto avran conſunto,
Cento ſeſterzj paghino alla Madre.
Già ne va piena Atene; in van la Donna
Più Giuriſti ricerca; ch'alle figlie
Come poſſeſſo non provenga, o frutto
Da tal Eredità, non v'ha chi intenda.
Nè come il prezzo sborſino, ſe nulla
Lor rimane. Aſſai tempo era già ſpeſo
In fallaci ricerche: a ſue ragioni
Cede la madre, e come fa del Vecchio
La mente adempie: femminili arredi
Alla galante, e veſti, e lavatojo
D'argento, Eunuchi, e giovanetti imberbi:
All'altra Campi, ville, armenti, e Buoi,
E giumenti, ed aratri, ed operaj:
Cantina e Botti di Vin vecchio piene
Alla terza deſtina, con pulita
E ben acconcia caſa, ed orti ameni.

O si maneret condito sensus patri,
Quam graviter ferret, quod voluntatem suam
Interpretari non potuissent Attici!
Rogatus deinde, solvit errorem omnium.
Domum & ornamenta, cum venustis hortulis,
Et vina vetera date lanificæ rusticæ:
Vestem, uniones, pedisequos, & cetera
Illi adsignate, vitam quæ luxu trahit:
Agros, villas, & pecora cum pastoribus
Donate mœchæ. Nulla poterit perpeti,
Ut moribus quid teneat alienum suis.
Deformis cultum vendet, ut vinum paret?
Agros abjiciet mœcha, ut ornatum paret:
At illa gaudens pecore, & lanæ dedita,
Quacumque summa tradet luxuriæ domum.
Sic nulla possidebit quod fuerit datum,
Et dictam matri conferent pecuniam,
Ex pretio rerum, quas vendiderint singulæ.
Ita quod multorum fugit imprudentiam,
Unius hominis repperit solertia.

FAB. V.

PUGNA MURIUM ET MUSTELARUM.

QUum victi Mures Mustelarum exercitu,
(Historia quorum in tabernis pingitur)
Fugerent, & artos circum trepidarent cavos;

Ægre

E ſuo penſier già ad eſeguir s'accinge,
Ed il popol le applaude, che il deſio
Sa delle figlie. Allor repente Eſopo
Nella folla s'intrude, e oh quanto grave
Sarebbe, dice, s'or viveſſe, al Padre
Scorgere, che di tutti gli Ateniesi.
Non vaglia alcun a interpretar ſua mente:
Onde pregato, sì l'arcano ſcioglie.
La caſa, gli ornamenti, gli orticelli
Delizioſi, e il Vin ſerbato ottenga
Colei, che ſolo campi, e lane apprezza.
Abiti, perle, ſervidori ecetera
Date alla bevitrice: abbia la bella
Gli armenti, e lor cuſtodi, e campi, e ville.
Neſſuna fia di lor, che patir poſſa
Coſe al ſuo genio avverſe, e quel ch'ottenne
La bevitrice, d'onde vin provveda:
Per abbigliarſi vendrà l'altra i campi.
Quella cui piaccion ſolo e campi e lane
Diſſiperà la caſa, e gli orti ameni.
Sì fia ch'il lor retaggio a lor non giove;
E da ciò, che vendero, avrà la madre
Il denar, che laſciolle il vecchio aſtuto.
Ed ecco ciò, che pria fu a molti aſcoſo,
Per accortezza d'un ſol uom, paleſe.

FAV. V.

IL COMBATTIMENTO DE TOPI E DELLE DONNOLE.

ALlor che vinti i Topi dall' eſercito
Delle Donnole (e ben nota è la ſtoria,
Nè ci è Taverna in cui non ſia dipinta)

Fug-

Ægre recepti, tamen evaserunt necem.
Duces eorum, qui capitibus cornua
Suis ligarant, ut conspicuum in prælio
Haberent signum, quod sequerentur milites,
Hæsere in portis, suntque capti ab hostibus;
Quos immolatos victor avidis dentibus
Capacis alvi mersit tartareo specu.
Quemcumque populum tristis eventus premit,
Periclitatur magnitudo principum,
Minuta plebes facili præsidio latet.

FAB. VI.

POETA.

TU qui nasute scripta destringis mea,
Et hoc jocorum legere fastidis genus,
Parva libellum sustine patientia,
Severitatem frontis dum placo tua,
Et in cothurnis prodit Æsopus novis.
Utinam nec umquam Pelii nemoris jugo
Pinus bipenni concidisset Thessala:
Nec ad professæ mortis audacem viam
Fabricasset Argus opere Palladio ratem,
Inhospitalis prima quæ Ponti sinus
Patefecit, in perniciem Grajum & Barbarum.
Namque & superbi luget Æetæ domus,
Et regna Peliæ scelere Medeæ jacent,
Quæ sævum ingenium variis involvens modis,
Illic per artus fratris explicuit fugam,
Hic cæde Patris Peliadum infecit manus.
Quid tibi videtur? Hoc quoque insulsum, est ais,
Falsoque dictum, longe quia vetustior

Ægea

Fuggivano, ed intorno alle lor tane
Pavidi a grande ſtento s'affollavano,
Ma pur v'entraro, ed iſcampar la morte.
I Duci, che per dar un manifeſto
Segno, cui ſeguan gli altri nella pugna,
Avean le corna al capo intorno avvinte,
S'impicciar nelle porte, ove in minuti
Brani, tritati da' nemici ingordi,
Reſtan ne' cavi ventri innabiſſati.
Sono i primati a gran periglio eſpoſti:
Trova la plebe vil facile ſcampo.

FAV. VI.

IL POETA.

Tu che naſuto hai le mie baje a vile,
Nè lor d' un guardo (è tal tuo ſdegno) onori,
Soffri, finchè della ſevera fronte
Le rughe appiani, e a me miglior ti renda.
Con novelli coturni eccoti Eſopo.
Deh non aveſſe mai Teſſala ſcure
Steſi nel Pelio giogo a terra i Pini,
Per cui morte crudel videſi ſchiuſa
Nuova ſtrada a ſue prede. O non aveſſe
Col conſiglio di Palla Argo la Nave
Fabbricata, che a' barbari, in lor danno,
E a' Greci aprio del mar l'ignoto ſeno.
Quinci ne piagne del ſuperbo Eeta
La caſa, e di Medea per l'empia impreſa,
Soffrir di Pelia i Regni eccidio eſtremo.
Eſſa in più modi barbari ingegnoſa,
Co' ſparſi brani del fratello, il varco
Alla fuga trovò, quì nel paterno

Ægea Minos claſſe perdomuit freta,
Juſtoque vindicavit exemplo impetum.
Quid ergo poſſum facere tibi, lector Cato,
Sic nec fabellæ te juvant, nec fabulæ?
Noli moleſtus eſſe omnino literis,
Majorem exhibeant ne tibi moleſtiam.
Hoc illis dictum eſt, ſi qui ſtulti nauſeant,
Et, ut putentur ſapere, cœlum vituperant.

FAB. VII.

VIPERA ET LIMA.

Mordaciorem qui improbo dente adpetit,
Hoc argumento ſe deſcribi ſentiat.
In officinam Fabri venit vipera.
Hæc quum tentaret, ſi qua res eſſet cibi,
Limam momordit: illa contra contumax,
Quid me, inquit, ſtulta dente captas lædere,
Omne adſuevi ferrum quæ corrodere?

FAB. VIII.

VULPIS ET HIRCUS.

Homo in periculum ſimul ac venit, callidus
Reperire effugium alterius quærit malo.
Quum decidiſſet Vulpis in puteum inſcia,
Et altiore clauderetur margine,

De-

Sangue lordò le figlie. Che ti ſembra
Lettor di tal principio? Ed è ſcipito,
Mi riſpondi, ed è falſo: ognun pur ſa,
Che molto innanzi con poſſente armata
Signor del vaſto Egeo ſi fè Minoſſe,
E un giuſto freno alla baldanza impoſe.
Come fia dunque, o leggitor Catone,
Ch'unqua a te piaccia, ſe diletto alcuno
Non può recarti, o favoletta, o favola?
Non pugner le belle arti, ſe ti è caro
Dalle punture loro andarne eſente.
Il diſſi a tal (ſe pur ci è alcun sì ſtolto)
Che tutto ha a ſchiſo, e per parer ſaccente,
Scioglie contro del Ciel l'audace lingua.

F A V. VII.

LA VIPERA E LA LIMA.

CHI un più mordace a lacerar s'accinge,
In queſta favoluccia ſi ravviſi.
Nella bottega d'un ferrajo giunſe
Una Vipera, ed eſca ivi cercando,
Una lima afferrò; che contumace,
Penſi, a lei diſſe, o ſtolta, farmi offeſa,
Se rodere ogni ferro ho per coſtume?

F A V. VIII.

LA VOLPE E IL BECCO.

QUando un aſtuto a grave riſchio è tratto,
Cerca coll'altrui danno averne ſcampo.
Innavvedutamente era caduta
In un pozzo la volpe, a cui l'uſcita,

Devenit Hircus sitiens in eundem locum:
Simul rogavit, esset an dulcis liquor,
Et copiosus? Illa fraudem moliens:
Descende, amice, tanta bonitas est aquæ,
Voluptas ut satiari non possit mea.
Immisit se barbatus; tum Vulpecula
Evasit puteo, nixa celsis cornibus:
Hircumque clauso liquit hærentem vado.

FAB. IX.

DE VITIIS HOMINUM.

Peras imposuit Jupiter nobis duas;
Propriis repletam vitiis post tergum dedit,
Alienis ante pectus suspendit gravem.
Hac re videre nostra mala non possumus:
Alii simul delinquunt, censores sumus.

FAB. X.

FUR ARAM COMPILANS.

Lucernam fur accendit ex ara Jovis,
Ipsumque compilavit ad lumen suum;
Onustus qui sacrilegio quum discederet,
Repente vocem sancta misit religio:
Malorum quamvis ista fuerint munera,
Mihique invisa, ut non offendar subripi,
Tamen, scelesle, spiritu culpam lues,
Olim quum adscriptus venerit pœnæ dies.
Sed ne ignis noster facinori prælucear,
Per quem verendos excolit pietas deos,
Veto esse tale luminis commercium.

Ita

Il margo un cotal poco alto vietava,
Quando un Becco aſſetato colà giunto,
Se dolce, e molta ſia, l'acqua, le chiede.
La Volpe a frode intenta, amico ſcendi,
A lui riſponde, è dolce ella cotanto,
Che ſaziar non puoſſi il piacer mio.
Eſſo diſcende: allor la Volpicella
S'appoggia all'alte corna, e un lieve ſalto
Spicca dal pozzo, e nel pantano il laſcia.

F A V. IX.

DE' VIZJ DEGLI UOMINI.

DUE taſche ci diè Giove: una de' noſtri
Vizj ripiena al dorſo appeſa, l'altra
Dell'altrui colpe grave al collo impoſe.
Ecco perchè gli errori tuoi non vedi:
Altri falliſce appena, e tu'l riprendi,

F A V. X.

IL LADRO CHE SPOGLIA L'ALTARE.

UN Ladro al fuoco dell'Altar di Giove
Il lume acceſe, onde ſpogliarlo ardio.
Ed iva già del ſacro furto onuſto,
Quando del nume cotai voci uſciro.
Benchè don di rea gente è ciò che involi,
Sicchè l'odio, e'l tuo furto a me non cale;
Tu però ſcellerato con la vita
Allor che giunga il deſtinato giorno,
Vo' che ne paghi il fio. Ma perchè il furto,
Per cui religione i numi adora
A favor non riſplenda de' malvagi.

Ita hodie nec lucernam de flamma Deum,
Nec de lucerna fas est accendi sacrum.
Quot res contineat hoc argumentum utiles,
Non explicabit alius, quam qui repperit.
Significat primo, sæpe, quos ipse alueris,
Tibi inveniri maxime contrarios.
Secundo ostendit, scelera non ira Deum,
Fatorum dicto sed puniri tempore.
Novissime interdicit, ne cum malefico
Usum bonus consociet ullius rei.

FAB. XI.

HERCULES AD JOVEM.

Opes invisa merito sunt forti viro,
Quia dives arca veram laudem intercipit.
Cælo receptus propter virtutem Hercules,
Quum gratulantes persalutasset Deos,
Veniente Pluto, qui fortunæ est filius,
Avertit oculos. Causam quæsivit Pater.
Odi, inquit, illum, quia malis amicus est,
Simulque objecto cuncta corrumpit lucro.

FAB. XII.

LEO REGNANS.

Utilius homini nihil est, quam recte loqui;
Probanda cunctis est quidem sententia,
Sed ad perniciem solet agi sinceritas.
Quum se ferarum regem fecisset Leo,
Et æquitatis vellet famam consequi,
A pristina deflexit consuetudine,
Atque inter illas tenui contentus cibo,

Ch' altro ſe ne raccenda io ſo divieto.
Così non più ſi accenda il ſagro fuoco
Alla lucerna, o queſta a lui ſi allumi.
Quanto di ben contenga la novella,
Il potrà ſolo diſvelar l'Autore.
Ella dunque ne avverte, che non rado
La noſtra menſa nutre a noi nemici:
Che non per ira il Ciel puniſce i rei,
Ma ſpeſſo tarda la vendetta il fato.
Al fin cogli empj l'adoprar condanna.

FAV. XI.

ERCOLE A GIOVE.

GIuſto è l'odio, che ha il forte alle ricchezze.
Se ricco erario a vera lode è avverſo.
Accolto in Ciel per ſua virtude Alcide,
Mentre tutti gli Dei ſeco s'allegrano,
E lor s'inchina: al venir Pluto il figlio
Della fortuna, altrove gli occhi gira;
E tal cagione al Padre, che il richiede,
N'adduce. Odio colui che a' triſti è amico,
E coll'offerte ogni ragion corrompe.

FAV. XII.

IL LEONE REGNANTE.

QUanto d'util comprende un retto avviſo!
S'approva il detto, pur veggiam non rado,
Che ſincero parlar ruina apporta.
Re delle fiere fattoſi il Leone,
Per conſeguir di giuſto Prence il nome,
Oltre al natio coſtume, di non molto

Sancta incorrupta jura reddebat fide:
* * * * * * * *

F A B. XIII.

* * * * * * * *

Poſtquam lavare cœpit pœnitentiam
Affrictione veretri linguam mulieris,
Adfinitatem traxit inde obſcœnitas.

F A B. XIV.

PROMETHEUS.

Rogavit alter, tribadas & molles mares
Quæ ratio procreaſſet: expoſuit Senex.
Idem Prometheus auctor vulgi fictilis;
Qui ſimul offendit ad fortunam, frangitur;
Naturæ partes, veſte quas celat pudor,
Quum ſeparatim toto finxiſſet die,
Aptare mox ut poſſet corporibus ſuis,
Ad cœnam eſt invitatus ſubito a Libero;
Ubi inrigatus multo venas nectare,
Sero domum eſt reverſus titubanti pede.
Tum ſemiſomno corde, & errore ebrio,
Adplicuit virginale generi maſculo.
Et maſculina membra adplicuit feminis.
Ita nunc libido pravo fruitur gaudio.

Cibo è contento, e ad esse in mezzo, esatta
Incorrotta giustizia a tutte rende.

* * * * * * * *

Manca il rimanente, intorno al quale vedi la Prefazione.

FAV. XIII.

I Pochi versi di questa favola non si traducono, perchè di essi non s'è potuto ricavare un senso perfetto; per altro qualunque cosa ne dicano alcuni in contrario, io li reputo avanzi d'una Favola connessa con la seguente.

FAV. XIV.

PROMETEO.

PErchè talun, se rio piacer lo prenda,
Coll'adescarlo, render pago il voglia,
Chiesto da un altro il vecchio tal favella.
Prometeo quel, di cui testè parlai,
E che il loto impastò, d'onde l'Uom costa,
Che se in fortuna avviensi, immantinente
Rompesi; speso un giorno intero avea,
A disgiunto formar ciò, ch'onestade
Con vesti ricoprire a noi prescrive,
Per addattarlo, ove bisogno il chiede.
Allorchè Bacco di repente a cena
L'invitò; così il nettare gli piacque,
Ch'in piè non ben reggendosi, a gran notte
A casa giunse: ed ei, che vuol pur compiere
L'intrapreso lavoro; e sonno, e vino
Sì l'ingombra, che i membri non discerne,

FAB. XV.

CAPELLÆ ET HIRCI.

BArbam Capellæ quum impetraſſent ab Jove;
Hirci mœrentes indignari cœperant,
Quod dignitatem feminæ aquaſſent ſuam;
Sinite, inquit, illas gloria vana frui,
Et uſurpare veſtri ornatum muneris,
Pares dum non ſint veſtræ fortitudinis.
Hoc argumentum monet, ut ſuſtineas tibi
Habitu eſſe ſimiles, qui ſunt virtute impares.

FAB. XVI.

GUBERNATOR ET NAUTÆ.

QUum de fortunis quidam quereretur ſuis;
Æſopus finxit conſolandi gratia.
Vexata ſævis navis tempeſtatibus,
Inter vectorum lacrimas & mortis metum,
Ferri ſecundis tuta cœpit flatibus,
Nimiaque nautas hilaritate extollere,
Faciem ad ſerenam ſubito ut mutatur dies;
Factus periclo tum gubernator ſophus;
Parce gaudere oportet, & ſenſim queri:
Totam quia vitam miſcet dolor & gaudium.

E quel dell' uno applica all'altro; e quinci
Un rio piacer la voluttà ne prova.

FAV. XV.

LE CAPRE E I BECCHI.

PArean sdegnarsi i Becchi, allorchè Giove
Fè della barba alle Caprette il dono:
Quasi le Mogli a lor volesse uguali.
Cui Giove: deh lasciate, che cotesta
Godan ombra di gloria, e gli ornamenti,
Quando il vigor lor manca, abbian comuni.
A non curar la novelluzza insegna
Se tal, che di valor lasciamo addietro,
Rassembri ugual nell' apparenze a noi.

FAV. XVI.

IL PILOTO E I NAVIGANTI.

QUerelandosi un uom di sua sventura,
Per consolarlo, Esopo a dir imprese.
Nave, che scossa da contrarj venti,
Fra le strida temea naufragio e morte,
Aura seconda la ritorna in speme,
E tal a' viandanti gioja arreca,
Quel subito seren, che il Ciel rallegra.
Il Nocchier reso dal periglio accorto,
Nè a duol, dice, si dee, nè ad allegrezza
Darsi in preda; la vita è or lieta, or mesta,

FAV.

FAB. XVII.

CANUM LEGATI AD JOVEM.

Canes legatos olim misere ad Jovem,
Melioris vitæ tempus oratum suæ,
Ut sese eriperet hominum contumeliis,
Furfuribus sibi conspersum quod panem darent,
Fimoque turpi maximam explerent famem.
Profecti sunt legati non celeri pede,
Dum naribus scrutantur escam in stercore.
Citati non respondent: vix tandem invenit
Eos Mercurius, & turbatos adtrahit.
Tum vero vultum magni ut viderunt Jovis,
Totam timentes concacarunt regiam.
Propulsi vero fustibus, vadunt foras:
Vetat dimitti magnus illos Jupiter.
Mirati, sibi legatos non revertier,
Turpe æstimantes aliquid commissum a suis,
Post aliquod tempus alios adscribi jubent.
Rumor legatos superiores prodidit:
Timentes rursus aliquid ne simile accidat,
Odore canibus anum, sed multo replent.
Abeunt. Rogantes aditum, continuo impetrant.
Consedit genitor tum Deorum maximus,
Quassatque fulmen: tremere cœpere omnia.
Canes confusi, subito quod fuerat fragor,
Repente odorem mixtum cum merdis cacant.
Reclamant omnes vindicandam injuriam.
Sic est locutus ante pœnam Jupiter:
Legatos non est Regis non dimittere,
Nec est difficile, pœnas culpæ imponere:
Stet hoc (feretis pro justitia præmium)

F A V. XVII.

GLI AMBASCIATORI DE' CANI A GIOVE.

MAndaro Ambaſciatori i Cani a Giove,
Ad implorar mercè; poichè lor grave
Servitù s'imponeva, ed a gli umani
Strazj troppo ſoggetta. Era di cruſca
Miſchiato il pane, e la rabbioſa fame
A ſpegner con le feci eran coſtretti.
Van lentamente, in ogni mondezzajo
L'eſca fiutando, nè di Giove al trono
Chiamati, dan riſpoſta. Al fin Mercurio
Con fatica li trova, e a lui li tragge.
Ma fiſſar nel gran Padre i guardi appena,
Tal timor li ſorpreſe, che la reggia
Tutta lordar di ſtomacoſe feci.
A colpi di baſton cacciati fuora,
Ch'a'ſuoi riedano, Giove nol conſente.
Stupiti gli altri di cotal tardanza,
Di alcun peccato lor preſo ſoſpetto,
Novelli ambaſciatori deſtinaro.
La fama intanto il lor fallir paleſa;
Sicchè temendo, che un ugual ſciagura
Non accada a' ſecondi, ad eſſi il podice
Di replicato, folto odor empiro.
Vanno: udienza chieggono, l'impetrano,
Siede il gran Padre, e la folgore ſcuote.
Trema ogni lato: intimoriti i Cani,
Poichè giunge il rumor loro improvviſo,
E feci, e odore inſiem mandan dal ventre.
Grida ognun, che ſi dee punir l'oltraggio,
Ma pria che Giove a lor gaſtigo imponga;

Non

Non cito dimitti, verum cruciari fame,
Ne ventrem continere non possint suum:
Illi autem, qui miserunt hos tam futiles,
Nunquam carebunt hominis contumelia.
Mandantur antro, non dimittuntur statim.
Ita nunc legatos expectans & posteros,
Novum venire cum videt, culum olfacit.

FAB. XVIII.

HOMO ET COLUBRA.

QUI *fert malis auxilium, post tempus dolet.*
Gelu rigentem quidam Colubram sustulit,
Sinuque fovit contra se ipse misericors.
Namque ut refecta est, necuit hominem protinus.
Hanc alia quum rogaret causam facinoris,
Respondit: Ne quis discat prodesse improbis.

FAB. XIX.

VULPIS ET DRACO.

V*Ulpis cubile fodiens, dum terram eruit,*
Agitque plures altius cuniculos,
Pervenit ad Draconis speluncam ultimum,
Custodiebat qui thesauros abditos.
Hunc simul aspexit; oro ut imprudentia
Des primum veniam: deinde, si pulcre vides,
Quam non conveniens aurum sit vita mea,
Respondeas clementer. Quem fructum capis.

Hoc

Non dee, ſoggiugne, rattenere il Prence
Gli Ambaſciatori, e agevol fia, trovarſi
Pari all'onta la pena; e ſarà queſta.
Tardi n'andrete, e vo' che fame inſegni
Por freno al ventre. A quei poi che inviaro;
Sì goffi Ambaſciator, ſoffrir ſia forza
Gli umani ſtrazj. Alla prigion ſon tratti,
Nè ſi rilaſcian toſto. Ecco il perchè
I Can, ch'i primi Ambaſciatori, e gli altri
Aſpettano tuttor, ſe ignoto incontrano,
Lo fiutan, dove avean l'odor ripoſto.

FAV. XVIII.

L'UOMO E IL SERPE.

Tardi ſi pente chi ſoccorre i triſti.
Dal freddo un ſerpe intirizzito, preſo
Fu da tal, che crudel in ver ſe ſteſſo,
Scàldollo in ſeno: ſi riebbe appena
Che l'uccise; il perchè chieſto: a' malvagi
Perchè, diſſe, non ſia, chi a giovar prenda.

FAV. XIX.

LA VOLPE E IL DRAGO.

Terra ſcavava per formar ſua tana
La volpe, e fatte alquante buche avea;
Allor che giunſe ove teſori un Drago
Appiattati guardava. Il vide appena,
Che di grazia gli dice, ſe cotanto
Incauta m'inoltrai, tu mel condona;
Indi chiaro poichè tu ſcorgi, o Drago,
Nulla confarſi l'oro al viver mio,

Hoc ex labore, quodve tantum est præmium,
Ut careas somno, & ævum in tenebris exigas?
Nullum, inquit ille; verùm hoc a summo mihi
Jove attributum est. Ergo nec sumis tibi,
Nec ulli donas quicquam? Sic fatis placet.
Nolo irascaris; libere si dixero:
Diis est iratis natus, qui est similis tibi.
Abiturus illuc, quo priores abierunt,
Quid mente cæca miserum torques spiritum?
Tibi dico, avare, gaudium heredis tui,
Qui thure superos, ipse te fraudas cibo:
Qui tristis audis musicum cithara sonum;
Quem tibiarum macerat jocunditas,
Opsoniorum pretia cui gemitum exprimunt?
Qui dum quadrantes aggeras patrimonio,
Cælum fatigas sordido perjurio,
Qui circumcidis omnem impensam funeris,
Libitina ne quid de tuo faciat lucrum.

FAB. XX.

PHÆDRUS.

QUid judicare cogitet livor, modo
Licet dissimulet, pulcre tamen intelligo.
Quicquid putabit esse dignum memoriæ,
Æsopi dicet: si quid minus adriserit,
A me contendet fictum quovis pignore.
Quem volo refelli jam nunc responso meo:
Sive hoc ineptum, sive laudandum est opus;
Invenit ille, nostra perfecit manus.
Sed exequamur cœptum propositi ordinem.

Dimmi cortese quale o premio, o frutto
Ciò ti reca, sicchè tu sempre vegli
In tenebre? Nessuno, egli risponde;
Ma Giove me l'impose. Adunque nulla
Ne prendi, o doni? Tale è il mio destino.
Se audace parlo, mel condona: irato
Cielo chi a te è simile, a vita trasse.
    Tu dunque, che n'andrai ove andar pria
Quanti fur di te innanzi; a che t'affanni
Sordido, cieco, ed infelice avaro?
Pena a te stesso, ed all'ingordo erede
Folle piacer, cui ange, o sia di Flauto
O sia di Cetra il dolce suono, e increſce
Che te privi di cibo, i Dei d'incenso,
Cui de' viveri il prezzo elice il pianto;
E purchè all'arca un danaruzzo aggiunga,
Con sordidi spergiuri il Cielo stanchi:
E perchè nulla Libitina acquisti
Del tuo, la spesa al funeral recidi.

FAV. XX.

FEDRO.

Ciò, che livor fra se raggira, appresi
E se occultar lo brama, in van s'adopra.
Quel ne' miei libri, che di fama è degno,
E' d' Esopo. Se cosa egli abbia a vile,
Vorrà ch'ad ogni patto a me s'ascriva.
Ma in tal guisa m'oppongo; o sia di biasmo,
O pur di loda degno il mio lavoro,
Esopo mi fu duce, il resto è mio.
Ma si conduca al fin ciò che s'imprese'

FAV.

FAB. XXI.

NAUFRAGIUM SIMONIDIS.

Homo doctus in se semper divitias habet.
Simonides, qui scripsit egregium melos,
Quo paupertatem sustineret facilius,
Circumire cœpit urbes Asiæ nobiles,
Mercede pacta laudem victorum canens.
Hoc genere quæstus postquam locuples factus est,
Venire in patriam voluit cursu pelagio
(Erat autem natus, ut ajunt, in Ceo insula)
Ascendit navem, quam tempestas horrida,
Simul & vetustas medio dissolvit mari.
Hi zonas, illi res pretiosas colligunt,
Subsidium vitæ. Quidam curiosior,
Simonide, tu ex opibus nil sumis tuis?
Mecum, inquit, mea sunt cuncta. Tunc pauci enatant,
Quia plures onere degravati perierunt.
Prædones adsunt, rapiunt quod quisque extulit,
Nudos relinquunt. Forte Clazomene prope
Antiqua fuit urbs, quam petierunt naufragi.
Hic literarum quidam studio deditus,
Simonidis qui sæpe versus legerat,
Eratque absentis admirator maximus,
Sermone ab ipso cognitum, cupidissime
Ad se recepit; veste, nummis, familia
Hominem exornavit: ceteri tabulam suam
Portant, rogantes victum; quos casu obvius
Simonides ut vidit: Dixi, inquit, mea
Mecum esse cuncta; vos quod rapuistis, perit.

F A V. XXI.

IL NAUFRAGIO DI SIMONIDE.

DOvunque va ſeco ha dovizie un dotto.
Simonide d'illuſtri carmi autore,
Per men ſentir di povertade il peſo,
Per le chiare Città dell'Aſia, in giro
Cominciò a gir, v' ſtabilito il prezzo,
Le lodi in verſo a' vincitor teſſea.
Fatto ricco in tal guiſa, al patrio ſuolo
(Che in Ceo naſceſſe il vuol comun ſentenza)
S'accinge a far ritorno, e al mar s'affida.
Tal legno aſcende, cui ſdrucito, fera
Tempeſta in mezzo all'onde, e fiede, ed apre.
Chi ciò ch'ave di prezzo, e chi il danajo
Della vita ſoſtegno, al ſeno ſtrigne.
Un ſaccente: Simonide, deh nulla
Di tue ricchezze prendi? Il tutto ho meco.
Rari ſcampan nuotando, i più ſommerge
Il grave peſo, e ciò che pur rimane,
Tolto lor da' ladron, reſtaro ignudi.
Clazomene in buon punto era vicina,
Cittade antica, e là drizzar ſuoi paſſi.
Uom delle Muſe amico, e da gran tempo
Ammirator del naufrago Poeta,
Di cui frequente leggea i carmi, in eſſo
S'avviene, e appena il ſuo parlar lo ſcopre,
Ch' avidiſſimamente a ſe lo tragge,
E veſti, e ſoldo, e ſervi a lui comparte;
Con la tabella il vitto accattan gli altri.
In eſſi a caſo s'incontrò il Poeta,
E meco, diſſe, ecco ſe tutto io ſerbo.

FAB. XXII.

MONS PARTURIENS.

Mons parturibat, gemitus immanes ciens;
Eratque in terris maxima expectatio.
At ille murem peperit. Hoc scriptum est tibi,
Qui, magna quum minaris, extricas nihil.

FAB. XXIII.

FORMICA ET MUSCA.

Formica & Musca contendebant acriter,
Quæ pluris esset. Musca sic cœpit prior:
Conferre nostris tu potes te laudibus?
Ubi immolatur, exta prægusto Deum.
Moror inter aras, templa perlustro omnia;
In capite regis sedeo; quum visum est mihi,
Et matronarum casta delibo oscula;
Laboro nihil, atque optimis rebus fruor.
Quid horum simile tibi contingit, rustica?
Est gloriosus sane convictus Deum,
Sed illi, qui invitatur, non qui invisus est.
Reges commemoras, & matronarum oscula;
Ego granum in hiemem quum studiose congero,
Te circa murum video pasci stercore.
Aras frequentas; nempe abigeris, quo venis:
Nihil laboras, ideo quum opus est, nil habes:
Superba jactas, tegere quod debet pudor;
Æstate me lacessis; quum bruma est, siles:
Mori contractam quum te cogunt frigora,
Me copiosa recipit incolumem domus.
Satis profecto retudi superbiam.

Delle coſe rapite a voi che reſta?

F A V. XXII.

IL MONTE PARTORIENTE.

Vicino a partorir con alte grida,
Tutto il Mondo tenea ſoſpeſo un Monte.
Alla fin n'uſcì un Topo. A te lo ſcriſſi,
Da cui gran coſe attendo, e nulla io veggio.

F A V. XXIII.

LA FORMICA E LA MOSCA.

FRA la Moſca era inſorta, e la formica,
Chi di lor ſovraſtaſſe, acre conteſa.
Sì cominciò la Moſca: ed ancor oſi
Venir meco a tenzone? Allor che s'offre
Vittima a'Dei, le viſcere n'aſſaggio.
Fra gli Altari io dimoro; in capo a' Regi
Se m'è a grado, m'aſſido, e ſu i bei labbri
Delle caſte matrone anche mi fermo.
Nulla fatico, ed il miglior mi godo.
Ch'hai tu di ſomiglievole, villana?
Lo ſeder alla menſa degli Dei
Reca gloria, egli è ver, purchè ne ſia
Invitato, non già, ſe avuto a ſchifo.
Delle matrone i baci, e i Re millanti?
Quando ben mi ricorda, allor che il grano
Per il verno ſollecita raccolgo,
Veduta averti d'ogni vil ſozzura
Paſcerti preſſo a'muri. Tu gli Altari
Frequenti ma però ſe giunta appena,
Che ti diſcaccian toſto; non lavori;

Fabella talis hominum diſcernit notas
Eorum, qui ſe falſis ornant laudibus,
Et quorum virtus exhibet ſolidum decus.

FAB. XXIV.

SIMONIDES A DIIS SERVATUS.

Quantum valerent inter homines literæ,
Dixi ſuperius: quantus nunc illis honos
A ſuperis ſit tributus, tradam memoriæ.
Simonides idem ille, de quo retuli,
Victoris laudem cuidam pyctæ ut ſcriberet,
Certo condixit pretio: ſecretum petit.
Exigua quum frenaret materia impetum,
Uſus poetæ, ut moris eſt, licentia,
Atque interpoſuit gemina Ledæ ſidera,
Auctoritatem ſimilis referens gloriæ.
Opus adprobavit: ſed mercedis tertiam
Accepit partem. Quum reliquum poſceret;
Illi, inquit, reddent, quorum ſunt laudis duæ.
Verum ne irate dimiſſum te ſentiam,
Ad cœnam mihi promitte, cognatos volo
Hodie invitare, quorum es in numero mihi.
Fraudatus quamvis, & dolens injuria,
Ne male dimiſſam gratiam corrumperet,
Promiſit. rediit hora dicta, recubuit,

Ma nulla hai pronto, ove bisogno il chiegga,
Ciò che vuolsi celar, comendi altera.
Mi disfidi la state, il verno taci,
Allor che il freddo intirizzita a morte
T'adduce; nulla io soffro, e ricca casa
Di sicuro soggiorno mi provvede.
Ecco abbastanza tua alterigia doma.
Segna il racconto quei che finte lodi
S'arrogan, e coloro a cui virtude
Soda gloria comparte, ed onor vero.

F A V. XXIV.

SIMONIDE CHE GLI DEI PRESERVANO DA MORTE.

Qual nasca giovamento dagli studj
Fra gli Uomini il narrai, or quanto i Numi
Gli onorar, dir a' posteri m'accingo.
Per tesser lodi a un vincitor Atleta,
Simonide, di cui parlai poc'anzi,
Stabilì il prezzo, e in loco ermo sen gio.
Ma l'argomento lieve alla feconda
Vena, frenando il corso, qual si suole
Da' Poeti, licenza prende, e i due
Figli di Leda, che cangiarsi in stelle,
Frappose; indi simil laude all'Atleta
Fè derivar. S'approvò l'opra, e un terzo
Della mercede convenuta, ottenne.
Richiesta l'altra, la daran, risponde,
Quei ch'ebbero due parti di tre lodi;
Ma perchè disdegnato tu non parta,
Poichè i congiunti, e te a' congiunti ascrivo,
Alla cena invitai, te pure invito.
Benchè deluso, e l'onta alto il trafigga,

Splendebat hilare poculis convivium.
Magno apparatu læta resonabat domus:
Repente duo quum juvenes sparsi pulvere,
Sudore multo diffluentes corpora,
Humanam supra formam, cuidam servulo
Mandant, ut ad se provocet Simonidem,
Illius interesse ne faciat moram.
Homo perturbatus excitat Simonidem.
Unum promorat vix pedem triclinio,
Ruina cameræ subito oppressit ceteros;
Nec ulli juvenes sunt reperti ad januam.
Ut est vulgatus ordo narratæ rei,
Omnes scierunt, numinum præsentiam
Vati dedisse vitam mercedis loco.

FAB. XXV.

POETA.

Supersunt mihi quæ scribam, sed parco sciens;
Primum tibi esse ne videar molestior,
Distringit quem multarum rerum varietas:
Dein si quis eadem forte conari velit,
Habere ut possit aliquid operis residui:
Quamvis materiæ tanta abundet copia,
Labori faber ut desit, non fabro labor.
Brevitati nostræ præmium ut reddas, peto,
Quod es pollicitus. Exhibe vocis fidem:
Nam vita morti propior est quotidie:
Et hoc minus usu veniet ad me muneris,
Quo plus consumet temporis dilatio.
Si cito rem perages, usus fiet longior:

Per non farsi l'atleta in tutto avverso,
Promette, e all'ora destinata, riede.
Siede a mensa: le tazze, l'apparato
Il convito, la casa empion di gioja.
Quando repente due, più che d'umano
Sembiante, di sudor, di polve aspersi,
Impongono ad un servo, che il Poeta
Faccia sì, che a lor venga incontinente;
Montar d'assai; ch'e' non frapponga indugio.
Sì turbato gliel dice, che Simonide
In fretta parte; il piede ha fuori appena,
Che cadendo la volta tutti opprime:
Nè alla porta più alcun giovin si trova.
Come ciò si riseppe, ognun s'avvide
Che gli Dei fur que' due, che per mercede
De' loro encomj, gli donar la vita.

FAV. XXV.

IL POETA.

Molto ancor mi rimane, e ad arte il lascio,
Pria perchè riuscir grave ad un, cui molte,
E varie ingombran cure, io non rassembri;
Poscia perchè s'a caso ad altri è in grado,
Cotai studj seguir, abbiane il come.
Benchè sia ricca la materia in guisa,
Che mancar questa, anzi che possa a noi
Mancar, vedrassi chi il lavor ne imprenda.
Quel premio, che alla nostra brevitade
Promettesti, io richieggo, e quel, che in vece
Voler darmi dicesti, al fin mel dona.
Ogni dì più si fa morte vicina,
E quanto mi prolunghi i doni tuoi,

Fruar diutius, si celerius cœpero.
Languentis ævi dum sunt aliquæ reliquiæ,
Auxilio locus est: olim senio debilem
Frustra adjuvare bonitas nitetur tua,
Quum jam desierit esse beneficio utilis,
Et mors vicina flagitabit debitum.
Stultum admovere tibi preces sexcenties,
Proclivis ultro quum sit misericordia.
Sæpe impetravit veniam confessus reus,
Quanto innocenti justius debet dari?
Tuæ sunt partes, fuerunt aliorum prius,
Dein simili gyro venient aliorum vices.
Decerne quod relligio, quod patitur fides,
Et gratulari me fac judicio tuo.
Excedit animus quem proposuit terminum,
Sed difficulter continetur spiritus,
Integritatis qui sinceræ conscius,
A noxiorum premitur insolentiis.
Qui sint requires; apparebunt tempore.
Ego quondam legi quam puer sententiam:
Palam mutire plebeio periculum est,
Dum sanitas constabit, pulcre meminero.

Finis Quarti Libri.

PHÆ.

Tanto ne ruba il tempo; immantinente
Se li rechi, più ancor godronne il frutto.
Finchè un po' dunque mi riman d'etade
Or or mancante, il tuo ſoccorſo appreſta.
Che pro, ſe mi ſovvenga, allor che morte
Imminente, il comun tributo eſigga?
Ma perchè mille ſuppliche t'arreco,
Quando tu ſteſſo alla pietade inchini?
Speſſo perdono un reo convinto ottenne;
Il merta ben ſe un innocente il chiegga.
Queſte ſon le tue parti, pria fur d'altri.
E paſſeran con ſimil giro in altri.
Riſolvi ciò che ſè, che il giuſto ammette,
E allegrezza m'apporti tua ſentenza.
Ma dal confin preſcritto io mi dilungo.
E pur difficil, che colui, cui nota
E' ſua innocenza, rattener ſi poſſa,
Allor che petulante aſtio l'inſegue!
Tu mi chiedi, qual è? dirallo il tempo.
Leſſi fanciul cotal ſentenza: *In pubblico*
Far motto a un uom di vulgo è di periglio:
Fiſſa in mente ſtarà, fin ch'avrò ſenno.

Il Fine del Quarto Libro.

PHÆDRI FABULARUM

LIBER QUINTUS.

PROLOGUS.

Quum destinassem operis habere terminum,
In hoc, ut aliis esset materia satis,
Consilium tacito corde damnavi meum.
Nam si quis talis etiam est tituli artifex,
Quo pacto divinabit quidnam omiserim,
Ut illud ipsum cupiam famæ tradere;
Sua cuique quum sit animi cogitatio,
Colorque proprius? ergo non levitas mihi,
Sed certa ratio causam scribendi dedit.
Quare, Particulo, quoniam caperis fabulis,
Quas Æsopeas, non Æsopi nomino,
Paucas ostendit ille, ego plures disseram,
Usus vetusto genere, sed rebus novis.
Quarum libellum dum tu varie perleges,
Hunc obtrectare si volet malignitas,
Imitari dum non possit, obtrectet licet.
Mihi parta laus est, quod tu, quod similes tui
Vestras in chartas verba transfertis mea,

DELLE FAVOLE DI FEDRO

LIBRO QUINTO.

PROLOGO.

FERMO era di por fine all'opra mia,
Ricca perchè restasse altrui la messe:
Il mio pensier quando entro me ripresi;
Poichè imitar se altrui vuol mio lavoro,
Come può dirgli l'indovina mente,
Ciò ch'io alla fama consegnar desio?
Ha il suo pensar ciascun; ha lo stil suo.
Dunque avveduto, non leggier pensiero,
Ciò, che impresi a seguir, vie più m'indusse.
Quinci poichè apportar ti suol diletto
Udir le favolucce, ch'Esopee,
Non più d'Esopo appello; ei fu di poche,
Dietro a sua scorta io son di molte autore;
Nuovo è il racconto, se lo stile è antico,
Se tu sovente, che sei meco erede,
Le legga, quanto gli è in piacer, le roda
Se non puote imitarle, atro livore.
Che tu, ch'altri a te eguale, ne' suoi scritti,

Dignumque longa judicatis memoria.
In literarum ire plausum desidero.

POETA.

Æsopi nomen sicubi interposuero,
Cui reddidi jampridem quicquid debui,
Auctoritatis esse scito gratia;
Ut quidam artifices nostro faciunt sæculo,
Qui pretium operibus majus inveniunt, novo
Si marmori adscripserunt Praxitelem suo,
Myronem argento. Plus vetustis nam favet
Invidia mordax, quam bonis præsentibus.
Sed jam ad fabellam talis exempli feror.

FABULA I.

DEMETRIUS ET MENANDER.

Demetrius, qui dictus est Phalereus,
Athenas occupavit imperio improbo.
Ut mos est vulgi, passim & certatim ruunt:
FELICITER, *subclamant. Ipsi principes*
Illam osculantur, qua sunt oppressi, manum,
Tacite gementes tristem fortunæ vicem.
Quin etiam resides & sequentes otium,
Ne defuisse noceat, reptant ultimi;
In quis Menander, nobilis comœdiis,
Quas, ipsum ignorans, legerat Demetrius,
Et admiratus fuerat ingenium viri.
Unguento delibutus, vestitu adfluens,
Veniebat gressu delicato & languido.
Hunc ubi tyrannus vidit extremo agmine:

Qui-

Le mie baje frammetta, e degno m'abbia
Di lunga fama; aſſai di lode ottenni.
De' letterati il plauſo, e pregio ed amo.

IL POETA.

SE in avvenir d'Eſopo il nome incontri;
Poichè a lui diedi quanto dar dovea,
Perchè ſtima s'accreſca all'opra, il poſi.
Siccome avvien, che a' tempi noſtri aggiugnere
Pregio al lavor ſe qualche artier deſia,
Praſitele nel marmo ne fa autore,
Nell' argento Miron. Mordace invidia,
Anzi che un buon preſente, i morti eſtolle.
Ma cotal favoletta s'incominci.

FAVOLA I.

DEMETRIO, E MENANDRO.

USurpato d'Atene avea lo Scettro
Demetrio Falereo. A gara, e in folla,
Come coſtume ha il volgo, a lui s'accorſe;
Suonano intorno a fioca voce i plauſi.
I primati medeſmi, ancorchè angoſcia
Della mutata ſorte il cuor lor punga;
Alla man, che gli aggrava, imprimon baci.
E quegli ancor, cui nulla oprare è cura,
Perchè ad eſſi il mancar non ſia dannoſo,
Quaſi da forza addotti, al fin vi vanno.
A queſti, di Commedie illuſtre autore,
Menandro, che di volto ignoto al Duce,
Da' ſuoi carmi qual foſſe appreſo avea.
S'unio: ſciolta è la veſte: ondeggia il paſſo,
Molle

Quinam cinædus ille in conspectu meo
Audet venire? Responderunt proximi:
Hic est Menander scriptor. Mutatus statim

* * * * * * * *

FAB. II.

VIATORES ET LATRO.

Viam expediti pariter carpebant duo,
Imbellis alter, alter at promptus manu.
Occurrit illis latro, & intentans necem,
Aurum poposcit. Audax confestim irruens,
Vim vi repellit, ac ferro incautum occupat,
Et vindicavit sese forti dextera.
Latrone occiso, timidus accurrit comes,
Stringitque gladium, dein rejecta penula:
Cedo, inquit, illum, jam curabo sentiat,
Quos adtentarit. Tunc qui depugnaverat:
Vellem istis verbis saltem adjuvisses modo,
Constantior fuissem, vera existimans:
Nunc conde ferrum, & linguam pariter futilem,
Ut possis alios ignorantes fallere.
Ego qui sum expertus, quantis fugias viribus,
Scio quod virtuti non sit credendum tua.
Illi adsignari debet hac narratio,
Qui re secunda fortis est, dubia fugax.

Molle d'unguenti è il crine. Il vede appena,
Chi è quel bagaſcion, dice, che ardiſce
Farmiſi innanzi? E' lo ſcrittor Menandro,
Riſpondono i vicin: ſi cangia toſto.

Manca il rimanente.

F A V. II.

I VIANDANTI E IL LADRO.

FAcean viaggio due compagni, un prode,
Imbelle l'altro; maſnadier gli aſſale,
Chiede il danaro, o lor minaccia morte.
Lo afferra il prode, e forza a forza oppoſta,
L'ancide incauto. Il vede l'altro appena,
Ch'accorre, e ſpada impugna, e mantel getta:
Ove è il ribaldo, dice? moſtrerogli
Con chi l'ha preſa. Almen cotale aita
Recato aveſtù, il prode a lui ſoggiugne:
Ugual creduto alle parole il core,
Più valor nella zuffa avrei dimoſtro.
Or le grandi parole, e il ferro aſcondi,
E a miglior uopo per altrui le ſerba.
Io che vidi qual forza a fuggir abbia,
So quanto in tuo valor fidar ſi debba.
Nella favola mia colui ravviſo,
Che dichiarata la vittoria, è forte;
Finchè pende dubbioſa, è fuggitivo.

FAV.

FAB. III.

CALVUS ET MUSCA.

Calvi momordit Musca nudatum caput,
Quam opprimere captans, alapam sibi duxit gravem;
Tunc illa irridens: Punctum volucris parvulæ
Voluisti morte ulcisci: quid facies tibi,
Injuriæ qui addideris contumeliam?
Respondit: Mecum facile redeo in gratiam,
Quia non fuisse mentem lædendi scio:
Sed te, contemti generis animal improbum,
Quæ delectaris bibere humanum sanguinem,
Optem necare vel majore incommodo.
Hoc argumento veniam tam dari haud decet
Qui casu peccat, quam qui consilio est nocens;
Illum esse quamvis pœna dignum judico.

FAB. IV.

HOMO ET ASINUS.

Quidam immolasset verrem quum sancto Herculi,
Cui pro salute votum debebat sua;
Asello jussit reliquias poni hordei,
Quas aspernatus ille, sic locutus est:
Tuum libenter prorsus adpeterem cibum,
Nisi qui nutritus illo est, jugulatus foret.
Hujus respectu fabulæ deterritus
Periculosum semper vitavi lucrum.
Sed dices: Qui rapuere divitias, habent.
Numeremus agedum, qui deprensi perierunt;
Majorem turbam punitorum reperies.
Paucis temeritas est bono, multis malo.

FAV. III.

UN CALVO E LA MOSCA.

UN Calvo, cui nel nudo capo punſe
Una Moſca, ſperando di ſchiacciarla,
Si diè grave ceſſata. Eſſa il dileggia:
Se morte dar ſi vuol per lieve offeſa,
Che fia teco, che danno e beſſe incontri?
Meco in grazia ritorno agevolmente,
Perchè di farmi oltraggio non n'avvidi;
Ma te malvagia beſtia di vil razza,
Che in ſucchiar ſangue uman rio piacer prendi,
Spegner vo', come che più danno io n'abbia,
    Non egualmente ch'avvertita offeſa,
Quella ch'il caſo fè, punir ſi debbe:
Benchè da pena non la ſciolſi unquanco.

FAV. IV.

L'UOMO E L'ASINO.

GUarito un Uom da grave morbo, ad Ercole,
Che l'avea ſalvo, un Porco, in voto offerſe.
E l'orzo, che reſtovvi, all'Aſin porſe.
E' sì 'l rigetta: il don mi fora grato,
Se chi ſe ne cibò, viveſſe ancora.
    Ecco i riſchioſi lucri perch'io fuggo.
Pur ricco è, dite, chi quel d'altri agogna.
A color che periro attendi, ſalvi
Pochi vedrai, fur gli altri tratti a morte.
Dannoſa a molti, utile audacia è a pochi.

FAB. V.

SCURRA ET RUSTICUS.

Pravo favore labi mortales solent;
Et pro judicio dum stant erroris sui,
Ad pœnitendum rebus manifestis agi.
Facturus ludos quidam dives nobiles,
Proposito cunctos invitavit præmio,
Quam quisque posset, ut novitatem ostenderet;
Venere artifices laudis ad certamina;
Quos inter scurra notus urbano sale,
Habere dixit se genus spectaculi,
Quod in theatro nunquam prolatum foret.
Dispersus rumor civitatem concitat:
Paulo ante vacua turbam deficiunt loca.
In scena vero postquam solus constitit,
Sine apparatu, nullis adjutoribus,
Silentium ipsa fecit expectatio.
Ille in sinum repente demisit caput,
Et sic porcelli vocem est imitatus sua,
Verum ut subesse pallio contenderent,
Et excuti juberent: quo facto, simul
Nihil est repertum, multis onerant laudibus,
Hominemque plausu prosequuntur maximo.
Hoc vidit fieri rusticus; Non mehercule
Me vincet, inquit: & statim professus est
Idem facturum melius se postridie.
Fit turba major; jam favor mentes tenet,
Et derisuri, non spectaturi, sedent.
Uterque prodit: Scurra degrunnit prior,
Movetque plausus, & clamores suscitat.
Tunc simulans sese vestimentis Rusticus

Por-

FAV. V.

IL GIULLARE E IL VILLANO.

Speſſo i mortali tal furore ingombra
Che al preſo inganno appiglianſi tenaci,
Finchè chiaro argomento il fallo ſcopra.
Cura d'illuſtri giuochi un ricco prende,
E perchè novità li renda accetti,
Di nuovo gioco offre mercè all'autore.
Di lode alla tenzon vengon gli artieri.
Fra queſti per li ſuoi urbani motti
Noto Giullar, tal ne promiſe, ch'unqua
Per l'addietro Teatro alcun non vide.
La fama tutta la Cittade aduna;
Faſſi il Teatro alla gran folla anguſto.
Quando ſenza apparato, e ſenza attori
Solo in ſcena compare. Si procaccia
La ſteſſa novità ſilenzio: il capo
Repente in ſen ſi pone, e fuor tramanda
Voce di Porco tal, che tutti induce
A penſare, che un vero in ſen n'aſconda.
Ch'apra il mantel ſi grida. Ei l'apre, e nulla
Vi ſi ſcopre: d'applauſi il ciel rimbomba.
Vide il gioco un villan, e affè (ſoggiugne)
Coſtui non l'avrà vinta, e il dì vegnente,
Che molto meglio egli è per farlo, accerta.
Maggior faſſi il concorſo; prevenuto
E' il vulgo a ſavorir del primo il giuoco;
Tal che al Villan per far ſcorno, s'aſſide.
Ecco entrambi: il Giullar primo grugniſce;
Suona all'intorno il plauſo, e un lieto viva.
Allor fingendo di coprir col manto

Porcellum obtegere, quod faciebat ſcilicet;
Pervellit aurem vero, quem celaverat,
Et cum dolore vocem naturæ exprimit.
Adclamat populus: Scurram multo ſimilius
Imitatum; & cogit Ruſticum trudi foras.
At ille profert ipſum porcellum e ſinu,
Turpemque aperto pignore errorem probans;
En hic declarat, quales ſitis judices.

POETA.

ADhuc ſuperſunt multa, quæ poſſim loqui,
Et copioſa abundat rerum varietas;
Sed temperatæ ſuaves ſunt argutiæ:
Immodicæ offendunt. Quare, vir ſanctiſſime
Particulo, chartis nomen victurum meis,
Latinis dum manebit pretium literis,
Si non ingenium, certe brevitatem adproba,
Quæ commendari tanto debet juſtius,
Quanto poetæ ſunt moleſti validius.

FAB. VI.

DUO CALVI.

INvenit Calvus forte in trivio pectinem,
Acceſſit alter, æque defectus pilis;
Heja, inquit, in commune quodcumque eſt lucri.
Oſtendit ille prædam, & adjecit ſimul:
Superum voluntas favit, ſed fato invido:
Carbonem, ut ajunt, pro theſauro invenimus.
Quem ſpes deluſit, huic querela convenit.

Un porcelletto, che di fatti avea,
A lui ſtrigne l'orecchia il Villan furbo,
E n'eſprime dolenti, ed alte grida.
Che meglio dal Giullar s'imita il verſo,
E che l'altro ſi ſcacci, ognuno eſclama.
Apre il ſeno il Villano, e moſtra il Porco,
E sì additando dell'error la prova,
Ecco, dice, quai giudici voi ſiete.

IL POETA.

MOlto da dir mi rimarrebbe ancora:
Tanto queſta materia è ricca, e varia,
Ma ſien grate, ſe parca man le doni,
Stucchevoli ſe molte ſon le arguzie.
Per il che, mio compagno dabbeniſſimo,
Nome, che vita avrà, finchè alcun pregio
Alle latine lettere rimanga,
La brevità, ſe non l'ingegno, approva.
Tanto di lode è degna, quanto noja
Hanno i Poeti di recar coſtume.

FAV. VI.

DUE CALVI.

TRovoſſi a caſo un Pettine in iſtrada
Da un Calvo: ed ecco unaltro Calvo accorte;
E ciò ch'hai trovo dipartiam, gli dice.
Eſſo il pettin dimoſtra, e tal favella.
Favorir volea il Ciel, ma nol conſente
Invido fato; del teſoro in vece,
Carbon (come ſuol dirſi) ci ſi offerſe.
Cui ſperanza deluſe, addatto è il motto.

FAB. VII.

PRINCEPS TIBICEN.

UBI vanus animus, aura captus frivola,
Arripuit insolentem sibi fiduciam,
Facile ad derisum stulta levitas ducitur.
Princeps tibicen notior paulo fuit,
Operam Bathyllo solitus in scena dare.
Is forte ludis, non satis memini quibus,
Dum pegma rapitur, concidit casu gravi
Nec opinans, & sinistram fregit tibiam,
Duas quum dextras maluisset perdere.
Inter manus sublatus, & multum gemens,
Domum refertur. Aliquot menses transeunt,
Ad sanitatem dum venit curatio.
Ut spectatorum mos est, & lepidum genus,
Desiderari cœpit, cujus flatibus
Solebat excitari saltantis vigor.
Erat facturus ludos quidam nobiles,
Et incipiebat: Princeps ingreditur. Eum
Adducit pretio, precibus, ut tantummodo
Ipso ludorum ostenderet sese die.
Qui simul advenit, rumor de tibicine,
Fremit in theatro: quidam affirmant mortuum,
Quidam in conspectum proditurum sine mora.
Aulæo misso, devolutis tonitrubus,
Dii sunt locuti more translatitio.
Chorus reducto tunc, & notum canticum
Imposuit, cujus hæc fuit sententia:
LÆTARE INCOLUMIS ROMA SALVO PRINCIPE.
In plausus consurrectum est, jactat basia
Tibicen, gratulari fautores putat.

Eque-

F A V. VII.

PRINCIPE TROMBETTIERE.

CHI per lieve aura di ſe ſteſſo prende
Opinion, ch'oltre il dover lo innalza,
Agevol fia che beffe e ſcherno incontri.
Fu in qualche pregio un Trombettier, di nome
Principe, del cui ſuono ſul Teatro,
Frequente uſar Batillo avea coſtume.
Mentre il palco s'aggira (nè in quai giochi
Ciò avvenne, mi ſovvien) la manca coſcia,
Tal ei cadde, ſi ruppe immantinente,
E pria due deſtri flauti infranti avrebbe.
Fra le dolenti ſue grida, e querele
Lo riportano a caſa; indi a non molti
Meſi, a guarir mentre incomincia, il vulgo
Di ſpettator, qual folle lor deſio
E capriccioſo il vuol, lo attende al ballo;
Che ſenza il ſuon di lui, troppo languia.
Tal, che ampli giochi celebrar volea,
Sa, che Principe è preſſo a riſanarſi,
Va, prega, ed offre, perchè almen la ſcena
Renda col ſolo comparir più lieta.
Viene l'atteſo giorno; ecco il Teatro
Fremer per lui: morto talun l'accerta,
Ch'a momenti s'attende altri aſſicura.
Tolto il ſipario, terminati i tuoni,
Qual peregrin coſtume il vuol, parlato
Avean gl'Iddii, allor che il noto canto
Al Trombetta s'impone, ed era queſto:
Ti allegra o Roma: hai ſalvo il Prence: Voce
Riſuona, che il Teatro empie di gioja.

Equester ordo stultum errorem intelligit;
Magnoque risu canticum repeti jubet.
Iteratur illud, homo meus se in pulpito
Totum prosternit; plaudit illudens eques:
Rogare populus hunc coronam existimat.
Ut vero cuneis notuit res omnibus,
Princeps ligato crure nivea fascia,
Niveisque tunicis, niveis etiam calceis,
Superbiens honore divinæ Domus,
Ab universis capite est protrusus foras.

FAB. VIII.

OCCASIO DEPICTA.

Cursu volucri pendens in novacula,
Calvus, comosa fronte, nudo corpore,
Quem si occuparis, teneas; elapsum semel
Non ipse possit Jupiter reprehendere;
Occasionem rerum significat brevem:
Effectus impediret ne segnis mora,
Finxere Antiqui talem effigiem Temporis.

FAB. IX.

TAURUS ET VITULUS.

Angusto in aditu Taurus luctans cornibus,
Quum vix intrare posset ad præsepia,

Mon-

Ad onor ſe lo reca il buon Trombetta,
Ed a gli ſpettator fa baciamani:
L'ordin Equeſtre il folle error conoſce,
E ridendo comanda, che s'intuoni
Di nuovo il canto: al ſuolo il buon Trombetta
Si profonde col volto: a lui fan plauſo
Con piacevole feſta i Cavalieri.
Che chiegga la corona il vulgo ſtima;
Ma poichè ſua ſciocchezza ognun compreſe,
Candida benda in van la coſcia avvolge,
In van bianca ha la veſte, e bianco il piede:
Che preſolo pe' crin, lo caccian fuori;
Nè a lui giovaro le onorate inſegne,
Di cui ne va l'auguſta caſa altera.

F A V. VIII.

L'OCCASIONE DIPINTA.

Lieve il corſo, la man di ferro armata,
Chioma alla fronte, e capo, e corpo ignudo;
Che ſe una volta preſo, avvien che sfugga,
Nè pur ſe Giove il ſegua, afferrar puote,
La breve ſimboleggia, e fuggitiva,
Occaſion delle mondane coſe.
Perchè dunque del buon voler lo effetto
Pigrizia non ne rubi, i noſtri Padri
Cotal del Tempo immagine ci diero.



F A V. IX.

IL TORO E IL VITELLO

Tornar per foro anguſto al ſuo preſepe,
Poteva appena, e ſol cozzando un Toro.

Un

Monſtrabat vitulus quo ſe pacto plecteret:
Tace, inquit, ante hoc novi, quam tu natus es:
Qui doctiorem emendat, ſibi dici putet.

FAB. X.

VENATOR ET CANIS.

ADverſus omnes fortis veloces feras
Canis quum domino ſemper feciſſet ſatis,
Languere cœpit annis ingravantibus.
Aliquando objectus hiſpidi pugnæ ſuis,
Adripuit aurem: ſed carioſis dentibus,
Prædam dimiſit. Hic tum Venator dolens,
Canem objurgabat. Cui latrans contra ſenex:
Non te deſtituit animus, ſed vires meæ.
Quod fuimus laudas, jam damnas quod non ſumus.
Hoc cur, Philete, ſcripſerim, pulcre vides.

Finis Libri Quinti.

Un Vitel, che s'inchini lo consiglia :
Taci, ei risponde, anzi che tu nascessi,
Io già il sapeva. Il motto a quegli é addattò;
Che un più saggio di se corregga, e ammendi.

FAV. X.

IL CACCIATORE E IL CANE.

UN Can, cui non poteò veruna fiera
Star a fronte : al Padron mai sempre accetto,
Coll'etade il primier valor perdette.
Un giorno dietro ad un Cignal lasciato,
Tosto l'azzanna, ma da' rosi denti
Fugge sciolta la fiera, e si rinselva
Irato il cacciator lo sgrida. Il vecchio
Sì latrando soggiugne: ti deluse
Non l'animo, il valor; ciò che già fui
Comendi, e quel ch'or più non son, condanni.
Perchè io ciò scriva, ben, Fileto, il vedi.

Il Fine del Quinto Libro.

AP-

APPENDIX
FABULARUM
A
MARQUARDO GUDIO

E Manuscripto veteri descriptum.

FABULA I.

MILVUS ÆGROTANS.

Multos quum menses ægrotasset Milvius;
Nec jam videret esse vitæ spem suæ;
Matrem rogabat, sancta circum iret loca,
Et pro salute vota faceret maxima.
Faciam, inquit, fili; sed opem ne non impetrem,
Vehementer vereor; tu, qui delubra omnia
Vastando, cuncta polluisti altaria,
Sacrificiis nullis parcens, nunc quid vis rogem?

FAB. II.

LEPORES VITÆ PERTÆSI.

Qui sustinere non potest suum malum,
Alios inspiciat, & discat tolerantiam.
Aliquando in silvis strepitu magno conciti

Le-

APPENDICE
DELLE FAVOLE
DI
FEDRO
Da un antico Manoscritto
DA
MARQUARDO GUDIO
TRASCRITTE.

FAVOLA I.

IL NIBBIO MALATO.

DA molti mesi infermo, oltra speranza
Omai veggendo la sua vita un Nibbio,
Prega la madre, che a camparlo, imprenda
Lunghi pellegrinaggi, ed offra voti.
Ella dice il farò, ma temo, in vano.
Tu profanati i sagri luoghi, e tolte
Le Vittime a gli Altari; or con che fronte
Per trarti di periglio pregar deggio?

FAV. II.

LE LEPRI ATTEDIATESI DI VIVERE.

CHI non sa sofferir le sue sciagure,
L'altrui rimiri, e tolleranza apprenda.
Da gran fracasso al bosco spaventate

Le

Lepores clamant, se propter assiduos metus
Finire velle vitam. Sic quendam ad lacum
Venerunt, miseri quo se præcipites darent.
Adventu quorum postquam rana territa
Virides in algas misere fugientes ruunt:
Heu, inquit unus, sunt & alii, quos timor
Vexat malorum. Ferte vitam ut ceteri.

FAB. III.

VULPIS ET JUPITER.

NAturam turpem nulla fortuna obtegit.
Humanam in speciem quum vertisset Jupiter
Vulpem, regali pellex ut sedit throno,
Scarabeum vidit prorepentem ex angulo;
Notamque ad prædam celeri prosiluit gradu.
Superi risere, magnus erubuit pater,
Repudiatam turpemque pellicem expuli
His prosequutus: Vive quo digna es modo,
Qua nostris uti meritis digne non potes.

FAB. IV.

LEO ET MUS.

NE quis minores lædat, fabula hac monet.
Leone in silva dormiente, rustici
Luxuriabant mures, & unus ex iis
Super cubantem casu quodam transiit.
Experge factus miserum Leo celeri impetu
Arripuit; ille veniam sibi dari rogat,
Crimen fatetur, peccatum imprudentia.

Le Lepri un giorno orsù (diſſer) fia meglio,
Che tronchi morte al fin giorni sì gravi.
Mentre van dunque ad annegarſi a un lago;
Spaventate al lor giugnere le rane,
Si naſcondon fra l'alghe alla rinfuſa.
Un Lepre allor: altri in eguale affanno
Vivono pur: con lor del par vivete.

FAV. III.

LA VOLPE E GIOVE.

NON ha fortuna sì leggiadro manto
Che una malvagia, ria natura aſconda.
Di volto uman reſa una Volpe adorna,
Nel toro accolta ricevè da Giove
Trono regal. S'aſſide, e un bacherozzo
Da un angolo ſpuntar vede, e repente
Si lancia, e il piglia. Riſero gli Dei,
N'arroſsì Giove, che dal regio trono,
E dal ciel con tai motti la sbandiò.
Vivi qual merti, ſe al ſovrano onore
Apprender non ſapeſti ugual coſtume.

FAV. IV.

IL LEONE E IL SORCIO.

A Non offendere i minori inſegna
La favola. Dormendo nella ſelva
Un Leon, mentre a lui giocan d'intorno
I villerecci ſorci, un d'eſſi a caſo
Sopra gli paſſa, e lo riſveglia: pronto
Il Leone lo arreſta: ei d'imprudenza
Reo ſi confeſſa, ed il perdon ne chiede.

Hoc Rex ulcisci gloriosum non putans,
Ignovit & dimisit. Post paucos dies
Leo dum vagatur noctu, in foveam decidit.
Captum ut se agnovit laqueis, voce maxima
Rugire cœpit; cujus immanem ad sonum
Mus subito accurrens: non est quod timeas, ait,
Beneficio magno gratiam reddam parem.
Mox omnes artus, artuum & ligamina.
Lustrare cœpit, cognitosque dentibus
Nervos rodendo laxat ingenia artuum.
Sic captum mus leonem silvis reddidit.

FAB. V.

HOMO ET ARBORES.

PEreunt suis auxilium qui dant hostibus.
Facta bipenni quidam, ab arboribus petit,
Manubrium ut darent, e ligno, quod foret
Firmum: jusserunt omnes oleastrum dari.
Accepit munus, aptans & manubrium
Cœpit securi magna excidere robora.
Dumque eligebat quæ vellet, sic Fraxino
Dixisse fertur Quercus: Merito cadimur.

FINIS.

Vede il Leon da regio onor lontana
Cotal vendetta, e mite a lui perdona.
Indi a poco di notte, mentre preda
Cerca all'intorno, nella fossa inciampa.
Tosto che preso si conosce, al Cielo
Alza i ruggiti, al cui rimbombo orrendo
Accorso il Sorcio, ogni timor deponi,
Gli dice: il mio sta col tuo dono a fronte.
Immantinente tutti, e lacci, e nodi
Ricerca, e rode, e il Leon rende al bosco.

FAV. V.

L'UOMO E GLI ALBERI.

CHI al nimico sovvien, sciagura incontra.
Aveva un uom fatta un'accetta, e il manico
Per sorte averlo, agli alberi richiese.
Essi concordi eleggon l'Olivastro.
S'accetta il dono, e fattane la scure,
I roveri più annosi ei sceglie, e atterra.
Il Frassino alla Quercia in cotai motti
E' fama, che parlò: giusto è lo scempio.

IL FINE.

INDEX VOCABULORUM.

Prior numerus Fabulæ librum: Alter fabulam denotat.

A

A Catena, 3.7
A cœna, 2.8
A crocodilis, 1.25
A despectis, 3.2
a divo Augusto, 3.10
a feminis, 2.2
a furibus, 3.7
a Jove, 1.2
a liberto, 3.10
a me, 4.20
a negotiis, 3.prolog.
a noxiorum insolentiis, 4.25
a pristina consuetudine, 4.12
a quo, 1.3
a quodam, 3.20
a radicibus, 3.10
a suis, 4.17
a summo Jove, 4.19
a superis, 1.17
ate, 1.1
Ab alia, 1.30
ab alio, 1.4
ab aquila, 1.9
ab ara, 1.28
ab astris, 2.6
ab homine, 1.22
ab hostibus, 4.5
ab humeris, 2.5
ab illis, 1.30
ab improbis, 1.8
ab omni injuria, 1.31
ab ipso, 4.21
ab ove, 1.17
ab universis, 5.7
abdidisset, 2.6
abditos, 4.19
abesto, 3.prolog.
abit, 3.19
abeunt, 3.2

abierunt, 4.19
abiturus, 4.19
abire, 1.16. 1.8. 3.7
abjiciet, 4.4
abjecit, 4.1
abigeris, 4.23
abriperent, 4.17
absentis, 4.21
absistite, 3.2
absolvar, 3.9
abstuleris, 1.8
abstulit, 1.5
abundat, 5.5
abundet, 3.25
accedit, 2.8
Accedit ad lectum, 3.10
accessit alter, 5.6
accessit, 2.6
accendit, 4.10
accenderet, 3.19
accensa magis est, 3.16
accendi, 4.10
accidat, 4.17
accipere, 3.5
accipias, 2.prolog.
accipimus, 1.26
accipiens, 3.8
accipite, 3.13
acceperint, 4.4
accepit, 4.22
accepta, 4.21
accessum, 2.1
acer, 3.7
acerbam, 4.2
acerbum, 3.16
accidere, 3.prolog.
accipiter, 1.9
accommodat, 3.16
accurrit, 5.2
accusator, 3.prolog.
accusatores, 3.10
acquisivit, 1.14
acriter, 4.21
acuatque, 2.prolog.
Ad animum, 3.19
ad aures, 2.9
ad Centumviros, 3.10
ad certamina, 5.7
ad cœnam, 1.26
ad cœnam promitte, 4.24
ad cogitandum, 3.14
ad consulendos, 3.3
ad cubile, 2.4
ad derisum, 5.7
ad eum, 1.21
ad fabellam, 5.1
ad faciem, 4.16
ad fallaciam, 1.31
ad fontem, 1.12
ad forum, 3.13
ad hostem, 4.3
ad januam, 4.22
ad illos, 1.14
ad imam, 2.4
ad Junonem, 3.18
ad Jovem, 1.2

ad lanium, 3.4
ad lectum, 3.10
ad legendum, 3.prolog.
ad lumen, 4.10
ad me, 4.23
ad meos haustus, 1.1
ad necem, 2.8
ad nidum, 2.4
ad nostrum caput, 1.30
ad patrem, 3.8
ad perniciem, 1.20
ad perniciem multos, 3.5
ad pœnitendum, 5.5
ad præsepe, 2.8
ad præsepia, 5.9
ad proprium genus, 1.3
ad querelam, 3.18
ad regem, 3.prolog.
ad rivum, 1.1
ad sanitatem, 5.7
ad se, 3.prolog.
ad se recepit, 4.21
ad sidera, 1.6
ad speluncam, 4.19
ad splendorem, 3.12
ad studium, 3.prolog.
ad villam, 3.10
adclamat, 5.5
addiderit, 5.3
addidit, 1.14
adducit, 5.7
adeo, 1.4
adfectare, 3.18
adfert, 2.8
adfertur, 3.7
adlata, 3.10
adficietur, 1.5
adficiuntur, 1.11
adfluens, 5.1
adgressa est, 3.26
adhuc, 3.16
adhuc supersunt, 5.5
adjiciam, 4.prolog.
adjecit, 3.10
adeunt, 4.17
adeptus, 1.31
adjutoribus, 5.5
aditum, 4.17
aditu, 5.9
adjuvare, 4.23
adjuvaret, 3.10
adjuvat, 1.8
adjuvisses, 5.2
adluserit, 3.19
admirabilem, 3.18
admirator, 4.21
admirans, 3.17
admiratus fuerat, 5.1
admonere, 3.10
admonet, 3.17
admonuit, 1.11
admonebit, 4.3
admovere preces, 4.25
admovit preces, 1.19
admota prece, 3.16
admoto ubere, 3.15
ad-

adnotant, 1.28
adpetit, 1.4
adpetit dente, 4.7
adpetebat, 4.2
adpeterem, 5.4
adproba, 5.5
adprobaret, 4.4
adprobavit, 4.24
adripuit aurem, 5.10
adriserit, 4.20
adscribere, 4.1
adscribi, 4.16
adscripserunt, 5.1
adscriptus, 4.10
adsequi, 4.1
adsequar, 3.9
adsignari, 5.2
adsignate, 4.4
adsilit, 2.5
adsilnit, 4.1
adsuevi, 4.7
adsuevit, 1.16
adsuetam, 3.prolog.
adsunt, 4.21
adtentarit, 5.2
adtrahit, 4.17
adtributum est, 4.19
advenit, 5.7
advenerit, 1.16
adverso, 2.8
adversus, 5.10
advocavit fidem, 4.4
advocata, 2.14
advolant, 2.7
advolavit, 3.16
adultam, 3.10
adulteram, 3.3
adulterum, 3.10
ades, 3.9
Æeta, 4.6
Ægæ, 4.6
ægre, 4.5
æmulatio, 2.9
æquassent, 4.15
æqualiter, 5.4
æquitatis, 4.14
æque, 5.6
æque animo, 1.26
Æquis, 1.2
Æsopias, 5.Prolog.
Æsopus, 1.2: 1.3: 1.6. 2.2: 3.19
Æsopus auctor, 1.prolog.
Æsopi, 4.20
Æsopi fabula, 1.10
Æsope, 3.19
Æsopi genus, 2. Prolog.
Æsopi nomen, 5.1
Æsopi stylo, 3. Prolog.
Æsopo, 2.9
Æsopo quidam, 3.5
Æsopum, 3.14
Æsopus ibi, 3.3
æstate, 4.23
æstimo, 3.4
æstimantes, 4.17

æstuantem, 2.5.
ætatem, 3.10
ætatis, 2.2
æterna in basi, 2.19
æternam famam, 3. *Prolog.*
ævum, 4.19
ævum solicitum, 1.31
ævi, 4.25
Affectus, 3. *Prolog.*
affirmat, 3.3
affirmant, 5.7
affirmavit, 1.17
afflictis, 1.2
Agellos, 4.4
agere, 3.17
agere gratias, 2.8
age, 3.7
agedum, 5.4
age porro, 3.15
agit, 4.19
agens, 2.5
agendo, *Ibid.*
agi, 4.12
agi ad pœnitendum, 5.8
aggeras, 4.19
aggravant, 3.3
aggressa est, 3.16
agmine, 5.1
agnoscit, 2.5
agnoscere, 1.22
agnus, 1.1
agno, 3.3
agnos, 3.3
agrestes, 3.2
agros, 4.4
ais, 4.6
ait, 1.39. &c.
ajunt, 5.6
alapam, 5.3
alapa, 2.5
albus, 3.15
alueris, 4.10
ales, 1.13
alienum, 1.4
alienum moribus, 4.4
alienis, 3.3
aliquando, 3.14
aliquis, 3. *Prolog.*
aliqua, 3. *Prolog.*
aliquid, 4.17
aliquot, 5.7
aliquot domus, 3.19
aliquot secutis, 4.1
alius, 3. *Prolog.*
alium, 3.2
alio, 1.4
alii, 3.2
alii simul, 4.9
aliorum, 4.25
aliorum vices, 4.25
alios, 1.29
alios fallere, 5.2
aliis, 1.9
aliis, 2.5
aliamque, 1.4

alia plaga, 3. 30
aliud quicquam, 2. *Prolog.*
allicit, 1. 3
alligant, 3. 7
alta, 2. 8
alta quercu: 3. 13
alta in vinea, 4. 2
alter, 2. 7
alter occuparat, 2. 9
alterius, 3. 10
alterius periclo, 4. 8
alteri, 3. 3
alteram, 4. 4
alticinctis, 2. 5
altiore, 4. 8
altis, 2. 6
altius, 4. 19
alveos, 3. 13
alveolo, 2. 5
alvi, 4. 5
ament, 2. 2
amentur, 2. 2
amanti, 3. 10
amba, 2. 2
ambitio, 3. 10
ambos, 3. 8
amicus, 4. 11
amici, 3. 9
amice, 3. 7 : 4. 8
amicis, 3. *Prolog.*
amitit, 1. 4 : 1. 10
amisi, 2. 7
amisit, 1. 21
amissi, 3. 11
amplexus, 3. 8
Amphoram, 3. 1
An, 1. 13 *&c.*
Anacharsis, 3. *Prolog.*
angulo, 4. *Prolog.*
angustam, 3. 9
angusto, 5. 9
anhelans, 2. 5
animadvertit, 2. 8
anima, 3. 1
animal, 5. 3
animus, 5. 7 : 3. 7 : 3 *Prolog.*
animi, 5. *Prolog.* 3. *Prolog.*
animum, 1. 11 : 3. *Prolog.*
animo, 3. 14 : 1. 26
animos, 2. 2
annos, 2. 2
annis, 1. 21 : 4. 1 : 5. 10
ante, 1. 1 : 4. 9 : 4. 17
antehac, 3. 1
antequam, 5. 9
antidotum, 1. 14
antidoto, 1. 14
antiqua, 4. 21
antiqui, 5. 8
antiquis, 4. 4
anus, 2, 2 : 3. 1
anum, 4. 17

aper, 1.21: 2.4: 1.29: 4.3
aprum, 2.4
apro, 1.29
apertum est, 3.13
aperto, 5.5
apes, 3.13
apibus, 3.13
apothecam, 4.4
Apollo, 3.*Prolog.*
Apollinis, 3.16
apparatu, 5.5: 4.24
apparebunt, 4.25
aqua, 1.14
aquæ, 4.8
aquam, 1.1
aquila, 1.9
Aquila, 1.28: 11.2.1.15
Aquilæ, 3.18
Ara, 1.28: 4.10
aras, 4.23
aranea, 2.8
arborem, 1.28
arbore, 1.13
arbores, 1. *Prolog.*
arbitrio, 3.18
arca, 4.11
arcem, 1.2
arctos, 4.5
arcum, 3.14.
Ardelionum, 2.2
ardebat, 3.16
ardentem, 1.28
arguis, 3.11
arguebat, 1.10
argento, 5.1
argenteam, 4.5
argumentum, 4.15
argumento, 4.7
Argus, 4.7
argutiæ, 5.5
arida, 1.6
arripuit, 5.6
artis, 1.14
artium, 3.*Prolog.*
arte, 2.9
artifices, 5.5
Artus, 4.6
ascendit, 4.21
asellus, 1.29
asellum, 1.15
asello, 5.4
asello comite, 1.11
Asiæ, 4.21
asinus, 1.21
asino, 1.15
asinum, 1.11
aspero, 1.2
asperam, 3.7
aspernatus, 5.4
assem, 3.5
aspexit, 3.10
aspicit, 3.7
astris, 2.6
At, 1.15 & *alibi*.
Athe-

Athena, 1.28
Athenas, 4.4
atque, 1.2 &c.
atque ita, 2.15
atriensibus, 2.5
attende, 2. *Prolog.*
attendere, 2.5
attestatur, 1.10
Atticus, 3.14
Attici, 2.9
Attici, 4.4
attingere, 1.4
avare, 4.19
avaris, 1.27
auctor, 3.15
auctor, *Æsopus*, 1. *Prolog.*
auctoris, 2. *Prolog.*
auctores, 3. *Prolog.*
auctoritatis, 5.1
auctoritate, 4.24
audaciam, 3.5
audacter, 2.1
audacem, 4.6
audet, 5.1
audebat, 3. *Prolog.*
audis, 4.19
audierat, 2.3
avertit, 4.11
avertendum, 3.3
aufert, 3.6
augurium, 3.18
Augusto, 3.10
avi, 3.18
avibus, 1.4
aviditas, 1.3
aviditas dives, 2.1
avida, 2.1
avidis, 1.131
aulao, 5.7
aura, 5.7
auras, 2.6
auris, 3.10
aurem, 2. *Prolog.*
aurem pervellit, 5.5
aures, 2.9
auribus, 3. *Prolog.*
auriculas, 1.1
aurum, 1.27: 4.19
aut, 3.10 &c.
autem, 3.3
auxilium, 3.16
auxilium me, 5.3
auxilium petit, 3.3
auxilio, 4.25
auxilia, 1.31

B

B*ajulantem*, 3.20
balanti, 1.15
barbam, 4.15
barbatus, 4.4
barbarum, 4.6
basi, 2.19
basia, 5.7

Ba-

Bathyllo, 5.7
beneficium, 4.25
beneficium vanum, 1.22
benevolentiam, 3.15
benignitas, 1.24
bestias, 1.11
bibere, 1.14
bibere, 1.20
bibere in Nilo, 1.25
bibamus, 3.16
bibisset, 1.22
bibenti, 1.11
bilinguis, 2.4
binas, 1.25
bipeni, 4.6
bis, 1.8
bis mori, 1.21
blanditiæ, 1.19
bona, 3.10
bonam, 3.1
bonas, 2. *Prolog.*
boni, 3.4
bonis, 1.3
bonis præsentibus, 5.1
bono, 5.4
bonum, 1.2
bonus, 4.10
bonitas, 4.25
bonitas aquæ, 4.8
bos, 2.8
bovem, 1.24
bove, 1.24
boves, 2.8
Bobus, 2.8
bovili, 2.8
breve, 1.19
brevem, 5.8
brevi, 3.4
brevi docebo, 3. *Prolog.*
brevitas, 2. *Prolog.*
brevitatis, 4.25
brevitatem, 5.5
brevitate, 3.10
breviter, 3.7
brevius, 3.19
bruma, 4.23
Bubulcus, 5.8

C

Cacant, 4.17
Cadis, 4.5
caca, 4.19
caco, 2.8
cadem, 2.7
cade, 1.11
cade patris, 4.6
Cao, 4.21
Cæsar, 2.5
Cæsar Tiberius, 2.5
calamitas, 1.3
calamitatem, 2. *Prolog.*
calamo, 4. *Prolog.*
calceandos, 1.14
calceis, 5.7
callidi, 4.1

calumnia, 3.10
calumniamque 3. *Prolog.*
calumniator, 1.17
calumniari, 1. *Prolog.*
calvus, 2.2
calvus forte, 5.4
calvus, 5.8
calvi, 5.5
calcibus, 1.21
camera, 4.24
Campum, 1.12
candore noto, 3. *Prolog.*
canes, 4.21
canis, 1.4
canis, 1.17
canis, 1.25
canis parturiens, 1.19
canis vehementius, 1.3
cani, 1.23
canem, 5.10
canes, 1.25
canes elusit, 1.12
canes currentes, 1.25
canum, 1.12
canibus, 2.3
canibus atum, 4.17
capacis, 4.5
canticum, 5.7
cantus luscinii, 3.18
cantus, 3.16
cantu saxa, 3. *Prolog.*
canos, 2.2
capella, 1.5
capella barbam, 4.15.
capellas, 3.15
capere, 3.16
capis, 4.19
capiat, 2. *Prolog.*
capiant, 4.5
caperis, 5. *Prolog.*
capi, 1.15
capi cibo, 1.23
capi meritis, 3.15
capti, 4.6
captas, 4.7
captant, 1.29
captans, 5.3
capillos, 2.2
caput, 1.2
caput, 1.8
caput ita, 1.3
caput, 3.3
caput, 5.3
capite, 4.25
capite est protrusus, 5.7
capite humano, 3.3
capita, 1.14
capitibus, 4.6
carbonem, 5.6
caret, 1.20
careas, 4.19
carebum, 4.17
cariosis, 5.10
carminis, 3. *Prolog.*
carnis mea, 1.25

car-

carnem, 1.4
carperent, 1.28
carpere, 2.9
carpens, 3.8
caseum, 1.13
caseum emisit ore, 1.13.
Cassandra, 3.10
casus, 2.7
casu, 4.21
casu gravi, 1.21
casu, 5.7
casu peccat, 5.3
casta mulieris, 3.10
casta oscula, 4.23
catena, 3.7
cathedra, 3.8
Cato, 4.7
Catulos, 1.19
Catulos Vulpinos, 1.28
Catulis, 2.4
caudam, 3.18
cavere, 1.9
cavernam, 2.4
causa, 3.Prolog.
causa sed, 3.31
causa mali, 3.19
causa mea, 1.22
causam, 1.6
causam intelligit, 3.14
causam cum peroraſſent, 1.10
causam dixit, 3.17
causam jurgii, 1.1
causam scribendi, 5.Prolog.
causam tuentes, 3.10
causis, 1.1
cautis, 1.25
cavo, 2.4: 3.16
cavo ramo, 3.16
cavos, 4.6
cedo, 5.2
cedo invidia, 3.9
cedam loco, 1.19
celaverat, 5.5
celans, 2.2
celebres nuptias, 1.6
celeri, 4.17
celerius, 4.25
celeritate penna, 1.31
celeriter, 1.13
celsa populus, 3.17
celsa arbore, 1.13
celsa cervice, 2.7
celsis cornibus, 4.8
Censores, 4.9
centena, 4.5
centum, 2.8
centumviros, 3.10
cepi prædam, 4.4
ceperat animos, 2.2
cepero, 4.25
cepiſſent, 1.5
ceris, 3.13
cerebrum, 1.7
cernens, 4.1
certamina, 5.5

cer-

certarent, 1.30
certatim, 1.2
certatim ruunt, 5.1
certa ratio, 5. Prolog.
certa, 2.5
certo pretio, 4.24
certumque, 3.10
certis mensibus, 3.15
certe, 2.21
certe quo 3. *Prolog.*
certe brevitatem, 5.5
cervice, 2.7
cervus, 1.12 : 1.16
cervi, 1.8
cervum, 1.5
cessarunt, 1.9
ceteri. 4.21
ceteros. 4.24
cetera. 4.5
charitatem. 3.8
chartas. 5. *Prolog.*
chartis. 5.5
chorus. 5.7
chorum. 3. *Prolog.*
Cibela. 3.17
Cybeles. 4.1
cibus. 3.12
cibi. 1.27
cibi res. 4.7
cibum. 1.4
cibum appeterem. 5.4
cibo. 1.23
cibo intrito. 1.26
cibo vescatur. 2.6
cibo largo. 3.7
cibo tenui. 4.12
cicada. 3.16
ciconia. 1.26
ciconiam. 1.26
ciens. 4.22
ciens gemitus. 1.18
cinis. 3.9
circa. 4.23
circumcidis. 4.19
circumdedit. 1.28
circumire. 4.21
circum . 3. 19 : 4. 1
4.6
cirris. 2.5
citatur. 1.17
citati. 4.17
cithara. 3.16
cithara. 4.19
cives. 1.2
civitatem. 1.2 : 5.5
cito. 3.14 : 4.25
citius. 3.6
clamque. 3.10
clamare. 3.16
clamitantem. 1.9
clamore. 1.11 : 1.15
clamorem. 1.6
clamores. 5.5
clarum. 2.7
classe. 4.7
Clazomene. 4.21

clauderetur. 4.8
clauso. 4.8
clementer. 4.19
clitellas. 1.15
cœlum. 4.29: 4.6
cœlo. 4.11
cœna. 2.8
cœnam. 1.26: 3.19: 4.22
cœpit. 1.2
cœpit. 1.3
cœpit. 1.8
cœpit. 2.8
cœpit. 4.16
cœpit. 4.21
cœpit. 4.23
cœpit. 3.16
cœpit. 2.15
cœpit desiderari. 5.7
cœpit flagitare. 1.19
cœpit fugere. 1.12
cœpit lacerari. 1.12
cœpit languere. 5.10
cœpit redire. 3.19
cœpit vesci. 1.3
cœpere. 2.2
cœpere. 4.17
cœpere bibere. 1.20
cœperant. 4.15
cœpissent. 1.2
cœpisset bibere. 1.25
cœpisset facere. 1.14
cœptum ordinem. 4.20
cœtum. 3. *Prolog.*
cogitat. 3. *Prolog.*
cogitavi plura. 3. *Prolog.*
cogites. 4.20
cogitandum. 3.14
cogitatio animi. 5. *Prolog.*
coacta fame. 4.3
coegit. 4.4
cogit. 5.5
cogitque. 1.6
cogor ferre. 1.21
cognant. 4.23
cognatos. 4.24
cognovi. 3.4
cognovit. 3.16
cognoveris. 3.10
cognitum. 4.21
colligunt. 4.21
colligi sensus. 4.5
collocarunt. 2.9
collum. 3.6
collum lagena. 1.26
colli. 1.8
collo. 2.7: 3.18
color. 3.13
colorque. 4. *Prolog.*
colubram. 4.18
columba. 3.3
comes. 2.7
comes. 5.2
comite asello. 1.11
come officium. 2.5
comesse. 1.10
comesse. 1.13

com-

commemoras. 4. 23

commendasse, 1. 17

commendatur, 2. *Prolog.*

commendari. 5. 5

commendatio. 2. *Prolog.*

commercium, 4. 10

comminuta, 2. 6

commiserit. 1. 14

commiseris. 2. 8

commissum. 4. 17

communem. 1. 7

commune. 5. 6

commune omnium. 3. *Prolog.*

commutando. 1. 15

comœdiis. 5. 1

comosa fronte. 5. 8

compererant, 5. 5

compulsi siti. 1. 1

compesceret. 1. 3

compilavit. 4. 10

complevit. 2. 4

comprehensus. 3. 5

compressus. 4. 2

compungam. 3. 4

conari. 4. 25

concacarunt. 4. 17

concidisset. 4. 6

concidit. 5. 7

concinat mali. 2. 4

concione advocata. 1. 14

concipit. 3. 15

conceptus trivio. 1. 27

conceptum. 1. 18

concitat civitatem. 5. 5

concitant periculum. 1. 29

concitato gradu. 3. 2

concupisti. 1. 27

concurrit populus. 3. 14

concursant. 3. 10

concursans. 2. 5

condidit. 4. *Prolog.*

condidit sese. 2. 4

condidit se bovili. 2. 8

conde ferrum. 5. 2

condere famam. 3. *Prol.*

condita. 2. 6

conditio. 3. 7

conditio placet. 3. 13

conditione. 4. 5

condito patri. 4. 5

conducit pretio. 4. 24

conferre. 4. 23

conferent pecuniam. 4. 5

conferant. 4. 5

conferant pecuniam. 4. 5

confido. 1. 18

confectus magie. 4. 7

confectus morbo. 1. 14

confessus. 1. 14

confessus reus. 5. *Prolog.*

confodit. 1. 28

confusus fragor. 4. 17

congero. 4. 23

congerunt. 3. 2

æstuantem, 2.5
ætatem, 3.10
ætatis, 2.2
æterna in basi, 2.19
æternam famam, 3. Prolog.
ævum, 4.19
ævum solicitum, 1.31
ævi, 4.25
Affectus, 3. Prolog.
affirmat, 3.3
affirmant, 5.7
affirmavit, 1.17
afflictis, 1.2
Agellos, 4.4
agere, 3.17
agere gratias, 2.8
age, 3.7
agedum, 5.4
age porro, 3.15
agit, 4.19
agens, 2.5
agendo, Ibidem
agi, 4.12
agi ad pœnitendum, 1.5
aggeres, 4.19
aggravant, 3.3
aggressa est, 3.16
agmine, 5.1
agnoscit, 2.5
agnoscere, 1.22
agnus, 1.1
agno, 3.15
agnos, 3.3
agrestes, 3.2
agros, 4.4
ais, 4.6
ait, 1.30. &c.
ajunt, 5.6
alapam, 5.3
alapa, 2.5
albus, 3.15
alueris, 4.10
ales, 1.13
alienum, 1.4
alienum moribus, 4.4
alienis, 3.3
aliquando, 3.14
aliquis, 3. Prolog.
aliqua, 3. Prolog.
aliquid, 4.17
aliquot, 5.7
aliquot domus, 3.19
aliquot secutis, 4.5
alius, 3. Prolog.
alium, 3.2
alio, 1.4
alii, 3.2
alii simul, 4.9
aliorum, 4.25
aliorum vices, 4.25
alios, 1.29
alios fallere, 5.2
aliis, 1.9
aliis, 3.5
aliamque, 1.4

alia

alia plaga, 3.30
aliud quicquam, 2. *Prolog.*
allicit, 1.5
alligant, 3.7
alta, 2.8
alta quercu, 3.13
alta in vinea, 4.2
alter, 2.7
alter occuparat, 2.9
alterius, 3.10
alterius periculo, 4.8
alteri, 3.3
alteram, 4.4
alticinctis, 2.5
altiore, 4.8
altis, 2.6
altius, 4.19
alveos, 3.13
alveolo, 2.5
alvi, 4.5
ament, 2.2
amentur, 2.2
amanti, 3.10
amba, 2.2
ambitio, 3.10
ambos, 3.8
amicus, 4.11
amici, 3.9
amice, 3.7 : 4.8
amicis, 3. *Prolog.*
amitit, 1.4 : 1.10
amisi, 2.7
amisit, 1.21
amissi, 3.11
amplexus, 3.8
Amphoram, 3.1
An, 1.13 &c.
Anacharsis, 3. *Prolog.*
angulo, 4. *Prolog.*
angustam, 3.9
angusto, 5.9
anhelans, 2.5
animadvertit, 2.8
anima, 3.1
animal, 5.3
animus, 5.7 : 3.7 : 3 *Prolog.*
animi, 5. *Prolog.* 3. *Prolog.*
animum, 1.11 : 3. *Prolog.*
animo, 3.14 : 1.26
animos, 2.2
annos, 2.2
annis, 1.21 : 4.1 : 5.10
ante, 1.1 : 4.9 : 4.17
antehac, 3.1
antequam, 5.9
antidotum, 1.14
antidoto, 1.14
antiqua, 4.21
antiqui, 5.8
antiquis, 4.4
anus, 2.2 : 3.1
anum, 4.17

aper, 1.21: 2.4: 1.29: 4.3
aprum, 2.4
apro, 1.29
apertum est, 3.13
aperto, 5.5
apes, 3.13
apibus, 3.13
apothecam, 4.4
Apollo, 3.*Prolog.*
Apollinis, 3.16
apparatu, 5.5: 4.24
apparebunt, 4.25
aqua, 1.14
aque, 4.8
aquam, 1.1
aquila, 1.9
Aquila, 1.28: 11.2. 1.15
Aquile, 3.18
Ara, 1.28: 4.10
aras, 4.23
aranea, 2.8
arborem, 1.28
arbore, 1.13
arbores, 1. *Prolog.*
arbitrio, 3.18
arca, 4.11
arcem, 1.2
arctos, 4.5
arcum, 3.14.
Ardelionum, 2.2
ardebat, 3.16
ardentem, 1.28
arguis, 3.11
arguebat, 1.10
argento, 5.1
argenteam, 4.5
argumentum, 4.15
argumento, 4.7
Argus, 4.7
argutie, 5.5
arida, 1.6
arripuit, 5.6
artis, 1.14
artium, 3.*Prolog.*
arte, 2.9
artifices, 5.5
Artus, 4.6
ascendit, 4.21
asellus, 1.29
asellum, 1.15
asello, 5.4
asello comite, 1.11
Asie, 4.21
asinus, 1.21
asino, 1.15
asinum, 1.11
aspero, 1.2
asperam, 3.7
aspernatus, 5.4
assem, 3.5
aspexit, 3.10
aspicit, 3.7
astris, 2.6
At, 1.15 & *alibi*.

Athe-

Athena, 1. 28
Athenas, 4. 4
atque, 1. 2 &c.
atque ita, 2. 15
atriensibus, 2. 5
attende, 2. *Prolog.*
attendere, 2. 5
attestatur, 1. 10
Atticus, 3. 14
Attici, 2. 9
Attici, 4. 4
attingere, 1. 4
avare, 4. 19
avaris, 1. 27
auctor, 3. 15
auctor, *Æsopus*, 1. *Prolog:*
auctoris, 2. *Prolog.*
auctores, 3. *Prolog.*
auctoritatis, 5. 1
auctoritate, 4. 24
audaciam, 3. 5
audacter, 2. 1
audacem, 4. 6
audet, 5. 1
audebat, 3. *Prolog.*
audis, 4. 19
audierat, 2. 3
avertit, 4. 11
avertendum, 3. 3
aufert, 3. 6
augurium, 3. 18
Augusto, 3. 10
avi, 3. 18
avibus, 1. 4
aviditas, 1. 3
aviditas dives, 2. 1
avida, 2. 1
avidis, 1. 13
aulao, 5. 7
aura, 5. 7
auras, 2. 6
auris, 3. 10
aurem, 2. *Prolog.*
aurem pervellit, 5. 5
aures, 2. 9
auribus, 3. *Prolog.*
auriculas, 1. 1
aurum, 1. 27: 4. 19
aut, 3. 10 &c.
autem, 3. 3
auxilium, 3. 16
auxilium me, 5. 3
auxilium petit, 3. 3
auxilio, 4. 25
auxilia, 1. 31

B

Bajulantem, 3. 20
balanti, 1. 15
barbam, 4. 15
barbatus, 4. 4
barbarum, 4. 6
basi, 2. 19
basia, 5. 7

Ba-

Bathyllo, 5.7
beneficium, 4.25
beneficium vanum, 1.22
benevolentiam, 3.15
benignitas, 1.25
bestias, 1.18
bibere, 1.14
bibere, 1.20
bibere in Nilo, 1.25
bibamus, 3.16
bibisset, 1.15
bibenti, 1.11
bilinguis, 2.4
binas, 1.15
bipeni, 4.6
bis, 1.8
bis mori, 1.21
blanditia, 1.19
bona, 3.10
bonam, 3.1
bonas, 2. *Prolog.*
boni, 3.4
bonis, 1.3
bonis præsentibus, 5.1
bono, 5.4
bonum, 1.2
bonus, 4.10
bonitas, 4.25
bonitas aquæ, 4.8
bos, 2.8
bovem, 1.24
bove, 1.24
boves, 2.8
Bobus, 2.8
bovili, 2.8
breve, 1.19
brevem, 5.8
brevi, 3.4
brevi docebo, 3. *Prolog.*
brevitas, 2. *Prolog.*
brevitatis, 4.25
brevitatem, 5.5
brevitate, 3.10
breviter, 3.7
brevius, 3.19
bruma, 4.23
Bubulcus, 5.8

C

CAcant, 4.17
Cadis, 4.5
caca, 4.19
caco, 2.8
cadem, 2.7
cade, 1.11
cade patris, 4.6
Cao, 4.21
Cæsar, 2.5
Cæsar Tiberius, 2.5
calamitas, 1.3
calamitatem, 2. *Prolog.*
calamo, 4. *Prolog.*
calceandos, 1.14
calceis, 5.7
callidi, 4.1

calumniæ, 3.10
calumniamque, 5. *Prolog.*
calumniator, 1.17
calumniari, 1. *Prolog.*
calvus, 2.2
calvus forte, 5.6
calvus, 5.8
calvi, 5.5
calcibus, 1.21
camera, 4.14
Campum, 1.12
candore noto, 3. *Prolog.*
canes, 4.21
canis, 1.4
canis, 1.17
canis, 1.25
canis parturiens, 1.19
canis vehementis, 1.3
cani, 1.23
canem, 5.10
canes, 1.25
canes elusit, 1.12
canes currentes, 1.25
canum, 1.12
canibus, 2.3
canibus anum, 4.17
capacis, 4.5
canticum, 5.7
cantus luscinii, 3.18
cantus, 3.16
cantu saxa, 3. *Prolog.*
canos, 2.2
capella, 1.5
capellabarbam, 4.15.
capellas, 3.15
capere, 3.18
capis, 4.19
capitis, 2. *Prolog.*
capiant, 4.5
caperis, 5. *Prolog.*
capi, 1.15
capi cibo, 1.23
capi meritis, 3.15
capti, 4.6
captas, 4.7
captant, 1.29
captans, 5.3
capillos, 2.2
caput, 1.2
caput, 1.8
caput ita, 1.3
caput, 3.3
caput, 5.3
capite, 4.25
capite est protrusus, 5.7
capite humano, 3.3
capita, 1.14
capitibus, 4.6
carbonem, 5.6
caret, 1.20
carens, 4.19
carebunt, 4.17
cariosis, 5.10
carminis, 3. *Prolog.*
carnis mea, 1.25

car-

carnem, 1.4
carperent, 1.28
carpere, 2.9
carpens, 3.8
caseum, 1.13
caseum emisit ore, 1.13
Cassandra, 3.10
casus, 2.7
casu, 4.21
casu gravi, 1.21
casu, 5.7
casu peccat, 5.3
casta mulieris, 3.10
casta oscula, 4.23
catena, 3.7
cathedra, 3.8
Cato, 4.7
Catulos, 1.19
Catulos Vulpinos, 1.28
Catulis, 2.4
caudam, 3.18
cavere, 1.9
cavernam, 2.4
causa, 3. Prolog.
causa sed, 3.31
causa mali, 3.19
causa mea, 1.22
causam, 1.6
causam intelligit, 3.14
causam cum perorassent, 1.10
causam dixit, 3.17
causam jurgii, 1.1
causam scribendi, 5. Prolog.
causam tuentes, 3.10
causis, 1.1
cautis, 1.25
cavo, 2.4; 3.16
cavo ramo, 3.16
cavos, 4.6
cedo, 5.2
cedo invidiæ, 3.9
cedam loco, 1.19
celaverat, 5.5
celans, 2.2
celebres nuptias, 1.6
celeri, 4.17
celerius, 4.25
celeritate pennæ, 1.31
celeriter, 1.13
celsa populus, 3.17
celsa arbore, 1.13
celsa cervice, 2.7
celsis cornibus, 4.8
Censores, 4.9
centena, 4.5
centum, 2.8
centumviros, 3.10
cepi prædam, 4.4
ceperat animos, 4.2
cepero, 4.25
cepissent, 1.5
ceris, 3.13
cerebrum, 1.7
cernens, 4.1
certamina, 5.5

certarent, 1.30
certatim, 1.2
certatim ruunt, 5.1
certa ratio, 5. Prolog.
certa, 2.5
certo pretio, 4.24
certumque, 3.10
certis mensibus, 3.15
certe, 2.21
certe quo 3. *Prolog.*
certe brevitatem, 5.5
cervice, 2.7
cervus, 1.12: 1.16
cervi, 1.8
cervum, 1.5
cessarunt, 1.9
ceteri. 4.21
ceteros. 4.24
cetera. 4.5
charitatem. 3.8
chartas. 5. *Prolog.*
chartis. 5.5
chorus. 5.7
chorum. 3. *Prolog.*
Cibela. 3.17
Cybeles. 4.1
cibus. 3.12
cibi. 1.27
cibi res. 4.7
cibum. 1.4
cibum appeterem. 5.4
cibo. 1.23
cibo intrito. 1.26
cibo vescatur. 2.6
cibo largo. 3.7
cibo tenui. 4.12
cicada. 3.16
ciconia. 1.26
ciconiam. 1.26
ciens. 4.22
ciens gemitus. 1.18
cinis. 3.9
circa. 4.23
circumcidis. 4.19
circumdedit. 1.28
circumire. 4.21
circum. 3.19: 4.1
4.6
cirris. 2.5
citatur. 1.17
citati. 4.17
cithara. 3.16
cithara. 4.19
cives. 1.2
civitatem. 1.2: 5.5
cito. 3.14: 4.25
citius. 3.6
clamque. 3.10
clamare. 3.16
clamitantem. 1.9
clamore. 1.11: 1.15
clamorem. 1.6
clamores. 5.5
clarum. 2.7
classe. 4.7
Clazomene. 4.21

clau-

commemoras. 4.23
commendasse, 1.17
commendatur, 2. *Prolog.*
commendari. 5.5
commendatio. 2. *Prolog.*
commercium, 4.10
comminuta, 2.6
commiserit, 1.14
commiseris. 2.8
commissum. 4.17
communem, 1.7
commune. 5.6
commune omnium, 3. *Prolog.*
commutando. 1.15
comœdiis. 5.1
comosa fronte. 5.8
compererant, 5.5
compulsi siti. 1.1
compesceret. 1.3
compilavit. 4.10
complevit. 2.4
comprehensus. 3.5
compressus. 4.2
compungam. 3.4
conari. 4.25
concacarunt, 4.17
concidisset. 4.6
concidit. 5.7
concinet mali, 2.4
concione advocata. 1.14
concipit. 3.15
conceptus trivio. 1.27
conceptum. 1.18
concitat civitatem. 5.5
concitant periculum. 1.29
concitato gradu. 3.2
concupisti. 1.27
concurrit populus. 3.14
concursant. 3.10
concursans. 2.5
condidit. 4. *Prolog.*
condidit sese. 2.4
condidit se bovili. 2.8
conde ferrum. 5.2
condere famam. 5. *Prol.*
condita. 2.6
conditio. 3.71
conditio placet. 3.23
conditione. 4.5
condito patri. 4.5
conducit pretio. 4.24
conferre. 4.23
conferent pecuniam. 4.5
conferant. 4.5
conferant pecuniam. 4.5
confido. 1.18
confectus macie. 3.7
confectus morbo. 1.14
confessus. 1.14
confessus reus. 5. *Prolog.*
confodit. 1.28
confusus fragor. 4.17
congero. 4.13
congerunt. 3.2

co-

coniugem. 3. 3: 3. 10
conrodere, 4. 7
conscientiam, 3. *Prolog.*
conscientiam laudis, 2. 9
conscius, 5. 25
consectata est, 3. 16
consequi, 4. 12
considera, 3. 8
consiliator maleficus, 2. 6
consilium, 1. 5: 5. *Prol.*
consilium dare, 1. 9
consilium stultum, 1. 20
consilium. 5. 3
consilium monet, 1. *Prol.*
consilia prava, 1. 25
consedit, 4. 17
consociet usum, 4. 10
consolandi, 3. 18
conspargere, 2. 5
consparsum, 4. 17
conspexit, 1. 17: 1. 24
conspicatus, 2. 8
conspectum, 5. 7
conspectu, 1. 16: 5. 1
conspicuum, 4. 6
conspiratis, 1. 2
constabit, 4. 15
constitit, 4. 5: 5. 5
constantior, 5. 2
consuetudine, 4. 12
consulit, 4. 4
consulendos, 3. 3
consumet, 4. 25
consumtus, 1. 27
consumta est, 4. 5
consumto, 1. 19
consumti, 2. 4
consurrectum est, 5. 7
contemsit, 1. 28
contemseris, 1. 12
contemtum, 2. 7
contemti generis, 5. 3
contemnens, 1. 3
contemni, 3. 16
contendebant, 4. 23
contendet, 4. 20
contenderet, 1. 17
contenderent, 5. 5
contentus, 1. 3: 4. 12
contenta, 3. 18
conterritus, 1. 13
contexit, 1. 11
continet frenis, 2. 6
contineat, 4. 10
continere, 4. 17
continetur, 2. *Prolog.*
continetur, 4. 25
contingit, 4. 23
contingerint, 1. 20
continuo, 1. 6: 4. 17
contra, 1. 1: 1. 2: 3. 2: 4. 7: 5. 10
contra potentes, 2. 6
contra se, 4. 18
contractam, 4. 23
contrarias, 4. 10

con-

contubernium fortuitum, 2.4
contumax, 7.4
contumelia, 1.2: 1.29: 4.17
contumeliam, 1.3: 3.8: 5.3
contumeliis, 4.17
convenit, 5.6
conveniens, 4.19
conveniens avaris, 1.27
convocata familia, 2.8
convicium acerbum, 3.16
convicio, 1.6
convictus Deum, 4.23
convivam, 1.26
convivium, 5. *Prolog.*
copia, 4.25
copiosus, 4.8
copiosa domus, 4.23
copiosa varietas, 5.5
coram pluribus, 2.4
corde durato, 2.9
corde erasorim, 5. *Prolog.*
corde tacito, 5. *Prolog.*
corium, 1.20
cornea domo, 2.6
cornix, 2.6
cornici, 3.18
cornua, 2.8: 4.6
cornua ramosa, 1.11
cornibus, 1.13: 1.21: 4.9: 5.9
coronam, 5.7
corpus, 1.18: 2.6: 3.13
corpus hostile, 1.21
corporis, 1.5: 3.7
corporis amissi, 3.11
corpori, 3. *Prolog.*
corpore, 1.13
corpore nudo, 5.8
corpora, 4.24
corrigatur, 2. *Prolog.*
corripere, 1.2
correptum, 1.1
corrumpit, 4.11
corrumpas, 3.8
corrumperet, 4.24
corruptos boves, 2.8
corticem duram, 2.6
corve, 1.13
corvus, 1.13
corvi stupor, 1.13
corvo, 3.18
cothurnis, 4.6
creatis regem, 1.31
crearit, 1.6
crearer, 3.15
credat, 3.10
credo, 1.10
credis, 3. *Prolog.*
credens, 1.8
credentes, 1.31
credendum virtuti, 5.2
creditum, 3.10
creditum est, 3.10

credulitas stulta, 2. 4
credere, 3. 10: 1. 14
crepusculo, 3. 7
criminis, 2. 9: 3. 10
crimine, 3. 10
crimine furti, 1. 10
crimina, 3. 10.
criminatur, 3. 8
crocodilus, 1. 25
crocodilis, 1. 25
cruciari, 4. 17
crudelis, 1. 2
cruore, 2. 3
crure ligato, 5. 7
crurumque, 1. 12
cruce, 3. 5
cubiculum, 3. 10
cubiculo. 3. 10
cubile. 1. 19: 4. 9
cubile setosa suis. 2. 4
cucurrit. 3. 8
cujus. 2. *Prologo. & alibi.*
cui. 1. 14 *& alibi.*
cuique. 5. *Prolog.*
cuidam. 3. 3 *& alibi.*
culpa mea. 1. 23
culpa. 4. 17
culpa praemium. 2. 3
culpa proximam. 1. 10
culpam lues. 4. 10
cultrix. 2. 5
cultum vendes. 4. 5
culum. 4. 17
cum 1. 2 *& alibi.*
cunis. 5. 7
cuniulos. 4. 19
cuncta. 3. 8
cuncti. 2. 9
cunctas. 1. 2
cunctos. 5. 5
cunctis. 3. 18
cupimus. 2. 8
cupiam. 5. *Prolog.*
cupiditas. 1. 27
cupidus. 3. 12
cupidum. 1. 25
cupidis. 2. 1
cupide. 3. 16
cupidissime. 4. 21
cur. 1. 1 *& alibi.*
cura. 2. *Prolog.*
curam. 2. 9
curam. 3. 3
curam habendi. 3. *Prolog.*
curam impendens. 3. *Prolog.*
curabo. 5. 2
curatio. 5. 7
curiosior. 4. 21
curit. 3. 3
cucurrit. 3. 8
cucurreris. 2. 8
currens. 1. 25
currentes. 1. 25
currendum, 3. 6
cursu. 5. 8: 1. 12

cursu pelagio. 4.21
custodit. 1.27
custodiebat. 4.19
custos. 3.7: 1.24
cutem. 1.24

D

DAmnas. 5.10
Damnavi. 5. *Prolog.*
damnandam. 3.10
damnanda. 3.10
damnata. 1.17
damnum. 3.11: 3.2
damno, 1.28
dapem. 2.6
dapem largam. 2.4
Dardania. 3. *Prolog.*
dare. 4.5
dare consilium. 1.9
dare operam. 5.7
dare verba. 3.3
dare vellet. 4.4
dat. 3.7
dat pœnam. 1.13
dant. 1.2
dant consilia. 1.25
dant mandata. 4.17
da uxores, 3.3
date, 4.4
darem. 2.2
darent. 4.17
daret. 2.1
dari. 4.25: 3.14
dari veniam. 5.3
datur. 1.17
datus. 1.2
data occasione. 2.8
data. 3.18
data. 4.4
datum. 4.4
datum est. 3.18
De. 1.16 & *alibi*.
Dea. 3.18
debet. 1.26 & *alibi*.
debent. 1.28
debebat. 1.17
debebat votum. 5.4
debui. 5.1
debebunt. 4.2
debeas. 2. *Prolog.*
debetur. 2.1
debetur gloria. 3. *Prolog.*
debent dari. 3.14
deberi. 1.17
debilis. 4.1
debilem. 4.25
debitum sc. naturæ. 4.25
decedens. 4.4
decem. 1.17
decerne. 4.25
decidit. 3.2
deciderant. 1.3
decidisset. 4.8
decipit. 4. *Prolog.*
decepit dolo. 1.31

deceptus. 1.13
decepta. 1.4
declarat. 5.5
decus patriæ. 3.*Prolog.*
decus solidum. 4.23
decoris. 1.13
decurrit. 1.1
decutit. 4.1
dedecus. 1.21
dederat. 1.3
dederis. 5.3
dedissem. 1.22
dedisse. 4.24
dederit. 2.2
dederint. 3.2
dedicans. 3.*Prolog.*
dedi. 4.3
dedit. 1.22:3.5:3.15:
3.16: 4.9: 5.*Prolog.*
deditus. 4.21
dedita. 4.4
deductus. 2.1
deducta est. 3.13
deficiunt. 5.5
defectus annis. 1.21
defectus pilis. 5.6
deflexit. 4.14
defluentes. 4.24
deformis. 4.4
defuisse. 5.1
degere. 1.3
degerent. 1.30
degravati. 4.21
dehinc. 1.13
dejectum. 2.1
dein. 1.14 & *alibi*.
dein invicem. 3.7
deinde. 1.3 & *alibi*.
deinde quia. 1.8
delectet. 2.*Prolog.*
delectaris. 5.3
delibo. 4.23
delibutus. 5.1
delicato. 5.1
delicatos. 4.4
delicio suo. 3.20
delictum. 3.11
deligens. 3.*Prolog.*
delinirem. 3.*Prolog.*
delinquunt. 4.9
delirum. 3.14
delusit. 5.6
delusa. 3.18
demens. 4.3
dementia. 1.14
Demetrius. 5.1
Demetrius Phalereus. 5.1
demisit. 5.5
demisit ore cibum. 1.4
demonstrare. 3.15
demum. 1.12 & *alibi*.
demum ingemuit. 1.13
denique. 3.*Prolog.*
dente aspero. 1.2
dente improbo. 4.7
dente lædere. 4.7

den-

dentibus avidis. 1. 13
dentibus. 4. 5 : 5. 10
dentibus fulmineis. 1. 21
Deorum. 1. 2 : 3. 17 : 4. 17
dependentibus. 2. 5
deperditus inopia. 1. 14
deploras. 1. 9
deponeret fœtum. 1. 19
deponeret onus. 1. 18
deprehensi. 5. 4
deprimit. 3. 10
depressum. 1. 20
depugnaverat. 5. 2
deridetur. 2. 5
deridentur. 1. 25
deridendus. 3. 14
derideri. 3. 6.
derideri simul 3. 18
derisuri. 5. 5
derisor. 3. 14
derisui. 1. 11
derisum. 5. 7
des. 3. *Prolog.*
descende. 4. 8
describi. 4. 7
deseram. 3. *Prolog.*
desertus. 1. 21
desidet. 2. 4
desiderat. 3. *Prolog.*
desiderat. 1. 8
desidero ire. 5. *Prolog.*
desiderari. 5. 7
desierit. 4. 25
desierint. 4. 4
despexeram. 1. 12
despexerat. 1. 3
despectis. 3. 2
destinassem. 5. *Prolog.*
destinata. 4. 4
destituit. 5. 10
destringit. 4. 25
destringunt. 4. 29
destricta. 2. 5
desunt stramenta. 2. 8
desunt mihi. 3. 11
desit mihi. 3. 15
desit. 4. 25
devolutis. 5. 7
deterritus. 5. 4
detracta pelle. 3. 20
detritum. 3. 7
devenit. 4. 8
devocat. 1. 20
devores. 1. 22
devorent. 2. 3
devoratum. 1. 8
devorant. 4. 4
Deos. 4. 11
Deos Manes. 1. 17
Deos verendos. 4. 10
Deum. 2. 10 : 18. 4
Deus. 1. 2
dextera. 5. 2
dextras. 5. 7
dicebant. 3. 13

dicis. 5. 4
dico tibi. 4. 18
dic. 3. 7
dicam. 3. 1
dices. 3. *Prolog.*
dicet. 3. 1 : 4. 20
diceret. 1. 30
dicere, 3. *Prolog.*
dici. 1. 27 : 5. 9
dicitur. 1. 26
dicitur. 3. 3
dicta hora. 4. 24
dictam. 4. 5
dictum, 3. 4
dictum falso, 4. 6
dictum est, 1. 7
dictum in se, 1. 22
dicto, 4. 10
dicta, 3. 11
dictus, 5. 1
dictum, 2. *Prolog.*
didici, 4. 3
dies, 1. 18
dies mutatur, 4. 16
dies advenerit, 1. 16
dies pœna. 4. 10
diei, 2. 8
die, 2. 4
die ludorum, 5. 7
diebus, 3. 2
difficile, 4. 17
difficulter, 4. 25
dignum, 3. *Prolog.*
dignumque, 5. *Prolog.*
dignum memoria, 4. 20
dignum pœna, 5. 3
dignum pramium, 3. 5
dignitatem, 4. 15
dignitatem pristinam, 1. 21
digrunnit, 5. 5
Dii, 5. 7
Diis iratis, 4. 19
dilatio, 4. 25
diligens, 2. *Prolog.*
diligentius, 5. 10
diligenter, 4. *Prolog.*
diligeret, 3. 10
dimisit, 5. 10
dimittere, 4. 17
dimittuntur, 4. 17
dimitti, 4. 17
dimissam, 4. 24
dimissum, 4. 24
direpit ad cubile, 2. 4
diripiunt, 2. 7
discederet, 4. 10
discedens, 4. 2
discimus. 2. 2
discat, 4. 18
discernit, 4. 23
dispulit tenebras. 3. 10
dispersus rumor. 5. 5
differo, 5. *Prolog.*
diffident, 1. 30
diffident variis. 3. 3

dif-

diffidens, 3. 10
dissimulet, 4. 20
dissolutos mores, 1. 2
dissolvit, 4. 21
distribuat, 4. 4
distringis, 4. 6
distringunt, 1. 31
diversum, 1. 30
dives aviditas, 2. 1
dives arca, 4. 11
dives nobilis, 5. 5
dives onore, 2. 7
dives & potens, 3. 5
divi, 5. 17
divinabit, 5. *Prolog.*
divisit, 2. 6
diviso, 2. 1
divina domus, 5. 7
divitiarum, 1. 27
divitias, 4. 21 : 5. 4
diu, 3. 14
diutius, 4. 25 : 1. 2
divo Augusto. 3. 10
dixerunt. 1. 24
dixero. 4. 19
dixerim. 1. 14
dixi. 4. 21 : 4. 24
dixit. 3. 17 5. 5
dixisse. 1. 10
docet. 5. 3
docebo, 3. *Prolog.*
docili. 1, 28
doctus. 4. 21
doctus labor. 2. 9
docto labori, 3. *Prolog.*
doctiorem. 5. 9
documentum. 2. 4
dolet. 4. 18
dolens. 5. 10
dolens injuriam. 4. 24
doliturum. 3. 10
dolone. 3. 6
dolor. 4. 16
dolorem. 1. 28
dolorem, 3. *Prolog.*
dolorem vindicet. 3. 10
dolore: 5. 5 : 1. 8
dolosa. 2. 4
dolosa vulpis. 1. 13
dolum. 1. 16
dolo. 1. 31
dolos. 1. 25
dolos irritos. 1. 23
domuit. 3. *Prolog.*
domestica. 3. *Prolog.*
domini re. 1. 15
domini mores. 1. 23
dominum. 2. 8
domino. 5. 10 : 2. 5
dominus. 2. 8 : 2. 5
domus. 3. 10
domus aliquot. 3. 19
domus Æeta. 4. 6
domus copiosa. 4. 23
domus divina. 5. 7
domum. 1. 22

domum. 3. 7
domum. 3. 2
domum. 3. 9
domino. 3.7
domini caput. 3.3
domino cum. 3.19
domum luxuria. 4.4
domum politam. 4.4
domo cornea. 2.6
domum abit. 3.19
domum refertur. 5.7
donas. 4.19
donavit. 3. 16
donate. 4.4
donec. 2. 9
dormientem. 3.10
dormire. 3.10
dormire. 3. 16
dorso levans. 4.3
dos. 1. *Prolog.*
draconis. 4.19
dubitatis. 1. 14
dubium. 3. 13
dubia. 5. 2
ducitis avum, 1. 31
ducere. 1.19
ducere asinum. 3.5
ducere. 1.60
ducitur. 5.7
ducis. 2. 5
duces. 4.5
dulce. 3. *Prolog.*
dulcis. 4.8: 3.7
dulcemque. 3.8
dulcem benevolentiam. 3. 15
dulci mora. 3. *Prolog.*
dum, 4. 25. & *alibi pluries*.
dummodo. 3.9
duo. 2.7: 4.24
duæ laudes. 4.24
duas. 5.7: 4.9
duabus impar. 2.6
duabus partibus. 3. 13
duplex. 3. *Prolog.*
durato corde, 2.9
dura miseria. 3.20
duram. 2.6
duro. 1. 30
duxit. 5. 3

E

E Cavo. 1. 2
E sinu. 5. 5
E stagno. 1. 2
E turba. 3.19
Ea sunt. 4. *Prolog.*
eam. 3.3
eadem. 3.7
ecce. 3. 20
edidisse. 1. 12
edentem. 1.9
educatus. 1. 27
effectus. 5. 8

effe-

effectu. 1.20;
effecit, 3.19
effeminatus, 5.1
effigiem, 1.12
effigiem temporis, 5.8
effodiens, 1.27
effuso, 2.4
effugerat, 4.1
effugere necem, 1.22
effugeret, 2.8
effugium, 4.8
effundit, 3.1.5
ego, 1. *Prolog. & alibi.*
egressa, 3.16
egregium, 2.1
egregium melos, 4.21
ejus, 1.19
ejecit, 2.1
ejusdem, 2.2
elapsum, 5.8
elegantia, 2.2
elevant verbis, 4.2
elevem, 3.10
elusit, 3. *Prolog.*
elusit canes, 1.12
emendat, 5.9
emendare, 2.5
eminens, 2.7
emisit, 1.13
emori, 1.6
emuncta, 3.3
en, 3.11
en..ant, 4.21
enim, 3. *Prolog.*
enimvero, 2.5
enixa, 3. *Prolog.*
eo, 5.4
eorum, 4.5: 4.23
eos, 4.17
epotam, 3.11
eques, 5.7: 4.3
equester, 5.7
equidem. 2.7: 11.1
equus, 4.3
eraserim, 3. *Prolog.*
eram, 1.1
erat, 2.5: 5.7 *& alibi.*
ergo, 1.15: 3.19 *& alibi.*
eripiunt, 1.3
eriperet, 1.28
eripiet, 2.9
eripere, 1.4
erit, 3. *Prolog.*
erit, 3.10
erit utilis, 3.14
erras, 3.15
errabit, 3. *Prolog.*
error, 3.10
error mortalium, 3. *Prolog.*
erroris, 5.5
errorem, 4.4: 5.5: 5.7.
eruit, 4.19
erumpam, 2.8
escam, 4.1
escam carperent, 1.28

esca

esca se replevit, 2.4
es, 5.9: 3.6
es farina, 4.1
es in numero, 4.24
es pollicitus, 4.25
est, 1.27, & *alibi pluries*.
esse, 1.10: 1.14: 1.15: 1.27: 2.3 & *alibi*.
esses expertus, 1.3
esset, 1.24: 2.9 & *alibi*.
esset mortuus, 3.19
esuriens, 1.26 & 1. *Prolog*. & *alibi quamplurie*.
etiam, 1.10: 3.10 & *alibi*.
etiamsi, 5.7
evagata, 2.4
evasit, 4.8
evaserunt, 4.5
evelleret, 2.2
eventus, 4.5
evertit, 2.4
evertisset, 3.10
evertere, 2.4
eum, 1.21
eundem, 1.12: 2.11 4.8
eunt, 2.8
evocat, 1.2: 2.2
eunuchos, 3.11
eunuchus glabres, 4.4
Eutyche, 3. *Prolog*.
ex, 2.7
ex Ara Jovis, 4.10
ex illis, 3.3
ex insidiis, 2.7
ex labore, 4.19
ex opibus, 4.21
ex pretio, 4.4
ex sapore, 3.13
exaggerare, 3. *Prolog*.
exarabo, 3. *Prolog*.
excedit, 4.25
excipiunt, 2.8
excepit, 1.12
exciperet, 1.11
excitat, 4.24
excitatus, 2.8
excitari, 5.7
excolit, 4.10
excusatum, 3 *Prolog*.
excuti, 5.5
exercere, 1.31
exemplum, 1.3: 4.2
exemplum egregium, 2.1
exempli, 5.1
exemplo, 4.6
exempla, 1.26
exemplis, 2. *Prolog*.
exemplis discimus, 2.2
exequamur, 4.20
exercet, 3.6
exercitu, 4.5
exerit, 1.12
exhibet, 4.23
exhibe, 4.25
exhibeant, 4. *Prolog*.

exi-

exigas, 4.19
exigua materia, 4.24
exieris, 2.4
existimo, 3.10
existimat, 5.7
existima, 4.25
existimer, 4. *Prolog.*
existimans, 5.2
exitium, 1.31
exitium fatale, 2.9
exitus, 1.11
exorans, 1.19
exornavit, 1.31 4.21
expectarem, 3.15
expectant, 4.17
expectantes, 4.17
expectatio, 4.22: 5.5
expedit, 4.4
expedi, 3.14
expedire, 1.16
expers, 1.11
experiundi, 1.14
expertus, 1.3
expertus sum, 5.2
expetit, 1.16
expiari, 3.3
explerent, 4.17
explicas, 3.18
explicuit, 4.6
explicabit, 4.10
exploranda, 3.10
explorato, 1.2
exponam, 3.10
exprimit, 5.5
exprimunt, 4.19
exspirans, 1.21
exta Deum, 4.23
exterit, 1.22
exteritus, 3.3
extollere, 4.16
extraherent, 1.8
extractum, 1.20
extremum, 1.21
extremo agmine, 5.1
extricas, 4.22
extulit, 2.9: 4.11
exurit, 1.6

F

F*Abella*, 1.5: 1.15: 1.26: 2.5: 3.5: 3.17
Fabellam, 1.2: 5.1
Fabellam adjiciam, 4. *Prolog.*
Fabella, 4.6
Fabella, 3. *Prolog.*
Faber, 4.25
Fabri, 4.7
Fabro, 4.25
Fabricasset, 4.6
Fabula, 1.1: 4.3: 2.8: 3.6
Fabula Æsopi, 1.10
Fabulam, 3.13
Fabula, 4.6

Fa-

credulitas stulta, 2. 4
credere, 3.10: 1.14
crepusculo, 3.7
criminis, 2.9: 3.10
crimine, 3.10
crimine furti, 1.10
crimina, 3.10.
criminatur, 3.8
crocodilus, 1.25
crocodilis, 1.25
cruciari, 4.17
crudelis, 1.2
cruore, 2.3
crure ligato, 5.7
crurumque, 1. 12
cruce, 3. 5
cubiculum, 3.10
cubiculo. 3.10
cubile. 1.19: 4.9
cubile setosa suis. 2. 4
cucurrit. 3.8
cujus. 2. *Prologo*. & *alibi*.
cui. 1. 14 & *alibi*.
cuique. 5. *Prolog*.
cuidam. 3.3 & *alibi*.
culpa mea. 1.23
culpa. 4.17
culpa præmium. 2.3
culpa proximam. 1.10
culpam lues. 4.10
cultrix. 2.5
cultum vendes. 4.5
culum. 4.17
cum 1.2 & *alibi*.
cunis. 5.7
cuniculos. 4.19
cuncta. 3.8
cuncti. 2.9
cunctas. 1.2
cunctos. 5.5
cunctis. 3.18
cupimus. 2.8
cupiam. 5. *Prolog*.
cupiditas. 1.27
cupidus. 3.12
cupidum. 1.25
cupidis. 2.1
cupide. 3.16
cupidissime. 4.21
cur. 1.1 & *alibi*.
cura. 2. *Prolog*.
curam. 2.9
curam. 3.3
curam habendi. 3. *Prolog*.
curam impendens. 3. *Prolog*.
curabo. 5.2
curatio. 5.7
curiosior. 4.21
curit. 3.3
cucurrit. 3.8
cucurreris. 2.8
currens. 1.25
currentes. 1.25
currendum, 3.6
cursu. 5.8: 1.12

cur-

cursu pelagio. 4.21
custodit. 1.27
custodiebat. 4.19
custos. 3.7: 1.24
cutem. 1.24

D

Damnas. 5.10
Damnavi. 5.*Prolog.*
damnandam. 3.10
damnanda. 3.10
damnata. 1.17
damnum. 3.11: 3.2
damno, 1.28
dapem. 2.6
dapem largam. 2.4
Dardania. 3.*Prolog.*
dare. 4.5
dare consilium. 1.9
dare operam. 5.7
dare verba. 3.3
dare vellet. 4.4
dat. 3.7
dat pœnam. 1.13
dant. 1.2
dant consilia. 1.25
dant mandata. 4.27
da uxores, 3.3
date, 4.4
darem. 2.2
darent. 4.17
daret. 2.1
dari. 4.25: 3.14
dari veniam. 5.3
datur. 1.17
datus. 1.2
data occasione. 2.8
data. 3.18
data. 4.4
datum. 4.4
datum est. 3.18
De. 1.16 & *alibi*.
Dea. 3.18
debet. 1.26 & *alibi*.
debent. 1.28
debebat. 1.17
debebat votum. 5.4
debui. 5.1
debebunt. 4.2
debeas. 2.*Prolog.*
debetur. 2.1
debetur gloria. 3.*Prolog.*
debent dari. 3.14
deberi. 1.17
debilis. 4.1
debilem. 4.25
debitum sc. naturæ. 4.25
decedens. 4.4
decem. 1.17
decerne. 4.25
decidit. 3.2
deciderant. 1.3
decidisset. 4.8
decipit. 4.*Prolog.*
decepit dolo. 1.31

deceptus. 1.13
decepta. 1.4
declarat. 5.5
decus patriæ. 3. *Prolog.*
decus solidum. 4.23
decoris. 1.13
decurrit. 1.1
decutit. 4.1
dedecus. 1.21
dederat. 1.3
dederis. 5.3
dedissem. 1.22
dedisse. 4.24
dederit. 2.2
dederint. 3.2
dedicans, 3. *Prolog.*
dedi. 4.3
dedit. 1.22 : 3.5 : 3.15 : 3.16 : 4.9 : 5. *Prolog.*
deditus. 4.21
dedita. 4.4
deductus. 2.1
deducta est. 3.13
deficiunt. 5.5
defectus annis. 1.21
defectus pilis. 5.6
deflexit. 4.14
defluentes. 4.24
deformis. 4.4
defuisse. 5.1
degere. 1.3
degerent. 1.30
degravati. 4.21
dehinc. 1.13
dejectum. 2.1
dein. 1.14 & *alibi*.
dein invicem. 3.7
deinde. 1.3 & *alibi*.
deinde quia. 1.8
delectet. 2. *Prolog.*
delectaris. 5.3
delibo. 4.23
delibutus. 5.1
delicato. 5.1
delicatos. 4.4
delicio suo. 3.20
delictum. 3.11
deligens. 3. *Prolog.*
delinirem. 3. *Prolog.*
delinquunt. 4.9
delirum. 3.14
delusit. 5.6
delusa. 3.18
demens. 4.3
dementia. 1.14
Demetrius. 5.1
Demetrius Phalereus. 5.1
demisit. 5.5
demisit ore cibum. 1.4
demonstrare. 3.15
demum. 1.12 & *alibi*.
demum ingemuit. 1.13
denique. 3. *Prolog.*
dente aspero. 1.2
dente improbo. 4.7
dente lædere. 4.7

dentibus avidis. 1. 13
dentibus. 4. 5: 5.10
dentibus fulmineis. 1.21
Deorum. 1.2: 3.17: 4. 17
dependentibus. 2. 5
deperditus inopia. 1. 14
deploras. 1.9
deponeret fœtum. 1. 19
deponeret onus. 1.18
deprehensi. 5.4
deprimit. 3.10
depressum. 1.20
depugnaverat. 5.2
deridetur. 2. 5
deridentur. 1.25
deridendus. 3. 14
derideri. 3.6.
derideri simul 3.18
derisuri. 5.5
derisor. 3.14
derisui. 1.11
derisum. 5. 7
des. 3. Prolog.
descende. 4.8
describi. 4.7
deseram. 3. Prolog.
desertus. 1.21
desidet. 2.4
desiderat. 3. Prolog.
desiderat. 1. 8
desidero ire. 5. Prolog.
desiderari. 5.7
desierit. 4.25
desierint. 4.4
despexeram. 1. 12
despexerat. 1. 3
despectis. 3.2
destinassem. 5. Prolog.
destinata. 4. 4
destituit. 5.10
destringit. 4.25
destringunt. 4. 29
destricta. 2. 5
desunt stramenta. 2.8
desunt mihi. 3. 11
desit mihi. 3.15
desit. 4. 25
devolutis. 5.7
deterritus. 5.4
detracta pelle. 3.20
detritum. 3.7
devenit. 4.8
devocat. 1. 20
devores. 1.22
devorent. 2. 3
devoratum. 1.8
devotam. 4.4
Deos. 4.11
Deos Manes. 1. 17
Deos verendos. 4. 10
Deum. 2. 10: 18.4
Deus. 1.2
dextera. 5.2
dextras. 5.7
dicebant. 3. 13

dicis. 5. 4
dico tibi. 4. 18
dic. 3. 7
dicam. 3. 1
dices. 3. *Prolog.*
dicet. 3. 1 : 4. 20
diceret. 1. 30
dicere, 3. *Prolog.*
dici. 1. 27 : 5. 9
dicitur. 1. 26
dicitur. 3. 3
dicta hora. 4. 24
dictam. 4. 5
dictum, 3. 4
dictum falso, 4. 6
dictum est, 1. 7
dictum in se, 1. 22
dicto, 4. 10
dicta, 3. 11
dictus, 5. 1
dictum, 2. *Prolog.*
didici, 4. 3
dies, 1. 18
dies mutatur, 4. 16
dies advenerit, 1. 16
dies pœna. 4. 10
diei, 2. 8
die, 2. 4
die ludorum, 5. 7
diebus, 3. 2
difficile, 4. 17
difficulter, 4. 25
dignum, 3. *Prolog.*
dignumque, 5. *Prolog.*
dignum memoria, 4. 20
dignum pœna, 5. 3
dignum præmium, 3. 5
dignitatem, 4. 15
dignitatem pristinam, 1. 21
digrunnit, 5. 5
Dii, 5. 7
Diis iratis, 4. 19
dilatio, 4. 25
diligens, 2. *Prolog.*
diligentius, 3. 10
diligenter, 4. *Prolog.*
diligeret, 3. 10
dimisit, 5. 10
dimittere, 4. 17
dimittuntur, 4. 17
dimitti, 4. 17
dimissam, 4. 24
dimissum, 4. 24
direpit ad cubile, 2. 4
diripiunt, 2. 7
discederet, 4. 10
discedens, 4. 2
discimus. 2. 2
discat, 4. 18
discernit, 4. 23
dispulit tenebras. 3. 10
dispersus rumor. 5. 5
differo, 5. *Prolog.*
diffident, 1. 30
diffident variis. 3. 3

dis-

diſſidens, 3. 10
diſſimulet, 4. 20
diſſolutos mores, 1. 2
diſſolvit, 4. 21
diſtribuat, 4. 4
diſtringis, 4. 6
diſtringunt, 1. 31
diverſum, 1. 30
dives aviditas, 2. 1
dives arca, 4. 11
dives nobilis, 5. 5
dives onore, 2. 7
dives & potens, 3. 5
divi, 3. 17
divinabit ; 5. *Prolog.*
diviſit, 2. 6
diviſo, 2. 1
divina domus, 5. 7
divitiarum, 1. 27
divitias, 4. 21 : 5. 4
diu, 3. 14
diutius, 4. 25 : 1. 2
divo Auguſto . 3. 10
dixerunt. 1. 24
dixero . 4. 19
dixerim. 1. 14
dixi. 4. 21: 4. 24
dixit. 3. 17 5. 5
dixiſſe. 1. 10
docet. 5. 32
docebo, 3. *Prolog.*
docili. 1, 28
doctus. 4. 21
doctus labor . 2. 9
docto labori, 3. *Prolog.*
doctiorem . 5. 9
documentum . 2. 4
dolet. 4. 18.
dolens. 5. 10
dolens injuriam. 4. 24
doliturum. 3. 10
dolone . 3. 6
dolor . 4. 16.
dolorem. 1. 28
dolorem, 3. *Prolog.*
dolorem vindicet . 5. 10
dolore: 5. 5: 1. 8
doloſa. 2. 4
doloſa vulpis. 1. 13
dolum. 1. 16
dolo . 1. 31
dolos. 1. 25
dolos irritos. 1. 23
domuit . 3. *Prolog.*
domeſtica. 3. *Prolog.*
domini re. 1. 15
domini mores. 1. 23
dominum . 2. 8
domino. 5. 10: 2. 5
dominus. 2. 8: 2. 5
domus. 3. 10
domus aliquot . 3. 19
domus Æetæ. 4. 6
domus copioſa. 4. 23
domus divina. 5. 7
domum. 1. 22

domum. 3. 7
domum. 3. 2
domum. 3. 9
domino. 3. 7
domini caput. 3. 3
domino cum: 3. 19
domum luxuriæ. 4. 4
domum politam. 4. 4
domo cornea. 2. 6
domum abit. 3. 19
domum refertur. 5. 7
donas. 4. 19
donavit. 3. 16
donate. 4. 4
donec. 2. 9
dormientem. 3. 10
dormire. 3. 10
dormire. 3. 16
dorso levans. 4. 3
dos. 1. *Prolog.*
draconis. 4. 19
dubitatis. 1. 14
dubium. 3. 13
dubia. 5. 21
ducitis avum, 1. 31
ducere. 1. 19
ducere asinum. 3. 5
ducere. 1. 60
ducitur. 5. 7
ducis. 2. 5
duces. 4. 5
dulce. 3. *Prolog.*
dulcis. 4. 8: 3. 7
dulcemque. 3. 8
dulcem benevolentiam. 3. 15
dulci mora. 3. *Prolog.*
dum, 4. 25. & *alibi plu-ries.*
dummodo. 3. 9
duo. 2. 7: 4. 24
duæ laudes. 4. 24
duas. 5. 7: 4. 9
duabus impar. 2. 6
duabus partibus. 3. 13
duplex. 3. *Prolog.*
durato corde, 2. 9
dura miseria. 3. 20
duram. 2. 6
duro. 1. 30
duxit. 5. 3

E

E Cavo. 1. 2
E sinu. 5. 5
E stagno. 1. 21
E turba. 3. 19
Ea sunt. 4. *Prolog.*
eam. 3. 3
eadem. 3. 7
ecce. 3. 20
edidisse. 1. 12
edentem. 1. 9
educatus. 1. 27
effectus. 5. 8

effectu. 1.20
effecit, 3.19
effeminatus, 5.1
effigiem, 1.12
effigiem temporis, 5.8
effodiens, 1.27
effuso, 2.4
effugerat, 4. 1
effugere necem, 1.22
effugeret, 2.8
effugium, 4.8
effundit, 3.15
ego, 1. *Prolog. & alibi.*
egressa, 3.16
egregium, 2.1
egregium melos, 4.21
ejus, 1.19
ejecit, 2.1
ejusdem, 2.2
elapsum, 5.8
elegantia, 2.2
elevant verbis, 4.2
elevem, 3.10
elusit, 3. *Prolog.*
elusit canes, 1.12
emendat, 5.9
emendare, 2.5
eminens, 2.7
emisit, 1.13
emori, 1.6
emuncta, 3.3
en, 3.11
en. 'ant, 4.21
enim, 3. *Prolog.*
enimvero, 2.5
enixa, 3. *Prolog.*
eo, 5.4
eorum, 4.5: 4.23
eos, 4.17
epotam, 3.1
eques, 5.7: 4.3
equester, 5.7
equidem. 2.7: 11.1
equus, 4.3
erasérim, 3. *Prolog.*
eram, 1.1
erat, 2.5: 5.7 *& alibi.*
ergo, 1.15: 3.19 *& alibi.*
eripiunt, 1.3
eriperet, 1.28
eripiet, 2.9
eripere, 1.4
erit, 3. *Prolog.*
erit, 3.10
erit utilis, 3.14
erras, 3.15
errabit, 3. *Prolog.*
error, 3.10
error mortalium, 3. *Prolog.*
erroris, 5.5
errorem, 4.4: 5.5: 5.7.
eruit, 4.19
erumpam, 2.8
escam, 4.1
escam carperent, 1.28

exigas, 4.19
exigua materia, 4.24
exieris, 2.4.1
existimo, 3.10
existimat, 5.7
existima, 4.25
existimer, 4. *Prolog.*
existimans, 5.2
exitium, 1.31
exitium fatale, 2.9
exitus, 1.11
exorans, 1.19
exornavit, 1.31 4.21
expectarem, 3.15
expectant, 4.17
expectantes, 4.17
expectatio, 4.22: 5.5
expedit, 4.4
expedi, 3.14
expedire, 1.16
expers, 1.11
experiundi, 1.14
expertus, 1.3
expertus sum, 5.2
expetit, 1.16
expiari, 3.3
explerent, 4.17
explicas, 3.18
explicuit, 4.6
explicabit, 4.10
exploranda, 3.10
explorato, 1.2
exponam, 3.10
exprimit, 5.5
exprimunt, 4.19
exspirans, 1.21
exta Deum, 4.23
exterit, 1.21
exteritus, 3.3
extollere, 4.16
extraherent, 1.8
extractum, 1.20
extremum, 1.21
extremo agmine, 5.1
extricas, 4.22
extulit, 2.9: 4.11
exurit, 1.6

F

F*Abella*, 1.5: 1,15: 1.26: 2.5: 3.5: 3.17
Fabellam, 1.2: 5.1
Fabellam adjiciam, 4. *Prolog.*
Fabella, 4.6
Fabella, 3. *Prolog.*
Faber, 4.25
Fabri, 4.7
Fabro, 4.25
Fabricasset, 4.6
Fabula, 1.1: 4.5: 2.8: 3.6
Fabula Æsopi, 1.10
Fabulam, 3.13
Fabula, 4.6

Fa-

fascia nivea, 5.7
fastidiose, 3. *Prolog.*
fastidis, 3.16 : 4.6
fastidit, 3.7
fatale, 2. 9
fateor, 3. *Prolog.*
fatigas, 4.19
fati miseria, 3.20
fato invido, 5.6
fato, 1.9
fatorum, 3.18
fatorum dicto tempore, 4. 10
fatis placet,
fauce, 1.1
favet, 5.1
favit, 5.6
faverit, 2.9
favor, 5. 5
favore, 5.5
fautores, 5. 7
favi, 3.13
favos, 1.13
feci viam, 3. *Prolog.*
fecisti. 1.1
fecisti tantum corporis, 3. 7
fecit, 1.8
fecit haeredem, 4. 4
fecit medicinam, 1.7
fecit silentium, 5.5
fecerunt, 4. 1
fecerat nidum, 2. 4
fecerant favos, 3. 14
fecerim, 3.14
fecerit, 3.13
fecisset fatis, 5.10
fecisset se regem, 4. 12
fecissent, 4. 1
fecisse, 3. 10
fefellit, 3.5
felicitas, 2.9
feliciter, 5.1
felisque, 2. 4
feles. 2.4 : 2.4
femina. 4.15 : 3. 10
feminarum. 3.8
feminis. 2.2
fenestra. 1.13
feram. 2.9
fere. 3.2 : 1. *Prolog.*
ferarum. 4. 12
feras. 1.11
feras domuit. 3. *Prolog.*
feras veloces. 5.10
fere. 2.13
ferebat. 2. 7
ferens indigne. 3.18
feretis praemium. 4. 17
feria. 3. *prolog.*
feror ad fabellam. 5. 1
ferret. 1. 4
ferret graviter. 4. 5
ferre. 1. 2
ferre cogor. 1.21
ferri secundi flatibus : 4.16

fer-

ferrum. 4.7: 5.2
ferro. 3. 10
ferro tonsitant. 2.7
fert auxilium. 4. 28
fertur 1, 10: 3.3
fertur locutus. 1.27
ferum. 1.13: 1.21
feroque. 2. 1
fere id est, Apro. 4.4
ferus. 2.8
fessus cade. 1.11
festinans. 3.19
face Falerna. 3.1
fictum. 4.20
fictas arte. 2.9
fictis causis. 1.1
fictis fabulis. 1. prolog.
fictis jocis. 3. prolog.
fidelis. 1.5
fides. 3.9: 4.25
fidem. 3. 13
fidem advocavit. 4. 5
fidem amittit. 1. 10
fidem jurisjurandi. 3. 10
fidem vocis. 4. 25
fide. 4.12
fiduciam. 5.7
fiet. 4.25
fieri. 5.5
filiam. 3.8
filias. 4.5
filius Fortuna. 4. 11
filium. 3. 8: 3.8
filio. 3. 10
finiri. 1. 18
finxit. 4. 16
finxere. 5.8
fimoque. 4. 17
firmiores. 1. 19
fiscos. 2. 7
fit. 5.5
flagello. 3.6
flagitabit. 4.25
flagitaret. 1. 8
flagitare. 1.19
flagitiis. 3. 10
flamma Deum. 4.10
flammis. 1.28
flatibus. 5.7: 4.16
flebiles. 1. 18
fleret. 2.7
flerent. 1.2
fletus. 1.9
flexibus. 2.9
florerent. 1. 2
fodiens. 4. 18
fodere. 2. 4
fædere. 1. 31
fæcunda. 3. Prolog.
fætum. 2. 4: 1. 19
flumen: 1.4
flumine. 1.25
fluvio. 1.20
foras. 4. 17
foras. 2.4: 5.7
foras trudi. 5.5

fo-

fores, 1. 13
fore, 4. 1
forma, 3. 18
forma favi, 3. 13
forma vincis, 3. 18
formam, 3. 8: 4. 24
formica, 4. 23
formosum, 3. 8
formosam, 4. 5
formoso, 1. 3
form‥os, 3. 4
forsan, 2. 4
fortasse, 3. *Prolog.*
forte, 1. 2 & *alibi.*
fortis, 1. 5 & *alibi.*
forti, 4. 11: 5. 2
fortes, 1. 21
fortior, 3. 7
fortius, 3. *Prolog.*
fortiter, 3. 10
fortitudinis, 4. 15
fortuna, 1. 7
fortunæ, 3. 11
fortunæ filius, 4. 11
fortunæ vicem, 5. 1
fortunam, 2. 9: 4. 5
fortunis, 4. 16
fortuitum, 2. 4
forum, 3. 13: 3. 19
fontem, 1. 12: 3. 10
f‥vea, 1. 17: 3. 2
f‥veam, 3. 2
fo‥it, 4. 18
fragor, 4. 17
frater, 1. 29
fratris, 3. 8: 4. 6
fraudas, 4. 20
fraudat lacte, 3. 15
fraudatus, 4. 24
fraudatum, 1. 16
fraudis, 1. 17
fraudem, 4. 8
fraude, 1. 10
fraudibus, 3. 10
fregit, 5. 7
fremit, 5. 7
frenaret, 4. 24
frenos, 4. 4
frenumque, 1. 2
frenis, 3. 6
frequentes, 4. 23
freta Ægea, 4. 6
frigora, 4. 23
frivola, 5. 7
frivolam, 3. 6
frondis, 2. 8
frondem, 2. 8
frons prima, 4. *Prolog.*
frontis, 4. 6
frontem, 1. 21
fronte, 5. 8
fructum, 3. 13: 3. 17:
4. 19
fructus, 3. 17
fructumve, 4. 5
frugi, 4. 5

fruor,

fruor, 4.23
fruere, 3.7
fruar, 4.25
fruaris, 1.22
fruantur, 4.5
frui, 4.15
frustra, 1.2 & *alibi*.
fruice, 1.11
frugi, 3.13
fuerat, 1.2
fuere, 1.5
fuerit, 2.*prolog.*
fuerint, 4.10
fugam, 4.6
fugantque, 1.3
fugate, 5. *Prolog.*
fugax, 5, 2
fugio, 3.9
fugit, 4.5
fugias, 5.2
fugerent, 4.6
fugissent, 1.31
fugientes, 1.11
fugero, 1.12 : 1.15 : 1.16
fugitant, 1.2
fuit, 3.5
fuimus, 5.10
fuissem, 1.11 : 5,2
fuisses, 1.3
fuisset, 1.29
fuisse, 3.1
fulmen, 4.17
fulmineis, 1.21
fundasset sibi, 3.9
funditus, 2.2
funesto, 3.10
funeris, 4.20
fur, 4.10
fur nocturnus, 1.23
furis, 1.6
furibus, 3.7
furentis, 3.10
furfuribus, 4.17
furor, 1.30
furtum, 1.2
furti crimine, 1.10
fusa, 1.14
fustes, 3.2
fustibus, 4.17
futilem, 5.2
futiles, 4.17
futurum, 1.6

G

Galli Cybeles, 4.1
Gallinaceus, 3.12
garrulus, 3.19
garrulam, 3.16
gaudeo, 2.7
gaudet, 1.13
gaudens, 2.8
gaudens pecore, 4.5
gaudere, 4.16
gaudium, 4.16

gaudium hæredis. 4.20
gelu, 1.18
gemas, 3.*Prolog.*
gemens, 5.7
gementes, 5.1
gemina, 4.24
gemitum, 4. 20
gemitus, 1.18: 4.22
gemmeam, 3.18
generosum, 1.29
genitor, 3.17: 4.17
gens, 3.*Prolog.*
genusque, 1. 11
genus Æsopi, 2.*Prolog.*
genus diversum, 1.30
genus fabularum, 3.*Prolog.*
genus inerme, 1. 31
genus jocorum, 4.6
genus lepidum, 5.7
genus pavidum, 1.2
genus proprium, 1.3
genus spectaculi, 5.5
genus vitæ, 3.*Prolog.*
genus utrumque, 3.13
generis contemti, 5.3
genere, 4.21
generi, 2.9
genere quæstus, 4.21
genere vetusto, 5.*Prolog.*
geris corpore, 1.13
gignendo, 3. 15
glaber, 4.5
gladium, 5.2
gladio, 5.10
gloria, 3. 17
gloria solennis, 3. *Prolog.*
gloria vana, 4. 15
gloriæ, 4. 24
gloriam, 1.7: 1.11: 2.9
gloriantis, 3.8
gloriari, 1.3
gloriosus, 4.23
graculus, 1.3
gracia, 2.9
gracia literata, 3.*Prolog.*
gradu, 1. 7: 3.2
grajum, 4. 6
granum, 4.23
gratia, 1.14 & *alibi.*
gratiam, 2.*Prolog.* & *alibi.*
gratiæ, 3. 10
gratias agere, 2. 8
gratis anhelans, 2. 5
gratulantes, 4.11
gratulari, 4.25
gratus est, 1.23
gratum esset, 1. 22
gratior, 3.19
gravati, 2.7
grave, 1. 21
gravem, 4.9
gravem alapam, 5. 3
gravem rem, 3.*Prolog.*
gravi casu, 1.21

gravi contumelia, 1.29
gravi morbo, 1.14
gravi pondere, 2.6
graves, 1.9
graviter feret, 4.5
gressu delicato, 5.1
gregis, 1.30
grege, 2.4
gregi pavonum, 1.3
gruis, 1.8
gubernator, 4.16
gulaque, 1.8
gustare, 1.26
gyro, 4.25

H

HAbeo, 3.5
Habes, 4.23
Habet, 1.7 & *alibi*.
habemus, 4. *Prolog.*
habent, 5.4
habent insidias, 1.19
habebat, 3.8
habebit, 2.9
habebunt, 3. *Prolog.*
haberes, 1.13
haberent, 4.6
habueris, 3.14
habuerint, 1.12
habenti, 3.3
habendi, 3. *Prolog.*
habere, 4.25 & *alibi*.
habere documentum, 2.4
habere terminum, 5. *Prolog.*
habitu, 1.3
habitu similes, 4.15
hac, 3.6 & *alibi*.
hac re, 1.13
hac, 1.1 & *alibi pluries*.
hæsere, 4.6
hæreret, 1.8
hæredis, 4.20
hæredem, 3.10
hærentem, 4.8
hæredem fecit, 4.5
hanc, 1.3 & *alibi*.
hance, 1.1
harum, 4.5
hariola, 3.3
hariolos, 3.3
has nænias, 4. *Prolog.*
haud, 3.2
haustus, 1.1
heja, 5.6
hercle, 1.1
hercules, 4.11
herculi, 3.17
herculi sancto, 5.4
heu, 1.30
heus, 1.23 & *alibi*.
hi, 1.5 & *alibi*.
hic, 1.11 & *alibi*.
hilare convivium, 4.21
hilaritate, 4.16

hinc,

hinc, 1.2: 3.*Prolog.*
hippolytus, 3. 10
hircus, 4.8
hircumque, 4.8
hirci, 4.15
his, 3.7: 3.15
hispidisuis, 5.10
historia, 4.6
hoc, 1.2 *& alibi pluries.*
hodie, 4.10: 4.24
hominis, 4.4: 4.5: 4.17
hominis mali, 1.19
hominesque, 3.3
homini, 2.1: 2.2 *& alibi.*
homini improbo, 1.31
hominem, 2.5: 3.19 *& alibi.*
hominemque, 5.5
hominem quaero, 3.19
homine, 1.22
homines, 1.1 *& alibi.*
hominum. 4.17: 4.23
hominum mores, 3. *Prolog.*
hominum tenuitas, 2.7
hominemque, 2. 8
hominum Sator, 3. 17
hominibus, 1.25
homo, 4.8: 4.24
homo bilinguis, 2.4
homo doctus, 4.21
homo meus, 5.7
honos, 4.24
honoris viam, 2.9
honori, 3.*Prolog.*
honorem, 1.7
honore, 3.17
hora momentum, 3. *Prolog.*
hora dicta, 4.24
horas singulas, 3.15
hordeum, 2.7
hordei, 5.14
hordeo, 2.7
horrendo, 1.11
horrida, 4.21
hortatus, 1.18
hortulos, 4.5
hortulis, 4.4
horum, 3.13: 4.23
hos, 4.1
hospitium, 2.8
hostia, 3.3
hostiles, 1.21
hostis, 3.2
hostis callidi, 4.2
hosti, 1.28
hostem, 4.3
hostium, 1.15
hostibus, 4.6
hujus, 3.4
huic, 1.26 *& alibi.*
humanitati, 3. 16
humanum, 5.3
humanam, 4.24

humano, 3.3
humana ossa, 1.27
humeris, 2.5
humiles, 1.28: 1.30
humiles nati, 1.27
humum, 2.5
humo, 1.18
hunc, 1.13 & *alibi*.
hydrum, 1.2
hyemem, 4.23

I

JAces, 1.27: 3.12
Jacent, 4.6
jacebat humo, 1.18
jacuit, 1.24
jaceret, 1.2: 1 21
jaceret morbo confectus, 1.14
jacentis, 3.15
jacentem, 1.17
jacere, 3.1
jactis talis, 4.4
jactas, 4.23
jactat, 3.8
jactat basia, 5.7
jactat frustra, 3.7
jactans meritum, 1.22
jactans gloriam, 1.11
jactans officium, 2.5
jactans tintinabulum, 2.7
jam, 1.8 & *alibi*.
jam nunc, 4.20
jampridem, 5.*Prolog*.
januam, 4.24
januam intravit, 3.10
ibant, 2.7
ibi mirans, 1.12
ibi, 1.20
ibistans, 3.3
icto fœdere, 1.31
ictu, 1.21
id, 1.15
id demun, 3.11
id quod, 3.10
idem, 5.5
idem ille, 4.24
idemque, 3.8
ideo, 2.8
igitur, 1.2 & *alibi*.
ignavo, 1.29
ignavis, 1.21
ignis, 4.10
ignem, 3.19
ignorans, 5.1
ignorantes, 5.2
ignotum, 3.15
ignoto, 1.14
ignotos fallit, 1.11
Ilium, 3.10
ille, 1.1 & *alibi pluries*.
ille fultus, 1.13
illa, 1.9 & *alibi*.
illud, 1.8 & *alibi*.
illius, 1.14: 3.*Pref*.

illius interesse, 4. 24
illum, 1.11 *& alibi*.
illam, 1.3 *& alibi*.
illo, 1. 18
illi, 1.3 *& alibi*.
illa, 1. 2
illorum, 1.30
illos, 1. 1 *& alibi*.
illas, 4.5
illis, 1.2 *& alibi*.
illic, 4.6
illuc, 4. 20
imam, 2.4
imbresque, 3.7
imitatus est, 5.5
imitatum, 5.5
imitari, 1.24: 5. *Prolog*.
immanes, 4. 22
immiscuit se. 1.3
immisit, 2.3
immisit se. 4.8
immodica, 5.6
immolasset, 5.4
immolatos, 4.6
immolatur, 4.23
impar duabus, 2.6
impares, 4.15
impediret, 5.7
impeditus, 1. 12
impendas curam, 3. *Prolog*.
impensam funeris, 4.20
imperium, 1. 31
imperio, 5.1
impetrant, 4. 17
impetravit, 1.19: 4.25
impetrasset, 4.15
impetus, 3. *Prolog*:
impetum, 4.6: 4.24
impetum ira, 3.10
impetum generosum, 1. 19
impetu, 1. 16: 3. 2: 1. 11
impinge. 3.5
impegerat, 3.5
implet, 4.5
impleam, 3.9
impletur, 3.7
implicuisset, 5.10
imposuit, 4.9
impositurum,
imponere, 4. 17
importaret, 2.8
improbum, 2.1
improbum animal, 5.5
improbam, 1.22
improbo, 3.11
improbo dente, 4.7
improbo homini, 3. 31
improbo imperio, 5.1
improbo sponsore, 1.16
improba, 1.1
improborum, 2.2
improbis, 1.8: 4.18
improbitas, 1.5

imprudens. 3.2: 3.13
imprudentibus. 1.22
imprudentia. 4.19
imprudentiam. 4.5
impudenti. 1.3
impudentem. 3.5
impudentia. 1.14
impugnantur, 3.10
impune abire. 1.7
impune lædi. 1.21: 4.4
imputare. 1.22
in. 1.11 & *alibi pluries*.
inane. 1.22
inani. 1.3
incensus. 3.10
incipit. 1.6; 1.28
incipiebat. 5.7
incitatus. 1.1
incola. 1.6
incolumis. 5.7
incolume. 1.8
incolumem. 4.23
incolumes. 1.28
incommodo. 5.3
inconveniens. 3.13
incorrupta. 4.12
increpans. 3.6
incubuit ferro. 3.10
incubuerim. 3.Prolog.
inde. 4.4
indicat. 1.15
indignans. 1.29
indignata, 1.24
indignari. 4.25
indigno. 3.12
indignos. 1.8
indigne ferens: 3.18
indigne tuli. 1.21
induxi. 3.Prolog.
inducta verbis. 2.6
industria. 2.Prolog.
inedia. 2.4
ineptum. 4.20
inerme. 1.31
inerti. 3.Prolog.
inertes. 1.3
inertes fuci. 3.13
infelix. 2.8: 3.20
infelicem. 1.12
inflavit. 1.24
inflare. 1.24
inferior. 1.1
infestis taurus. 1.21
infundite. 3.3
ingemuit. 1.13
ingenium. 1.13: 3.Prolog. & *alibi*.
ingenio. 3.Prolog.
ingentem, 2.9
ingrata. 1.8
ingravantibus. 5.10
ingredier. 5.7
inhospitalis. 4.6
injecta est. 1.27
initio. 1.18
injuria. 1.31: 4.4

in-

injuria. 5.3
injuria patiens ovis. 1. 5
injuriam. 4. 17
injuriam veterem. 1. 21
injusta nece. 1. 1
inlicere pretio. 1. 8
inlidat. 2. 6
inludens. 5. 7
innocentis. 3. 10
innocenti. 4. 25
innocentes. 1. 1
innotuit. 1. 10
innoxius. 2. 1
inops. 1. 24
inopia deperditus. 1. 14
inquinassent, 1. 2
inquinari. 1. 29
inquis. 3. *Prolog.*
inquit. 1. 8: 1. 22 *& alibi pluries.*
inridebas. 1. 9
inridens. 5. 3
inscia. 4. 8
insectatus est. 3. 11
insecuta. 3. 2
inserens. 1. 26
insidias. 1. 19: 4. 1
insidiis. 2. 7
insidiosum. 2. 4
insignis. 1. 11
insignis. 3. 8
insili. 1. 2
insitivos. 3. 4
insolens. 1. 11
insolentem. 5. 7
insolentiam. 3. 6
insolentiis. 4. 25
insontem. 3. 10
inspexerant. 3. 8
instat. 1. 30
instantem. 1. 22: 2. 8
instante. 1. 18
instrumentum, 4. 4
insueta. 1. 11
insuetis. 1. 2.
insula. 4. 21
insulsum est. 4. 6
insultare. 1. 21
integritatis testes. 3. 11
intelligo. 1. 12: 4. 20
intelligit. 2. 5: 4. *Prolog.*
intelligunt. 3. 12
intempestive. 3. 19
intendit cutem. 1. 24
inter. 3. 4: 5. 5
inter aras. 4. 23
inter cadem. 2. 7
inter capellas: 3. 15.
inter hac. 2. 8
inter homines. 4. 24
inter illas. 4. 14
inter manus. 5. 7
intercipit. 4. 11
interdicit. 4. 10
interdiu. 3. 16

interesse. 4. 24
interficit. 1. 9
interfecit. 4. 3
interiore. 4. *Prolog.*
interposuit. 4. 24
interposuero. 5. 1
interponere. 2. *Prolog.*
interpositis. 3. 2
interpretari. 4. 4
interrogavit. 1. 24
interrogata. 1. 30
intervenit. 2. 1
intrare. 3. *Prolog.*
intravit. 3. 10
intrito. 1. 26
intuere. 4. *Prolog.*
intuens. 1. 30
intulit. 1. 1
invenit. 4. 17 : 4. 20
invenit exitium, 1. 31
invenit tandem. 3. 19
invenit, 1. 27 : 5. 6
invenimus. 5. 6
inveniunt. 5. 1
invenit. 3. 12
inveniri. 1. 12 : 4. 10
inventuri. 3. 2
inveniri. 4. 10
inventum. 3. *Prolog.*
invicem. 2. 2 : 3. 7 : 3. 8
invidia. 1. 24 : 2. 9 : 5. 1
invidia. 3. 9
invido. 5. 6
invisus est. 4. 23
inviso. 4. 10
invise. 4. 11
invitavit. 5. 5
invitasse. 1. 26
invitare. 4. 24
invitatur. 4. 23
invita. 3. *prolog.*
invitum. 4. 3
involvit se. 4. 1
involvens. 4. 6
inutilis. 1. 2
jocans. 3. 4
jocari. 1. *prolog.*
joculare. 4. *Prolog.*
jocus est. 1. 21
jocorum. 4. 6
jocos. 3. 8
jocata est. 2. 5
jove. 1. 2 : 4. 15 . 4. 19
jovem. 1. 2 : 27. 4
jovi : 3. *Prolog.*
jovis. 4. 10 : 4. 17
jocis. 3. *Prolog.*
ipse. 4. 10 : 4. 18 : 5. 8
ipsa. 1. 26 : 5. 5
ipsi. 5. 1
ipsum. 4. 19 : 5. *Prolog.*
ipsam. 3. *Prolog.*
ipso. 1. 18 : 4. 21 : 5. 7

ipsos.

ipsos, 3. 2
ira, 4. 24
ira Deum, 4. 10
ira, 3. 10
iram, 1. 29
iracundos, 4. 3
irascitur, 3. 8
irascaris, 4. 19
iratus, 4. 3
irato, 3. 2
iratis, 4. 19
ire, 5. *Prolog.*
irritos, 1. 23
is, 1. 15: 5. 7
ista, 1. 25
istum, 3. 6
istam, 3. 8
istis, 5. 2
ita, 1. 30 *& alibi.*
ita locutus, 1. 22
ita nunc, 4. 17
irridens, 5. 3
itaque. 1. 27
iter, 3. 10
iter longius, 3. 9
iteratur, 5. 7
jubet, 1. 11: 5. 7
jubent, 4. 17
juberent, 5. 5
jucundum, 3. 1
jucunditas, 4. 19
jussus est, 3. 19
judex, 3. *Prolog.*
judex sedit, 1. 10
judice, 3. 13
judices, 3. 10: 5. 5
judico, 5. 3
judicatis, 5. *Prolog.*
judicet, 3. 10
judicare, 4. 20
judicium, 3. *Prolog.*
judicio, 4. 17: 4. 25: 5. 5
jugulatus, 5. 4
jugum, 3. 6
jugo Pelei Nemoris, 4. 6
jugo, 3. *Prolog.*
jumenta, 4. 4
junonem, 3. 18
jupiter, 3. 17: 4. 17: 5. 8
jurgium, 3. 11
jurgii, 1. 1
jure, 4. 4
jure simili, 1. 26
jura, 4. 14
jurisjurandi, 3. 10
jurejurando, 1. 8
jurisperitos, 4. 4
jusserat, 3. 10
jussit, 1. 14: 5. 4
justo, 4. 6
justius, 4. 25: 5. 5
juvant, 4. 6
juvencum, 2. 1
juvenis. 2. 2
juvenes, 4. 24

Labi,

L

Labi, 5.5
labor, 2.9: 4.25
laboris, 2.8
labori, 4. 25
labori, 2. 9
labore, 3.7 ; 3.20: 4. 19
labore, 4.23
laboras, 4.23: 1.22
laborant, 1. 30
laborem, 3.11
lacte, 3.15
lachrimas, 4.16
lacerat, 1.1
laceratus, 2.3
lacerari, 1.12
lacessis me, 4.23
lacus, 1.6
ladi, 2.6: 4.3
lasit, 1.18
laderet, 3.2
laserit, 1.26
laserant, 3.2
ladendi, 5.3
lasura, 3.8
ladere, 4.7
lasus, 2.7
ladi, 1.21: 4.4
lator, 4.4
latabor, 3. Prolog.
latare, 5.7
lata, 4.24
lava, 3.18
lagona, 1.26
lagonam, 1.26
lambe, 1.25
lamberet, 1.26
lana, 4.5
languentis, 4.25
languere, 5.10
languido, 5.1
languidas, 3.2
lanifica, 4.5
lanificam, 4.5
laniger, 1.1
lanius, 3.4
lanium, 3.4
lapidem, 3.5
laqueos, 4.2
largo, 3.7
largam, 2.4
large, 2.6
lassabis, 2. 6
late, 3. 1
latet, 4.6
latens, 5. 5
latenti, 2. 8
latibula, 1.30
latibulis, 2.8
latinis, 5.5
latium, 2.9
latrem, 1.23
latrans, 5.10

la-

latro, 1. 1
latrone, 5. 2
latrones, 2. 7
latior, 1. 24
lavationem, 4. 5
laudabile, 2. 1
laudas, 3. 7: 5. 10
laüdat, 1. 12
laudaram, 1. 12
laudandum, 4. 20
laudatis, 1. 12
laudari, 1. 13
laus, 5. *Prolog.*
laudis, 5. 5: 2. 9
laudem, 4. 11: 4. 12: 4 12
laude invita, 3. *Prolog.*
laudes dua, 4. 24
laudibus, 4. 23: 5. 5
laurea, 3. 17
laxaris, 3. 14
lector, 2. *Prolog.*
lectum, 3. 10
lecto, 1. 18
Leda, 4. 24
legati, 4. 17
legatos, 4. 17: 3. 16
legibus, 1. 2
legi, 4. 25
legerunt, 3. 17
leges, 3. *Prolog.*
legerat, 4. 21
legendum, 3. *Prolog.*
legere, 3. *Prolog.*
legere capillos, 2. 2
lentus, 1. 15
lento, 3. 6
leo, 1. 5: 7. 1: 3. 1
leonis, 1. 11
leone, 1. 5
lepidum, 5. 7
lepus, 1. 9
leporem, 1. 9
leto, 1. 22
levans, 4. 4
levem, 1. 19
levi, 1. 12
levitas, 5 *prolog.*
legem, 3. 13
legibus, 1. 2: 3. 16
libeat, 1. 3
libuerit, 2. *Prologo.*
libelli, 1. *Prolog.*
libellum, 4. 6: 5. *Prolog.*
libellos, 3. *Prolog.*
libenter, 1. 18: 5. 4
liberat, 3. 2
liberalis, 1. 23
liber, 3. 7
liber animus, 3. *Prolog.*
libertas, 1. 2
librum, 3. *Prolog.*
liberos, 1. 6: 3. 3
liberis, 1. 2
libertus, 3. 10
liberto, 3. 10

libi-

libitina, 4.19
licentia, 1.2: 3.7: 4.24
licet, 4.20: 5. *Prolog.*
ligarant, 4.6
ligato crure, 5.7
lignumque, 1.2
ligneo, 2.5
limam, 4.7
limasset, 3.10
limen, 3. *Prolog.*
liminis, 6.7
limo. 1.2
linguam, 1.23: 5.2
linoque, 3. *prolog.*
linteo, 2.5
liquit, 4.8
liquidam, 1.26
liquor, 1.1
liquore, 1.12
lis, 3.13
lis est orta, 4.4
litera, 4.24
literarum plausum, 5. *prolog.*
literarum studio, 4.21
literis, 4.6: 5.5
litera, 3. *prolog.*
litigabat, 3.11
livor, 2.9: 3. *prolog.*
locat, 1.15
locuples, 4.20
locupletes, 1.27
locus est auxilio, 4.25
locus narrandi, 2. *prolog.*
locum, 1.18: 1.19: 2.1
2.4: 4.8
loco, 1.14: 1.18: 1.19:
1.28: 3.12
loco mercedis, 4.24
loco obscuro. 4.2
loca. 5.5
longe. 1.1
longe vetustior. 4.6
longa. 5. *prolog.*
longi mora. 4.4
longior, 4.27
longius iter. 3.19
longitudinem. 1.8
loquitur. 1.9
loquantur. 1. *prolog.*
locutus. 1.5: 1.22 & *alibi*.
locutus est, 5.4
locuta. 2.5
locutam. 1.26
locuti. 3.20: 5.7
loqui. 1.13: 4.12: 5.5
lora. 3.6
lubitum. 3.15
lucerna. 3.10: 4.10
lucernam. 4.10
lucernam accenderet. 3.19
lucrum. 1.23
lucrum dulce. 3. *prolog.*
lucrum periculosum. 4.4
lu-

lucrum faciàs. 1.23
lucri. 5.6
lucro. 4.11
luctans. 5.9
luctus. 1.12
luctum. 1.28
Luculli. 2.5
ludimus. 4.prolog.
ludentem. 3.14
ludentes. 3.8
ludorum. 5.7
ludos. 5.5: 5.7
ludis. 5.7
lues. 4.10
luat. 3.10
luere. 1.18
luget. 4.6
lumen. 3.10
lumen suum. 4.10
luminis. 4.10
lumine. 3.19
lupus. 1.1: 2.1: 4.1 & alibi.
lupi. 1.8
lupum. 1.19
lupe. 1.1
lupo. 1.8
lupo sponsore. 1.16
luscinii. 3.18
luscinio. 3.18
lustravit. 3.19
lusus. 3.14
lucem. 2.9
luce. 3.7
luxuria domum. 4.5
luxu vitam trahit. 4.5
lympharum. 1.4

M.

Macerat. 4.19
macie confectus. 3.7
magis. 5.5
magis. 3.5. 3.16
magistra. 2.6
magnitudo principum. 4.5
magnitudinis. 1.24
magnitudine. 3.18
magnus Jupiter. 4.17
magnum. 3.15
magnum periculum. 4.8
magni Jovis. 4.17
magno. 2.4: 2.8
magno apparatu. 4.24
magno clamore. 1.2
magno dolore. 1.8
magnoque risu. 5.7
magnaque invidia. 3.7
magna. 4.23
magna. 2.7
magna opes. 3.prolog.
major. 1.24: 5.5
majori. 3.3
majore. 3.3: 5.3
majore nisu. 1.24

ma-

majorem. 2.5
majorem. 5.4
majorem molestiam. 4.6
majus. 1.2: 4.*prolog.*
majus pretium. 5.1
majestas. 2.5
maledixisti. 1.1
maledixit. 1. 1
maleficus. 2.6
maleficii. 1.17
malefico. 2.3: 4.10
maligna. 3.10
malignitas. 5.*prol.*
malitia. 2.4
maluisset. 5.7
malus. 1.14
mali. 1. 19
malum. 1.2: 1.7
malum perferte. 1.2
malum finiri. 1.18
mali. 2.4: 3.10
malo. 4.8: 5.4
malo adficietur. 1.5
mala. 1.9: 4.10
mala videre. 1.16
malorum. 4.10
malis. 3.*prol.* & *alibi*.
male. 4.24
male mulctatus. 1.3
manebit. 5.5
maneret. 4.5
mandant. 4.27: 4.24
mandata. 1.2
manes Deos. 1.24
manifestis. 5.5
manus. 4.6: 4.20: 5.7
manum. 5.1
manu. 2.5
manibus. 3.*prol.*
mare. 2.5
mari. 4.21
margaritam. 3.12
margine. 4.8
maritus. 3.10
marmori. 5.1
masculus. 3.15
mater. 1.28: 3.*prol.*
mater sedula. 4.4
matris. 3.8
matri. 4.4: 4.4
matrem. 4.4
materia exigua. 4.24
materia, 4.25: 5. *Prolog.*
materiam. 1.*Prolog.*
matronarum, 4.23
matronarum oscula, 4.23
matura est, 4.2
maturius, 3.19
maximus, 4.17
maxima, 4.22
maximum, 3.12
maximam, 4.17
maximo, 5.5
maxime. 3.10
maxime contrarios, 4.10

me,

me, 1.5 *& alibi pluries.*
mea refert, 1.14
meas, 1.15
mecum, 2.5. *& alibi.*
Medea, 4.6
medicinam facere, 1.4
medicinam fecit, 1.8
medieum, 1.14
medio mari, 4.21
medio sole, 3.19
media, 2.2
media, 2.4
media in turba, 4.5
media via, 3.14
mehercule, 1.25: 3.5: 5.5
melior, 3.5
melioris vitæ, 4.17
meliores, 2.9
melius, 1.17: 5.5
melos, 4.21
melos luscinio, 3.18
memini, 3.2: 4.25: 5.7
meminerit, 1. *Prolog.*
memoria. 3.10: 5. *Prolog.*
memoria, 4.20
memoria tradam, 4.24
Menander nobilis comœdus, 5.1
Menander scriptor, 5.1
mendaces, 1.17
mendacium, 3.10
mens est, 3. *Prolog.*
mens rara, 4. *Prolog.*
mentem, 3.3
mente, 4.19
mentes, 5.5
mensa, 3.7
menses, 1.1
mensibus, 3.15
mensibus peractis. 1.18
mentitus. 3.10
mentiri. 1.29
merces. 3.4
merces fraudis. 1.17
mercedis. 4.24
mercedis loco. 4.24
mercedem. 1.8
mercede, 4. *Prolog.*
Mercurius. 4.17
Mercurio. 1.2
merdis. 4.17
mersit. 4.5
mersum. 1.2
meritum. 1.22
meriti. 1.8
merito. 1.4: 3.6 *& alibi.*
meritis, 3. *Prolog.*
meruit, 3.11
metuens. 2.4
metuere. 1.28
metus. 1.2
metum. 4.26

metu. 1.11
meus. 3.7
meus homo. 5.7
mea. 3.3 & *alibi*.
mea causa. 1.22
mea culpa. 1.23
mea carnis. 1.25
mea vita. 4.19
mea vocis . 1.11
me&turba . 1.19
mei, 3. *Prolog.*
meum . 1.5
meam. 1.23 3. *Prolog.*
meo. 2.9. & *alibi*.
mea vires. 5.10
meos. 1.1
meis. 5.5
mi . 3.18
mihi. 1.1.& *alibi pluries.*
mihique. 4.10
milites. 4.5
milvio. 1.31
milvium. 1.31
minas . 3.6
minaris. 4.22
Minerva. 3.17
minime . 1.18
Minos. 4.6
minus. 4.20: 4.25
minuta. 4.5
miraculo . 1.11
mirans. 1.12
mirati. 4.17
miscet. 4.16
miscuit. 1.2
miscens. 1.28
miscere. 1. 14
mixtum. 4.17
Misenensem. 2.5
misera. 2.4
misera sibi. 1.28
miserum. 4.19
miseras. 1.6
miseria . 3.20
misericors. 4.18
misericordia. 4.25
miserandam. 3.10
miserita est. 3.15
miseriti. 3.2
misit. 1.2
misit vocem. 4.10
misere . 1.2
misere legatos. 4.17
misere panem. 3.2
miserunt . 4.17
misisset. 1.23
miserit . 3.18
missum. 1.2
misso aulao. 5.7
Mnemosyne. 3. *Prolog.*
modestia. 2.1
modestis . 2.1
modium . 1.16
modo. 1.9 & *alibi*.
modo simili. 1.24
modis. 4.6

medium, 1.16
mœcha, 4.5
mœcha, 4.5: 4.5
mœrans, 1.3: 3.3
mœrentes, 4.15
mœstus, 4.3
molestus ille, 3.19
molestus esse, 4.9
molesta, 2.5
molestior, 4.25
molesti, 5.5
molestis, 1.22
molestiam, 4.9
moliens, 4.8
momentum, 3. *Prolog.*
monet, 4.15
monet consilium, 1. *Prolog.*
monent, 1.19
monitus fuit, 3.5
monitus precepto, 3.8
monitis, 2.6
mons, 4.22
monte, 2.5
monstrabat, 5.9
monstrabo, 3.5
monstrato, 2.6
monstro, 3.3
mora, 5.7: 5.8: 4.5
moram, 4.24
mora, 3. *Prolog.*
morbo, 1.14
mordax, 5.1
mordaciorem, 4.7
momordit, 4.7
moriens, 1.12
mortuus esset, 3.20
mortua, 3.16
mortuo, 3.20
mortuum, 5.7
mortuam, 5:2
mori, 1.21
moror, 4.23
mors, 4.25
mortis, 1.9
mortis metum, 4.16
mortis periculo, 1.28
mortis professa, 4.6
mortis timore, 1.14
morti, 4.25
mortem, 3.9: 3.20
morte, 5.3
morsu, 2.3
morsibus, 1.12
mortales, 1.20
mortalium, 2. *Prolog.*
mos, 5.1: 5.7
moris, 4.24
morem, 2. *Prolog.*
more, 5.7
mores, 1.2
mores domini, 1.15
mores hominum, 3. *Prolog.*
moribus, 3.8
moribus alienum, 4.6

motu, 1.2
movet risum, 1, *Prolog*.
movetque, 5.5
movit, 3, *Prolog*.
movetur, 3.6
mox, 1.21 : 3.20
mulier, 1.18
mulieris, 3.10
mulierem, 3.10
mulierum, 2.2
muliebrem, 4.5
multandum, 1.26
multatus, 1.3
multo, 2.5 : 2.7 : 3.12 : 4.24
multo similius, 5.5 : 3.16
multa, 2.4 : 3.3 : 3.10 : 2.5
multorum, 4.5
multarum, 4.25
multos, 3.4 : 3.5 : 4.*Prolog*.
multis, 5.4 : 5.5
multum, 3.10
multum fallerls, 1.23
multum gemens, 5.7
multum prius, 3.10
mulum, 2.7
mulam, 3.6
muli, 2.7
mundum, 4.5
munitus, 2.6
munerit, 4.15
munere, 2.6
munera, 4.10
murum, 4.23
mus, 4.1
murem, 4.22
mures, 4.6
mures veloces, 4.1
muribus, 1.22
musa, 3. *Prolog*.
musarum, 3.*Prolog*.
musca, 3.6 : 4.23 : 4.45
muscipula, 4.1
musicum, 4.19
mustella, 1.22 : 4.1
mustellarum, 4.6
mutant, 1.15
mutandum, 3. *Prolog*.
mutatur, 4.16
mutatus, 5.1
mutire, 4.25
mutam. 3.18
Myronem, 5.1
Myrtus, 3.17

N

NActa, 2.4
Nanias, 3. *Prolog*. 4. *Prolog*.
nam, 2.2, & *alibi*.
naris, 3.3
naribus, 3.1 : 4.17
narratio, 1.12 : 5.7

nar-

narratione, 4.5
narro, 3.12
narrabo, 3.10
narrabit, 3.17
narrandi, 2. *Prolog.*
narrare, 1.6
narrata, 4.24
nascerer, 3.15
natus, 1.1: 3. *Prolog.*
natus es, 5.9
natus est, 3.20
nati, 1.27
nasute, 4.6
nata, 3.7
natali, 3.15
natans, 1. 4
natio, 2.5
natum, 3.10
nato, 3. 10
nati tui, 2.4
natos, 1.24: 1.8
natura, 1.3: 2.9
natura sinistra, 2.9
natura, 5.5
natura dedecus, 1.21
natura munere, 2.6
natura onus, 1.18
naufragi, 4.21
navis, 4.16
navem, 4.21
nauseat, 4.7
nau as, 4.16
ne, 1.2. *& alibi pluries.*
Neapolim, 2.5
nec, 1.5: *& alibi pluries.*
necessitas, 3.15
necat, 3.2
neci, 4.1
necuit, 4.18
necare, 5.3
nectar, 3.16
negas, 1.10
negabat, 1.10
negavit. 1.15
negarunt, 1.24
negarat, 3.16
negare, 2.1
negligunt, 2.7
neglecto, 4. 4
negligenter, 4.1
negotiis, 3. *Prolog.*
nemo, 1.14. *& alibi.*
nempe, 2.2: 4.23
nemoris, 1.30
nemoricultrix, 2.4
nemoris Pelei jugo, 4.6
nemorosis, 2.8
nescit, 2. *Prolog.*
nescio quid, 2.5
nequicquam, 2.6
nequitia, 2.6
nequitia, 3.8
necem, 1.2: 1.31: 2.8: 6. 4
necem instantem, 1.22
nece, 2.6

nece injusta, 1. 1
nidum, 4. 4
nidoque, 1. 28
nihil, 3.10: 3.17. *& alibi pluries.*
nihilominus, 3. *Prolog.*
niger, 3. 15
nigros, 2. 2
nil, 1. 15. *& alibi.*
Nilo, 1. 25
nimiam, 1. 12
nimiaque, 4. 16
nimia brevitate, 3. 10
nisi, 1. 11. *& alibi.*
nisu, 1. 24
nites, 3. 7
nitetur, 4. 25
nixa, 4. 8
nitor, 1. 13
nitor smaragdi, 3. 18
nives, 3. 7
nivea, 5. 7
niveis, 5. 7: 5. 7
nobilis, 5. 7
nobilis comœdiis, 5. 1
nobilis dives, 5. 5
nobilem, 1. 14
nobili, 3. 1
nobiles, 4. 21
noceat, 5. 1
nocens est, 5. 3
nocendum, 1. 26
nocivum, 1. 29
noctu, 2. 4: 3. 7
noctua, 3. 16
noctuæ, 3. 16
nocturnus, 1. 23
nolo, 1. 29: 3. 7: 4. 3
noluistis, 1. 2
noli, 1. 22: 1. 25: 7. 3: 4. 9
noli adfectare, 3. 18
nomen, 1. 15: 1. 16
nomen Æsopi, 5. 1
nomen amici, 3. 9
nomine, 1. 14
nomine auctoris, 2. *Prolog.*
nomino, 5. *Prolog.*
nominor, 1. 5
non, 1. *Prolog. & alibi pluries.*
nondum, 4. 3
nos, 1. *Prolog.*
nobis, 1. 3: 1. 30. *& alibi.*
noster, 4. 10
nostra, 1. 9: 4. 9. *& alibi.*
nostrum. 1. 30
nostrum studium, 2. 9
noster, 4: 25
nostram, 2. 4
nostro, 1. 8
nostro sæculo, 5. 1
nostris, 1. 3: 4. 23
nossem, 1. 11
nos-

nosset, 3.13
notam, 1.3
notas, 4.23
notis, 1.11
notare, 3.*Prolog.*
notescet, 3.3
notuit, 5.7
notus, 3.10: 5.5
nota, 1.9
noto, 3. *Prolog.*
notis, 2.5
notior, 5.7
notos, 1.11
novacula, 5.8
noverca, 3.10
noverat, 4.5
noverit, 3.1
novies, 3. *prolog.*
novitatem, 5.5
novum, 4.17
novo, 1.11: 5.1
novi, 5.9
novos, 1.11
novis, 4.6
novis rebus, 5. *Prolog.*
novissime, 1.24: 3.14: 4.10
nox, 3.2: 3.7
noctis, 2.8
noxiorum, 4.25
nudabit, 3. *Prolog.*
nudatum. 5.3
nudo, 5.8
nudos, 4.21
nulla, 1.13: 3.15: & *alibi.*
nullum, 4.19: 3.16
nulli. 1.26
nullo modo. 1.26
nullis. 5.5
num. 1.15
numinum. 4.24
numeret. 3. *Prolog.*
numeremus. 5.4
numero. 4.24
numos. 2.7
numis. 4.21
nunc. 1.6. & *alibi.*
numquam. 1.4: 3.3. & *alibi.*
nuper. 4.16: 2.8
nuptias. 1.6
nutrit. 3.15
nutritus. 5.4
nucibus. 3.14

O

O Canis. 1.27
O me infelicem. 1.12
o nata. 3.17
o quanta species. 1.7
o qui. 1.13
o si. 4.5
o suavis anima. 3.1
objectus. 5.10

objecto. 1. 23: 4. 11
obiit, 3. 10
obitum, 3. 20
objurabat, 1. 9
objurabat canem, 5. 10
oblectant, 3. Prolog.
oblitus, 1. 27
obnoxia, 3. Prolog.
obnoxiæ, 2. 7
obscena, 3. 11
obsistere, 3. 16
obscuro, 4. 2
obtegere, 5. 5
obteret, 1. 30
obtrectat, 5. Prolog.
obtrectare, 2. 9: 5. Prolog.
obvius, 1. 29: 4. 21
occasionem, 5. 8
occasione, 2. 8
occœpit, 1. 13
occidi. 2. 8
occidit, 2. 6
occiso, 5. 2
occubuit, 4. 2
occupat, 1. 2
occupavit, 5. 1
occuparat, 2. 9
occupaverit, 5. 8
occupata, 2. 5
occupato, 3. 19
occurrit, 2. 9: 3. 7
oculos, 4. 11
oculos centum, 2. 8
oculis, 4. 4
odi, 4. 11
odio, 3. 10
odiosissima, 2. 5
odorem, 3. 1: 4. 17
odore, 4. 17
offendimus, 3. 10
offendunt, 5. 5
offendar, 4. 10
offerre, 2. 1
officinam, 4. 7
officium, 1. 29: 3. 7.
officium come, 2. 5
officii mei, 3. Prolog.
olfacit, 4. 17
olim, 3. 2. & alibi.
oliva, 3. 17
omina læva, 3. 18
omiserim, 5. Prolog.
omnino, 1. 2: 4. 9
omne, 4. 7
omnem, 2. 9: 4. 19
omni, 1. 2; 1. 31
omni cura, 3. Prolog.
omni vigilia, 3. Prolog.
omnes, 1. 6. & alibi.
omnia, 4. 17; 4. 22
omnium. 4. 5
omnibus, 3. 17: 5. 7
onerant laudibus, 5. 5
onerant saxis, 3. 2
onus, 1. 2

onus ignotum, 3. 15
onus naturæ, 1. 18
onere degravari, 4. 21
onere dives, 2. 7
onustus, 4. 10
opera, 2. 5
opera vocis meæ, 1. 11
opera pretium, 2. 5
operam, 5. 7
operam perdunt, 1. 25
operarios, 4. 5
opes, 1. 7 ; 3. *Prolog.*
opes regales, 1. 27
opibus, 4. 21
opimam prædam, 2. 6
opinans. 5. 7
opinione, 3. 10
opinum, 1. 9
oportet, 2. *Prolog.*
oppetit, 3. 16
oppido, 3. 16
opponat, 2. 9
opportuno, 2. 8
opprimunt, 1. 1
oppressit, 4. 24
opprimat, 2. 4
opprimere, 5. 3
oppressum, 1. 9
oppressi, 5. 1
oppugnant, 2. 6
opsonia, 3. 4
opsoniorum, 4. 19
optem, 5. 3
optimos, 3. 4
optimis rebus, 4. 23
opus, 4. 10
opus infundite, 3. 12
opus adprobavit, 4. 24
operis, 5. *Prolog.*
operis residui, 4. 25
opere, 4. 9
operibus, 5. 1
opus est, 4. 23
oro, 4. 19
oratum, 4. 17
orare, 1. 28
orbam, 3 10
ordo, 5. 7
ordinem, 4. 10
ordo vulgatus, 4. 24
orta, 4. 3
ornamenta, 4. 5
ornant se, 3. 23
ornatum, 4. 5 : 4. 15
Orpheo, 3. *prolog.*
ore, 1. 4 : 1. 8
ore emisit, 1. 13
os, 1. 8
ossa, 3. 7
ossa humana, 1. 27
osculantur, 5. 1
oscula, 3. 8 : 4. 23
oscula matronarum, 4. 23
ostendit, 3. 15 : 4. 10 : 5. 6
ostendamus, 1. 9
ostenderet, 5. 5

ostenderet sese, 5.7
ostenderit. 5. *Prolog.*
ostendere. 3. *Prolog.*
ostendere vocem. 1. 13
ostentum. 3. 3
otiosum. 3.7
otium. 5.1
otium des corpori. 3. *Prolog.*
otio. 2.5
ovis, 1. 17: 1. 17
ovis patiens injuria, 1. 5
ove, 1. 17
ovem. 1. 16
oves. 3. 3
ovesque. 3. 15

P

PActam, 3. 8
pacto, 2. 6. & *alibi*.
palam, 4. 25
Pallas, 3. 16
palladio, 4. 6
pallio. 5. 5
paludis, 1. 30
palude. 1. 30
paludibus, 1. 11
panis. 3. 7
panem. 1. 17. & *alibi*.
panthera, 3. 2
par esse, 1. 19
par color. 3. 13
pargratia. 3. 2
par officium. 3. 7
pares . . 2. 2: 4. 15
parco sciens. 4. 25
pepercerant. 3. 2
parcas mihi. 1. 22
parcite. 2. 8
parce. 4. 16
paruit. 2. 6
parens. 3. *Prolog.*
parentes. 3. 16
pareret. 4. 22
peperit. 3. *Prolog.*
pepererunt. 3. 3
pepererat. 2. 4
pariter. 5. 2
paret ornatum. 4. 5
paret vinum, 4. 5
parta. 2. 5. *Prolog.*
pararet. 3. 10
parare. 3. 19
paratur. 2. 4
paratus. 3. 7
parata. 2. 4
pars. 2. 1
partem. 4. 24
partem postulans. 2. 1
parte. 2. 6.
partes. 2. *Prolog.*
partes tuæ. 4. 25
partibus. 1. 2: 3. 13
partibus factis. 1. 5
particulo. 5. *Prolog.*

partiens. 3.8
parturibat. 4. 22
parturiens. 1. 19
partu. 1. 18
parum, 4.6
parum est, 2. 8
parva. 1. 15
parvum, 1.2
parva rei. 4. 3
parvo. 5. 5
parvas, 3. 9
parvula. 5.3
pascebat. 1.15
pastum, 2. 4
pasci. 4.23
passer, 1.9
passim, 5. 1
posteros, 3. 2
pastoribus. 3. 3: 4. 5
patefecit. 4. 6
patena, 1.26
pater. 1. 28
patere. 2. 9
pater. 1. 1
pater Deorum. 1. 2
patris, 4. 6
patri. 4. 5
paterfamilias, 3. 10
patientia. 4.6
patior, 3. 7
patitur, 4. 25
patiens. 1.5
pati, 1. 3: 1.26: 4.4
patrimonio, 4. 19
patria. 3. *prol.*
patriam, 4.21
patroni, 3. 10
pauci. 4. 21
paucos. 1. 17
paucas. 5. *prol.*
paucis, 1. 9: 3.2: 5. 4
paventes, 1. 11
pavidum, 1.2
paulo, 5.7
pavo. 3.18
pavoni. 1.13: 1. 3
pavonum, 1. 3
pavorem, 2. 4
pauper, 2.1
pauperes, 1.15
paupertatem, 4. 21
peccat, 1.8: 5. 3
peccant, 3.10
peccet, 3. 13
pectinem, 5.6
pectus, 3.10: 4.9
pectore. 3. *prol.*
pecunia, 2.7
pecuniam, 4. 5
pecus, 3.2
pecore, 4. 5
pecora, 3.3: 4. 5
pedes, 1. 9
pedisequos, 4. 5
pegma, 5.7

Pe-

Pelagio, 4.21
Pelei, 4.6
Pelia, 4. 6
Peliadum, 4.6
pellem, 1. 24
pelle, 4.1
Pelusio, 2. 5
penderet, 1.27
pendens, 5.8
pendere, 3.4
penitus, 3. *Prol.*
penna, 1. 31
pennarum, 1.13
pennas, 1.3
penula, 5.2
per artus fratris, 4.6
per auras, 2.6
per campum, 1.12
per flumen, 1.4
per forum, 3. 19
per fabellas, 2.*Prolog.*
per quem, 4.10
per te, 2. 1
peras, 4.9
perages, 4.25
peractis mensibus, 1. 18
perdunt, 1.25
perdidisse, 1. 10
perdere, 5.7
perdomuit, 4.9
perductus, 3.*Prolog.*
peregrinam, 1. 26
pereo, 3. 7
perferri, 1.4
perit, 1.24: 4.2
perit opera, 2.5
periit, 4.21
periere, 1.20
pereat. 3. *Prolog.*
perierant, 4.21
perierint, 5.4
peritura, 3.2
perfecit, 4.20
periclitatur, 4. 5
periculum, 3.3: 4.8: 1. 29: 4.25
periculo: 2.4: 2.7: 2.8 4.16
periculo mortis, 1. 18
periculosum est, 3.10
periculosum lucrum, 5.4
periculosam, 1. 8
peritus, 3.3
peritis, 1.13
perjurio, 4.19
perleges, 5. *Prolog.*
perlustro, 4.22
permotus, 1.6
pernicies, 1.30: 2.4
perniciem, 1.20
pernicitas, 1. 9
peroraffent. 1.10
perpasta, 3. 7
perpeti, 4.5
persalutasset, 4.11
perscrutatus, 3.10

per-

perſequitur, 5.20
perſecuta, 1. 28
perſolvit, 3.5
perſonam, 1.7
perſtes, 3. *Prolog.*
perſuaſus, 3.5
perſuaſa eſt, 1. 8
pertinet, 1.30
pertineat, 3.1
pertinere, 1.14: 3.3
pertranxerunt, 3.10
perturbatus, 4.4
perturbatis, 2. 4
pervellit, 5.5
pervenit, 2.9: 4.19
pedem, 2.1: 4.4
pede, 1.30: 2.4: 4.17
pedes, 1.14: 1.9
peſſimos, 3.4
peto, 3. *Prolog.*
petis, 1. 10
petit, 2.8: 4.24
petunt, 1.11
petebat, 1.4
petiit, 4.3
petivit, 2.1
petierunt. 2.1: 4.21
petiere, 3.10
peteret, 1.17
petierant, 1.20
petierint, 2.1: 3.2
petens, 3. 10
petens Neapolim, 2: 5
petivit, 2.1
petulans, 3. 5
petulans jurgium, 3.11
petulans turba, 1. 2
Phœbo, 3. 17
Phædri, 2. *Prolog.*
Phalereus, 5. 1
philite, 4. 10
Phryx, 3. *Prolog.*
Pierio, 3. *Prolog.*
pietas, 4.10
pignore, 4.20: 5.5
pilis, 5.6
pictis, 3.18
pingi, 2.2
pinus, 3.17: 4.6
Piſiſtratus, 1.2
placet, *ibid.*
placet fatis, 4.19
placuit, 3. 17
placidus, 2.1
placido, 2. 7
placo, 4.6
plaga, 4. 1
plagis, 4. 1
plane, 3.7: 3.13
plano, 2.4
plaudit, 5.7
plauſum, 5 *prolog.*
plauſu, 5.5
plauſus, 5.5: 5.7
plebes, 4. 5
plebejo, 4.25

ple-

plecteret, 5.9
plectimur, 1.31
plenam, 4.5: 1.26
plerumque, 1.26: 3.16
plumis, 3.18
plurimum, 2.8
plus, 3.5: 4.4: 1.5
plus temporis, 4.25
plus valeo, 1.5
plures, 2.3: 2.9: 4.19: 4.21, 5.Prolog.
plura, 3. Prolog.
pluribus, 2.3: 3.10
pluris, 4.23
Pluto, 4.11
poculis, 4.24
pœna, 4.10
pœnam, 4.17: 3.10
pœna dignum, 3.3
pœnas, 4.17
pœnas dat, 1.13
pœnas luat, 3.10
pœnas luere, 1.17
pœnas oppetit, 3.16
pœnas penderet, 1.27
pœnas persolvit, 3.5
pœnitendum, 5.5
pœnitentia, 1.13
Poeta, 5.5: 4.24
polivi, 1. Prolog.
politam, 4.5
pollicitus, 4.5
pollui, 3.10
penderet, 3.10
pendere, 2.6
ponis, 3.9
poni. 5.4
ponti, 4.6
popoſcit, 1.4
populus, 3.14: 4.5: 5.5: 5.7
populum, 4.5
populus celſa, 3.17
porcelli, 5.5
porcellum, 5.5: 5.5
porcellos, 2.4
porrigunt, 4.21
porro. 3. Prolog.
portis, 4.5
portat, 3.15
portem, 1.15
poſceret, 4.24
poſita, 2.5
poſita, 3.14
poſito, 1.14: 1.2
poſſe, 1.18: 3.3
poſſet, 1.19. & *alibi*.
poſſent, 1.15: 1.20
poſſideat, 3.10
poſſideant, 4.5: 4.5
poſſidebit, 4.5
poſſis, 3.5: 5.2
poſſint, 4.17
poſſit, 3.13. & *alibi*.
poſſum, 1.1
poſſunt, 3.9: 4.2

poſ-

possumus, 4.9
post mortem, 3.20
post obitum, 3.20
post paucos dies, 1.17
post tempus, 4.18
post tergum, 4.9
posteri. 3. *Prolog.*
posteros, 4.17
posteris, 4.4
postquam, 1.11. *& alibi.*
postridie, 3.2: 5.5
postulas, 1.8
postularunt, 3.10
postulans, 2.1
posuit, 1.26: 1.28: 3.14
posuerat, 2.4
posuere, 2.9
posuisse, 1.26
potare, 3.16
potens, 3.5
potentem. 1.24
potente, 1.5
potentes, 1.30
poterit, 4.4
potes, 3.7: 3.12: 4.23
potest, 1.27: 2.4
potestas, 3.15
potior, 3.12: 3.15
potius, 1.3: 4.3
potrici, 4.4
potueris, 1.19
potuerit, 1.26
potuissent, 4.4
potuit, 3.3: 4.2: 4.4
prabuerunt, 2.4
pracepto, 3.8
pracludit, 1.2
pracludere, 1.23
pracurrit, 2.5
pradam, 1.5: 2.6: 2.8: 5.6: 5.10
pradator, 2.1
pradones, 4.21
prafulget, 3.18
pragusto, 4.23
pralio, 4.5
praluceat, 4.10
prametuens, 1.16
pramium, 1.8: 2.3: 3.5: 4.17: 4.19: 4.25
pramio, 1.14: 5.5: 5.14
praponens, 3. *Prolog.*
prasentiam, 5.24
prasentibus, 5.1
prasepe, 2.8
prasepia, 5.9
prasidio, 4.5
prastat, 3.15
prastem, 1.31
prastes, 3. *Prolog.*
prastiterint, 2.8
prastare, 3.7
prastatur, 3.4
prater. 1.15
prateriissem. 3.13

pra-

prævalet. 1. 13
prato. 1.24
prava. 1. 28
prave. 3. 10
Praxitelem. 5. 1
prece. 3. 16
preces, 1. 19
precibus. 5. 7 : 4. 3
premit. 4. 5
premere. 5. 11
premitur. 4. 25
prenſa. 1. 22
pretium. 1. 8 : 5. 1 : 5. 5 : 1. 8
pretium eſt operæ. 2. 5
pretii. 3. 12
pretio. 1. 8 : 4. 4. & *alibi*.
pretia. 4. 19
pretioſas. 4. 21
primus. 2. 9
prima. 3. 6 : 4. 6 : 4. *prolog*.
primum. 4. 19 ; 4. 25
primam. 1. 5
primo. 3. 10 : 4. 10
primum. 3. 3
princeps. 5. 7 : 5. 7
princeps tibicem. 5. 7
principes. 5. 7 : 5. 1
principum. 4. 5
principatu. 1. 30
prior. 1. 26 : 4. 23 : 5. 5
prior ales. 1. 13
priore. 5. 5
priores. 4. 19
prius. 1. 3 : 3. 10 : 4. 25
priſtinum. 1. 2
priſtinam. 1. 21
priſtina. 4. 12
privata. 1. 22
privatam. 3. 10
privus, 3. *Prolog*.
pro judicio. 5. 5
pro quo. 1. 8
pro re domini. 1. 23
pro ſalute. 5. 4
pro theſauro. 5. 6
pro vita. 3. 2
probans. 5. 5
probatur. 1. 13
probanda. 4. 12
procax. 1. 2
procedunt. 3. 7
proclivis. 4. 25
procul. 4. 1
proculcatas. 1. 30
procurare. 3. 3
prodeſſe. 3. 12 : 4. 18
prodit. 4. 6 : 5. 5
prodit foras. 2. 4
prodidit. 1. 3 : 4. 17
proditurum. 5. 7
profuerint. 1. 12
progeniem. 2. 4
progredi. 3. 6

profecto. 3. 19: 4. 24
profert. 5. 5
prolatum. 5. 5
profecti. 4. 17
professus est, 5. 5
professa, 4. 6
professum. 3. *Prolog.*
profugerit, 1. 30
prolapsam, 3. 15
prolem. 2. 4
proloquar. 3. 7
promisit, 4. 24
promitte. 4. 24
promissa. 2. 6
promorar. 4. 24
prope. 4. 21
propulsi. 4. 17
properat. 3. 2
proprior. 4. 25
proprior est. 4. 25
proposuit. 3. 13: 4. 25
proposito. 5. 5
propositum. 1. 5. 2. *Prolog*. 3. *Prolog.*
propositi. 4. 20
proprium. 1. 4
proprium genus. 1. 3
proprios, 3. *Prolog.*
propriis. 3. 18: 4. 9
propriis viribus, 3. *Prolog.*
propter illos, 1. 1
propter fructus. 3. 17
propter virtutem. 4. 11
propter volans, 2. 6
propterea. 3. 10
prorsus. 2. 1: 5. 4
prosequuntur. 5. 5
prosecutus. 3. 5
prospectat. 2. 5
prospicit. 2. 4: 2. 5
prosternit se. 5. 7
prosit. 3. 17
protinus. 4. 18
protrusus, 5. 7
provocet. 4. 24
provolat. 3. 2
proximum. 3. 10
proximam. 2. 8
proximam culpa. 1. 10
proximi. 5. 1
prudenti. 1. *Prolog.*
prudentia. 1. 14
pudeat. 2. 9
pudor. 2. 1
puella. 2. 2
puer. 4. 25
puero. 3. 10
puerorum. 3. 14
pueriliter. 3. 8
pugna. 5. 10
pugnam. 1. 3
pulchra juvenis. 2. 2
pulchra facie. 3. 8
pulchre. 1. 19: 4. 19: 4. 20

pulcherrime. 3. 13
pullus. 3. 12
pullis. 1. 28
pulmentarium. 3. 7
pulpito. 5. 7
pulverem. 2. 5
pulvere. 4. 24
pulsus. 1. 30
puniri. 4. 10
punitorum. 5. 4
punctum. 5. 3
puram. 3. 10
purgo. 1. 22
putas. 1. 15
putat. 5. 7
putatis. 1. 14
putabat. 3. 20
putavit. 2. 5
putabit. 4. 20
putes. 3. 10
putet. 5. 9
putaret. 2. 2
putans. 1. 4: 4. 1
putans escam. 4. 1
putentur. 4. 6
puteum. 4. 8
puteus. 4. 8
pycta. 4. 24

Q

QUa, 1. 12. *& alibi*.
qua res. 4. 7
qua visum est. 3. 7
quadrantes. 4. 19
quaero. 3. 19
quaero vindictam. 4. 3
quaerit. 1. 6; 1. 29, 3. *Prolog*.
quaerit escam. 3. 12
quaerunt. 3. 10
quaesivit. 1. 24; 3. 4; 4. 11
quaerens ignem. 3. 18
quaerere victum. 3. 16
quaeritur. 2. *Prolog*.
quaeso. 1. 4. *& alibi*.
quaestionis. 3. 14
quaestus. 3. 20
quaestus genere. 4. 21
quaestus stultitia. 1. 14
qualis. 1. 11
quale. 3. 4
qualem. 3. 1
quales. 5. 5
quam, 1. *Prolog*. *& alibi pluries*.
quamlibet. 1. 25
quamvis. 1. 28. *& alibi*.
quando. 3. 4
quandoquidem. 3. 10
quantus. 4. 24
quanta. 1. 7; 1. 30
quanta res. 3. 12
quanta. 1. 14
quantam. 4. *Prolog*.

quan-

quantis. 5.2
quanto. 5.5
quanto facilius. 3.7
quanto justius. 4.25
quantum. 1.13; 2.4; 1.13; 2.8, 1.12; 4.24
quapropter. 3.6; 3.13
quare. 1.31; 3.17, 5. *Prolog.*
quartum. 5. *Prolog.*
quartam. 1.5
quas. 1.19. *& alibi.*
quasi. 3.2: 5. *Prolog.*
quassat. 4.17
queis. 5.1
quem. 1.4. *& alibi.*
Quercus. 3.17
Quercum. 3.4
Quercu. 3.13
Quercu sublimi. 2.4
querela. 5.6
querela. 1.9
querela. 1.6
querelam. 2.9: 3.18
quereris. 1.1
quereretur. 4.16
queri. 1.2: 4.16
questuque. 1.9
qui. 1.1. *& alibi quam pluries.*
qui possum. 1.1
quis, 1. *Prolog. & alibi.*
qua. 1.3. *& alibi quam pluries.*
quod, 1. *Prolog. & alibi pluries.*
quodve. 4.19
quid. 3. *Prolog. & alibi.*
quo. 1.3. *& alibi.*
qua. 1.12. *& alibi.*
qui sint. 4.25
quorum. 1.14. *& alibi.*
quos. 1.3. *& alibi.*
quibus, 1.7; 5.7
quis. 1. *Prolog. & alibi.*
quia. 1.2
quicquam, 1.8: 3.12: 4.19
quidquid, 2.6: 4.20: 2.1
quicunque, 1.10: 1.21: 2. *prolog.*
quodcumque, 3. *Prol.*
quemcunque, 4.5
quacunque, 4.5
quidam, 1.3: *& alibi.*
quadam, 1.6: *& alibi.*
quodam, 1.24: *& alibi.*
quosdam, 3.10.
quidem, 2.8: 4.12
quidnam, 1.6, *& alibi.*
quiescam, 3.7.
quieto, 2.7
quietis, 2.8
quin etiam, 5.1
quippe, 1.28: 3.2

quidnam, 3.4
quanam, 4.5
quinam, 5.1
quisque, 1.26; *& alibi.*
quovis pignore, 4.20
quavis, 5.3
quo, 4.19; *& alibi.*
quo mi, 3.18
quo pertineat, 3.1
quo venis, 4.23
quod, 4.5: 5.2
quod si, 2.9: 3.prolog.
quondam, 1.6: 1.28: 4 25
quoniam, 1.2; *& alibi.*
quotidie, 2.4; *& alibi.*
quoque, 1.2; *& alibi.*
quot, 4.10

R

RAdicibus, 3.10
ramo, 3.16
ramis, 2.4
ramosa, 1.12
rana, 1.24: 1.30
rana, 1.1; 1.6
rapit, 1.9
rapiunt, 4.21
rapuisti, 3.6
rapuit, 1.13
rapuistis, 4.21
rapuere, 5.4
rapiet ad se, 3.prolog.
rapere, 1.16
rapitur, 5.7
rapiantur, 1.25
raptum, 1.13
rapinam, 2.4
raptor, 1.31
rara, 3.9
rara mens, 4.Prolog.
ratio, 5.prolog.
ratem, 4.6
recidat, 3.18
recipit, 4.23
recipit ad se, 4.21
reciperet, 1.18
recipior, 3.Prolog.
receptus cælo, 4.11
recepti, 4.5
reclamant, 4.17
recolit, 1.18
recta, 3.10
recta per forum, 3.19
recte, 4.12
recubuit, 4.24
recusant, 3.2: 3.13
recusassent, 3.13
reddebat, 4.12
reddidit, 5.1
reddent, 4.24
reddas, 3.Prolog.
reddas judicium, 3.Prolog.
reddas præmium, 4.25

redeo, 5.3
redit, 2.8
rediit, 4.3: 5.24
redeat tibi, 3.14
redisses, 3.12
redire, 1.3: 3.19
reducit, 5.7
refelli, 4.20
refert, 1.15
referens, 4.24
refertur, 5.7
referri, 3.2
refecit, 3.2
refecta est, 4.18
regales, 1.27
regiam, 4.17
regnare, 3.7
regnum, 1.31
regno, 1.30
Rege, 1.2
Regem, 1.2: 1.2
Reges, 3. *Prolog.*
Regis, 4.17
Regna, 4.6
rejecit, 2.1
rejecta, 5.2
relaxes, 3. *Prolog.*
religio, 3.13: 4.25
religio sancta, 4.10
religioni, 1.27
relinquunt, 4.21
reliquit, 4.4
reliquerat, 3. *Prolog.*
reliquam, 4.24
reliquas, 3.4
reliquis, 1.31
reliquia, 3.11: 4.25
reliquias, 5.4
reliquiis, 1.22
remediis, 3. *Prolog.*
remedium, 2.3
rependet. 2. *Prolog.*
repente, 1.23: 2.2; & *alibi*.
repente liberalis, 1.23
reperit, 3.10: 3.12: 4.5: 4.10
reperi servitutem, 4.3
reperit, 1. *Prolog.*
reperies, 5.4
reperies utilitatem, 4. *Prolog.*
reperire, 4.8
repertum, 5.5
reperti sunt, 4.24
repetunt, 5.1
repeti, 5.7
replent, 4.17
replevit, 2.4
repletam, 4.11
reposcenti. 1.19
repræsentavit, 3.10
reprehendere, 5.7
repressit, 1.29
repudiat, 1.29
repulsam, 1.3

repulsus, 1.1: 1.3
reputavi, 5.4
requiris, 4.25
requirit, 1.31
requiram, 1.16
res, 1.27: 3.12: 3.13: 4.4: 4.10: 5.7
rescibi, 4.7
rei, 3.10: 4.10.
rei domestica, 3. Prolog.
rei narrata, 4. 24
rei parva, 4.3
rem, 1.16
rem feminarum, 3.8
rem gravem, 3. Prolog.
remque intelligit, 2.5
re, 1.13: 1.23: 2. Prolog.
rerum, 4.5: 4.25: 5.8
rerum varietas, 5.5
res, 4.21
rebus, 4.23: 5.5:
rebus novis: 5. Prolog.
rebus suis, 3.8
resides, 3.1
residens, 1.13
residui, 4.25
resonabat, 4.24
respectu, 5.4
respiciens, 3.10
respondent, 4. 27
respondit, 1.1: 1.22: 5.3: 2.8: 3.3: 4.6: 4.18
responderunt, 5.1
respondeas, 4.19
responso, 4.20
restitit, 1.12: 3.14
restiterunt, 3.7
restituo, 3.13
retorridus, 4.1
retensum, 3.14
retentis, 1.12
retro, 2.1
retudi, 4.23
retuli, 4.24
retulit, 1.1: 2.1
retulit ad animum, 3.19
retulit, 2.1
revertor, 3.2
revertier, 4.17
revocasset, 1.26
reus, 4.25
reum, 5.7
rex, 1.14
risit, 1.1
ridicule, 3. 4
rigentem, 4.18
risum, 1.29
risum movet, 1. prolog.
risu, 5.7
rivum, 1.1
rogant, 3.2
rogabat, 1.16
ro-

rogavit, 4.8
rogaret, 4.18
rogasset, 1.19
rogantes, 1.1: 4.17: 4.21
rogare, 5.7
rogatus, 4.5
rogata est, 3.16
rogati, 3.20
Roma, 5.7
Romæ, 2.5
Romamque, 3.10
rostrum, 1.26
rostris, 1.3
rudis, 2.2
rugosam, 1.24
ruina, 4.24
ruinam, 2.4
ruit: 2.6: 3.10
ruunt, 5.1
rumor, 4.5: 4.17: 5.5: 5.7
rosuri, 1.22
rumpes, 3.14
rupto, 1.24
rupti. 1.20
rursus. 1.24. & alibi.
rusticus. 5.5
rustica, 4.22
rustica. 4.5
rusticum, 5.5
rusticam, 4.5
rustice, 3.3
rustici, 2.8.
rusticum, 4.5

S

SActos, 2.7
sacrilegio, 4.10
sacrum, 4.10
secutis, 4.1
sæpe, 1.12. & alibi.
sæpius, 1.15
sævit, 3.2
sævum, 4.6
sævis, 1.12: 4.16: 1.31
sale. 5.5
saliens, 4.2
saltantis, 5.7
saltem, 5.2
saltu, 3.2
saltibus, 1.5
salve, 1.29
salutantes, 3.7
salute, 5.4
salvum, 2.8
salvo, 5.7
sancta, 3. Prolog.
sanctareligio, 4.10
sancto, 5.4
sancte, 1.27
sanctamque, 3.10
sancta, 4.12
sanctissime, 5.5
sane, 3.15. & alibi.

sanguinis. 1. 28
sanguinem, 5. 3
sanguine, 1. 29
sanitas, 4. 25
sanitatem, 5. 7
sapiens, 3. 14: 3. 17
sapientia, 1. 13
saperet, 3. 4
sapere, 4. 6
sapor, 3. 4
sapore, 3. 13
sarcinam, 3. 15
sarcinas, 3. 20
sarcinis, 2. 7
satiatur, 1. 26
satiari, 4. 8
satiari cibo, 3. 7
satis, 2. 6: 4. 23
satis fecisset, 5. 10
sator, 3. 17
saxo, 3. 2
saxa, 3. Prolog.
saxis, 3. 2
scandit. 2. 4
sceleste. 4. 10
scelesta, 2. 4
scelere, 3. 10
scelera. 4. 10
scena. 5. 5: 5. 7
schola, 3. Prolog.
scilicet, 5. 5
scio. 3. 6: 5. 3
scivit. 3. 15
scierunt. 4. 24
scito. 5. 1
scirem. 1. 25
scirent. 2. 9
scisset. 3. 15
scierint. 2. 3
sciens. 4. 25
scopulum. 2. 6
scribam. 4. 25
scripsit. 4. 21
scriberet. 4. 24
scripserim. 5. 10
scribendi. 5. Prolog.
scriptum est, 4. 22
scriptor. 5. 1
scripta. 1. 1: 4. 6
scrutatur, 2. 8
scrutantur. 4. 17
scurra. 5. 5: 5. 5.
scurram. 5. 5
scyphum. 1. 14
scytha, 3. Prolog.
se. 1. 3. *& alibi*.
sese. 1. 24. *& alibi*.
secretum. 3. 10: 4. 24: 4. 4
Secreta. 1. 30
seculo. 5. 1
secunda re. 5. 2
secundum. 4. 10
secundam. 1. 5
secundis. 4. 16
secundo, 4. 10

se-

secutus. 3. 10
secutis. 4. 1
securius. 1. 9
securum. 3. 20
securi. 3. 2
sed. 1. 20. *& alibi pluries*.
sedeo. 4. 23
sedent. 5. 5
sedit. 1. 10; 3. 6
sedens. 3. 6
sedans. 2. 5
sedare. 4. 3
sede. 1. 6
sedibus. 1. 3
seductus. 3. 10
sedula. 4. 4
segnis. 5. 8
segregatas. 3. 15
Sejano, 3. *Prolog*.
sella. 3. 6
semel. 1. 10
semianimus. 1. 9
semita, 3. *Prolog*.
semper. 1. 13. *& alibi*.
senariis, 1. *Prolog*.
senex. 1. 15. 3. 3; 3. 14
4. 4
senex latrans. 5. 10
senis, 2. *Prolog*.
seni. 3. 19
senecta. 4. 1
senio. 4. 25
sensim. 4. 16
sensus. 2. *Prolog*.
sensus testamenti. 4. 4; 4.
4
sensum. 1. 7
sensibus. 2. 4
sententia. 3. 10
sententiam. 4. 25
sententiam dixisse. 1. 10
sententiam sustulit. 3. 13
sententiis. 3. 3
sentit. 2. 8; 2. 9; 3. 10
sentiebat. 3. 10
sensit. 3. 14; 3. 19
sentiam. 4. 24
sentiat, 3. *Prolog*.
sentiret. 1. 3
senserat. 3. 10
separata. 1. 30
seponit. 4. 4
sequitur. 2. 7
sequetur. 1. 5
sequerentur. 4. 5
sequentes. 5. 1
serenam. 4. 16
sermone. 4. 21
servit. 1. 22
serviam. 1. 15
servabo. 2. *prolog*.
servet, 2. *Prolog*.
servans. 3. 10
servumque. 2. 9
servulo. 4. 24
servitus. 3. *Prolog*.

servitutem. 1.2
servitutem reperi. 4.3
sestertia. 4.4
setosa. 2.4
severitatem. 4.6
sex. 1.1
si. 1.*Prolog.* & *alibi*.
sic. 1.5. & *alibi pluries*.
sicubi. 5.24
Siculum. 2.5
sidera. 1.6
sidera Leda. 4.24
significat. 2.8; 4.10; 5.8
significari. 3.3
signum. 4.5
siles. 4.23
silentium. 5.5
silentio. 3.13
silva. 1.12
silvas. 2.1
silvis. 3.7
sim. 3.7
similis. 4.19
simile. 4.23
similis gloria. 4.24
simili. 1.9; 1.11; 1.24; 1.26
similigyro. 2.25
simili querela. 1.9
similes habitu. 4.15
similes tui. 5.*Prolog.*
similiter. 3.5
simislius. 5.5
simiu. 1.10
simium. 3.4
Simonides. 4.21; 4.24
Simonidis. 4.21
Simonidem. 4.24
Simonide. 4.21
simplices. 3.10
simpliciter. 3.7
simul. 1.11. & *alibi*.
simulacrum. 1.4
simulat. 5.5
simulavit. 3.10
simulans. 1.14; 2.4; 5.5
sin. 2.9. 3.*Prolog.*
sincerum. 3.*Prolog.*
sincera. 4.25
sinceritas. 4.12
sine apparatu. 5.5
sine labore. 3.7
sine mercede. 4.*Prolog.*
sine mora. 5.7
sine virtute. 3.6
singula. 2.8
singula. 4.4
singulos. 1.8; 3.*Prolog.*
singulas. 1.2; 1.31
singulas horas. 3.15
singulis. 4.4
sinistra. 2.9
sinistram. 5.7
sinunt. 3.16

finite, 4.15
Sinon, 3. *Prolog.*
finus, 4. 6
finum, 5. 5
finu, 4.18: 5.5
finuque, 4.18
fitiens, 4. 8
fitim, 4. 3
fiti, 1.1: 3.16
fint, 3. 1
five, 4.21
fis, 3.7
fit, 2.6. & *alibi*.
fitis, 5.5
fylva, 1. 12
fylvas, 2. 1
fylvis, 3.7
fmaragdi, 3. 18
focii, 1. 5
focietas, 1. 5
Socrates, 3. 9
fol, 1.6
folem, 1. 4
fole, 3. 19
folatium, 1.9
folennis, 3. *Prolog.*
folet, 3.2: 3.9
folent, 1.17: 5.5
folebat, 5.7
folebant, 3. 20
foleres, 2. 1
folitus, 4. 3: 5.7
folita, 3. 16
folertia, 4. 4
folertiæ, 1.28
folidum, 4. 23
folicitum, 1. 31
folvit, 1. 2: 1.17: 4.4
folutus, 3. 7
folute, 3. *prolog.*
folus, 2. 9: 3.19: 5.5
fola, 1.5
fomnum, 3.16
fomno, 3.10: 4.19
fomno inerti, 3. *Prolog.*
fonare, 3. 16
fonipes, 4.3
fonum cytharæ, 4. 19
fonoque, 1. 2
fono vincor, 3. 18
fophus, 3.14: 4.16
fopita, 3. 10
forbitionem, 1. 26
fordido, 4. 19
fpacium, 2.8
fpargeret, 3.1
fparfi, 4.24
fpecies, 1.7
fpeciem, 3.18
fpectaculi, 5.5
fpectatorum, 5. 7
fpectaturi, 5.5
fpeculum, 3. 8
fpeculo, 1.4
fpecu, 4.5
fpeluncam, 4. 19

fper-

spernat, 3. 10
sperante, 3. 10
spes, 3. 5
spes delusa, 3. 18
spiritus, 4. 25
spiritum, 1. 21: 2. 8: 3. 2: 4. 19
spiritu, 4. 10
splendebat, 4. 24
splendorem, 3. 11
spoliatus, 2. 7
spoliari, 2. 2
sponsu, 1. 16
sponsore, 1. 16
sponte, 3. 15
spumantibus, 3. 6
stagni, 1. 6
stagno, 1. 2
stant, 3. 10
stant pro judicio, 5. 5
stabat, 1. 1: 2. 1
stans, 3. 3
statim, 3. 10
statuam, 2. 9: 4. 17: 5. 1: 5. 5
stercore, 1. 27: 4. 17
steriles, 3. 17
sterquilinio, 3. 12
stramenta, 2. 8
stringitque, 5. 2
strinxerat, 3. 10
strophis, 1. 14
studens, 1. 27
studium, 2. 9: 3. *Prolog.*
studii, 2. 9
studio, 4. 21
studiose, 4. 23
stultus, 1. 13
stultum, 1. 20: 4. 25: 5. 7
stulte, 3. *Prolog.*
stulti, 1. 29: 4. 6
stultis, 1. 23
stulta, 2. 4: 3. 17: 4. 7: 5. 7
stultitiam, 4. 9
stultitia, 1. 14
stupor, 1. 13
stupore, 1. 14
stuproque, 3. 10
stylo, 3. *Prolog.*
suadet, 2. 6
studui, 2. 9
suadebat, 1. 15
suavis, 3. 1
suffici, 3. 10
suaves, 5. 5
sub conditione, 4. 4
sub illis, 4. *Prolog.*
sub tecto, 3. 7
subclamant, 5. 1
subdolis, 1. 13
subesse, 5. 5
subjecti, 1. 19
subinde, 2. 8
subita, 1. 23

su-

subito, 1.2: 1.12: 1.11
subito, 1.27: 2.7: 4.5: 4.16: 4.17: 4.24
sublatus, 5.7
sublime, 2.6
sublimi, 2.4
sublimes, 1.28
submovet, 2.9
subripi, 4.10
subscribit, 3.10
subsedit, 3.10
subsidium, 4.21
subtiliter, 3.10
successus, 2.3: 3.5
succumbit, 3.14
succurrat, 1.2
sudore, 4.24
subripuisset, 1.10
sue, 5. Prolog.
sua, 3. Prolog.
sua exempla, 1.26: 3.16
sua, 4.17
suam, 1.10: 1.12: 2.4 2.5: 3.16: 4.5: 4.15: 4.21
sui, 2.9: 5.5
suis, 2.4: 4.5: 4.16: 2.8: 4.5: 4.17: 3.13
sum, 1.5: 2.7: 3. Prolog.
sum paratus, 3.7
sum expertus, 5.2
sumus, 4.9: 5.10
sunt, 1.22: 2.4: 3.18: 4. Prolog.
summa, 4.4
summo, 2.5: 4.19
summis, 4.2
sumis, 4.19
sumerent, 3.17
sumere, 2.1: 4.2
suo, 1.3: 3.10
suos, 1.3: 1.24: 1.28: 3. prolog.
super, 1.27
super juvencum, 2.1
super obscœna dicta, 3.11
super scopulum, 2.6
superbi, 4.6
superba, 4.23
superbia, 1.3
superbia, 3.16
superbiam, 4.23
superbiens, 5.7
superum, 5.6
superos, 4.19
superis, 1.17: 4.24
superior, 1.1
superiores, 4.17
superius, 4.24
supersunt, 4.25: 5.5
superfuit, 2.9
supplex, 1.28: 2.8
supplici, 1.22
suppositum, 3.8
supra formam, 4.24

su-

ſupra lignum, 1. 2
ſus, 2. 4
ſnis, 5. 10
ſuis ſetoſa, 2.4
ſuſcitat, 5.5
ſuſpendit, 4. 9
ſuſpenſo, 2. 4
ſuſpicio, 3.10
ſuſpicione, 3. *Prolog.*
ſuſtinet, 3. 8
ſuſtinuit, 1.3
ſuſtine, 4. 6
ſuſtinere, 1. 2
ſuſtineas, 4. 15
ſuſtineret, 4. 21
ſuſtineret, 3. 2
ſuſtinens, 3. 10
ſuſtinete, 1. 2
ſuſtulit, 1.3: 1.28: 2.6: 3. 13: 4.18
ſuſtulere, 1. 6
ſutor, 1. 14
ſuum, 2. *Prolog.* & *alibi*.

T

TAbulam, 4. 21
tace, 5. 9
taceret, 3. 16
tacito, 5. *Prolog.*
tacite, 1. 2
talis, 3. 4: 4. 23
talis vir, 3. 9
tale, 2. 3: 4. 10
talis exempli, 5. 1
talis tituli, 5. *Prolog.*
talem, 1. 2: & *alibi*.
tali, 1. 21
tali modo, 4. 4
tales reliquiæ, 3. 1
tam, 3. 9: 4. 17
tamen, 2. 5. 2. 9, 3. *Prolog.*
tandem, 1. 8: 4. 17: 3. 19
tanti, 2. 5. 3. *Prolog.*
tanto juſtius, 5. 5
tantum, 1. *Prolog.*
tantum, *id eſt*, *ſolum*, 3. 2
tantummodo, 5. 7
tanta bonitas, 4. 8
tanta copia, 4. 25
tanta, 1. 24
tantis, 3. *Prolog.*
tangere, 4. 2
tacta, 1. 24
tangi, 3. *Prolog.*
tarda, 3. 6
tartareo, 4. 5
taurus, 1. 21: 5. 9
taurorum, 1. 30
te, 1. 1. & *alibi*.
tecto, 2. 8: 3. 7
tegebat, 2. 2
tegere, 4. 23

te-

telis, 4. 3
temeritas, 5. 4
temone, 3. 6
temperat, 3. 6
temperata, 5. 5
tempestas, 4. 21
tempestatibus, 4. 16
templa, 4. 23
tempus, 1. 19: 4. 17: 4. 18
temporis, 4. 4: 4. 25: 5. 8: 4. 5
tempore, 2. 8: 4. 10
tempora, 3. *Prolog.*
tendit, 1. 23
tensum, 3. 14
tenebras, 3. 10
tenebris, 3. 10: 3. 16: 4. 19
tenet, 5. 5
tenebat, 1. 4
tenuit, 3. *Prolog.*
teneas, 5. 8
teneat, 4. 5
tenero, 2. 4
tentat, 3. 10
tentaret, 4. 7
tentans, 1. 23
tenui, 4. 12
tenuitas, 2. 7
tenuitatem, 1. 12
tergore, 2. 1
tergum, 4. 9
terminum, 4. 25
terminum operis, 5. *Prolog.*
terram, 2. 4
terram fodere, 2. 4
terris, 4. 22
terruit, 1. 2
terreret, 1. 11
territus, 1. 15
terrore, 2. 4
tertius, 4. 1
tertia, 1. 5
tertium, 3. *Prolog.*
tertiam, 4. 4
tertiam partem, 4. 24
testa, 3. 1
testamenti, 4. 4
testatur, 1. 5
testimonio, 1. 17
testis, 1. 17. 3. *Prolog.*
testis citatus, 1. 17
testes, 3. 11
testudinem, 3. 6
tetigerit, 3. 8; 1. 5
theatro, 5. 5
thesaurum, 1. 27
thesauro, 5. 6
thesauros, 4. 19
Thessala, 4. 6
Thressa gens, 3. *Prolog.*
thure, 4. 19
Tiberius Caesar, 2. 5
tibi, 1. 22. *& alibi.*

ti-

tibiam, 5.7
tibiarum, 4. 19
tibicen, 5.7
tibicine, 5.7
tigillum, 1.2
timeo, 3.6
timeas, 2.1
timens, 1.1
timentes, 3. 2; 4.17; 4. 17
timere, 3.2
timidus, 1. 15
timidus comes, 5.2
timore, 1.2; 1.14; 2.4; 2. 8
tinctum, 2. 3
tintinnabulum, 2.7
tituli, 5. *Prolog.*
tegamque, 3. 10
tollo, 1. 5
tollit, 1. 11; 2. 8
tolle, 2. 1
tollere, 2.8
tonanti, 3. *Prolog.*
tonsum, 2. 10
tonitrubus, 5.7
torques, 4. 19
torquet, 1. 26
torquet se, 3.24
totum, 5.7
totam, 1. 5; 1.28; 4. 4; 4. 10; 4. 17
toto, 2. 4
toto die, 2. 4
totis, 3.1
totis viribus, 1. 11
toxicum, 1. 14
trahunt sese, 1. 31
tradidit, 1. 28
tradam, 4.4; 4.23
tradet, 4.4
tradere fama, 5. *Prolog.*
traditur, 4. 3
traditum est, 1. 25
tragicam personam, 1.7
trahit, 4. 4
traxit, 3.1
trahens, 1.21; 3.7
transit, 2. 8
transeunt, 5.7
transfertis, 5. *Prolog.*
transtulit. 3. *Prolog.*
transfigit, 3. 10
translatitio, 5. 7
tremere, 4. 17
trepidarent, 4. 5
trepidantem, 3.16
trepide, 2.5
tres, 4.4
tribus, 4. 4
tribuit, 1.7; 3. 16
tribuetis, 1. 5
tribuerit, 3. 18
tributus, 4 24
tribui, 2.9
tricandum, 3.6

tri-

triclinio, 4.24
tristis, 4. 19
tristis eventus, 4.5
tristem, 1.3
tristem fortuna vicem, 5.1
tristem servitutem, 1.2
tristem vitam, 3.20
tristi. 2.6
tritici. 1.16
trivio. 1.27; 5.6
trucidat. 3.2
trudi. 5.5
trusitant. 2.7
tu. 1.10; 4.6
tua. 1.3. 1.9
tua. 2.1; 4.6; 5.2
tua partes. 4.25
tuarum. 1.13
tuas. 2.9
tuearis. 3.7
tuentes. 3.10
tugurio. 1.19
tui. 3.12; 4.19
tui. 3.16. 5. Prolog.
tuis, 3. Prol.
tuli. 1. 21
tulerint. 4.4
tulisse. 4.3
tum. 1.3. & alibi.
tumens. 1.3
tumentes. 2.7
tunc. 1.1; 3.18
tunica. 2.5
tunicis. 5.7
tuo. 3.18; 4.25
turba. 3.19; 4.4; 4.4
turba petulans. 1.2
turba mea. 1. 19
turbam. 5.4
turbat. 1.11
turbavit. 4.3
turbatos. 4. 17
turbulentam. 1.1
turpe. 3.11; 4.17
turpem. 5.5
turpi. 1.13; 3.4; 3.10; 4.17
turpissimam. 3.8; 4.4
turpiter. 1.25
Tuscum mare. 2.5
tutela. 3.17
tutandum. 1.31
tuta. 1.28; 2.6; 2.7; 4.16
tutas. 1.31
tuto. 2.4
tuus. 1.1
tuum. 1.11
tympana. 3.20
tyrannus. 1.2; 5.1

V

VAcca. 1.5
vaces. 3. Prolog.
vaces uxori. 3. Prolog.

va-

vacua. 5. 5
vadunt. 4. 17
vadum. 4. 3
vaco. 4. 8
vadis. 1. 2
vagor. 3. 7
vagantes. 1. 2
valeo. 1. 5
valet. 1.13
valeas. 4. 1
valeret. 4. 1
valerent. 4.24
validius. 1. 24; 3. 11; 3. 16
vanus. 5.7
vana. 4. 15
vanum. 1. 22
vano. 1. 9
vanas. 3. 6
variis, 4.6 : 3.3
varietas. 2. *Prolog.*
varie. 5.*Prolog.*
vastans. 3. 2
vasti, 1. 5
vati. 4.24
ubere. 3.15
ubi. 3.19; 1.16
ubi precum. 1. 30; 2. 4; 5. 7; 4.22; 5. 1
ubi pro quando. 3. 6
vectorum, 4. 16
vehementis. 2. 3
vel. 5. 3
velim. 2. *Prolog.* 3. *Prolog.*
velit, 1. 29
vellem. 5. 2
vellet. 1.6; 1. 11; 1. 13: 1.22; 1.29; 4.4
vellent. 3.17
velle. 1.6
zeloci. 3. 2
veloces. 4. 1; 5.10
velocior. 3. 3
venantem. 4. 4
venantum. 1. 12
venari. 1. 11
venator. 5. 10
venatorum, 2. 8
vendet. 4. 4
vendiderunt. 4.4
vendere. 3. 17
venditaret. 1. 14
veneunt, 2. 5
veniam, 4.19; 4.25; 5. 3
venis, 4.23
venit. 1.21; 2.6; 3.5; 3.18; 4.1; 4.7
veniebat. 5. 1
venere. 5. 5
veniet. 1.30
veniet ad me. 4. 25
veniet. 3. *Prolog.*
veni. 3. 7
venias. 1. 2

vo-

venerant, 1. 1
veniſſet, 2. 5
venerit, 2. 8 : 3. 7 : 3. 13 : 4. 10
veniente, 4. 11
venire, 4. 17 : 4. 21 : 5. 21
ventitare, 3. 10
venter, 3. 7
ventrem, 4. 17
Veneri, 3. 17
venuſtis, 4. 4
verba. 5. *Prolog.*
verbis, 1. 11 : 2. 6 : 3. 6 : 5. 2 : 2. 13
verboſa, 2. *Prolog.*
verboſis, 1. 14
verendos, 4. 10
vereri, 1. 25
veritas, 3. 10
vera, 5. 5
vero, 2. 6. *& alibi*.
veritatis, 1. 1 : 3. 10
verrem, 5. 4
verſatur, 2. 8
verſus, 4. 21
verſus ſubjecti, 1. 19 : 3. 15
verſibus ſenariis, 1. *Prolog.*
vertit, 1. 31
vertetur, 2. 8
verum, 1. 10 : 1. 14 : 3. *Prolog.* *ibi.*
verum, 1. 15. *& al.*
veram, 4. 11
vera, 2. 5
vera, 5. 2
veris, 3. 9
veſcatur, 2. 6
veſci, 1. 31
veſpa, 3. 13
veſtimentis, 5. 5
veſtem, 4. 4
veſte, 4. 21
veſtitu, 5. 2
veſtra, 1. 14
veſtrum, 1. 2
veſtri, 4. 15
veſtra, 4. 15
veſtras, 5. *Prolog.*
veto, 4. 10 : 4. 17
vetat, 4. 17
veterem, 1. 21
vetera, 4. 5
vetuſto, 5. *Prolog.*
vetuſtis. 5. 1
vetuſtior, 4. 6
vetuſtas, 4. 21
vetuſtate, 3. 10
vexata, 4. 16
vi, 1. 2
via, 3. 14
viam, 3. *Prolog.*
viam honoris, 2. 9
viator, 2. 1

vicem, 3. *Prolog.*
vicem fortunæ, 5. 1
vices, 2. 8: 4. 25
vicina mors, 4. 25
vicini, 1. 6
victima, 3. 3
victi, 4. 5
victor, 3. 14: 4. 5
victoris, 4. 24
victorem, 1. 15
victorum, 4. 21
victum, 3. 16: 4. 21
victurum, 5. 5
victus, 1. 8
video, 4. 23
vides, 2. 4: 4. 19: 5. 10
videt, 2. 8: 4. 17
vidit, 1. 4: 1. 6: 1. 13: 1. 21: 3. 4: 3. 16
viderunt, 1. 20: 4. 17
videre, 1. 16: 2. 8
vide, 3. 6
viderat, 1. 7: 2. 8
vidisset, 3. 12: 3. 14
videre, 3. 2
videre mala, 1. 16
videor, 3. 7
videris, 1. 10
videtur, 1. 11, 4. *Prolog.*
videntur, 4. *Prolog.*
videar, 4. 25
videamur, 3. 17
videri, 2. 2
vigilia, 3. *Prolog.*
vigilem, 3. 7
vigilare. 1. 23
vigor, 5. 7
vile hordeum, 2. 7
viles, 3. *Prolog.*
villam, 2. 5: 2. 8: 3. 10: 4. 4
villicus, 2. 8
vincis, 3. 18
vincet, 5. 5
vincas moribus, 3. 8
vincor, 3. 18
vindicavit, 1. 21: 4. 6: 5. 2
vindicet, 3. 10
vindicandam, 4. 17
vindicta, 1. 28: 1. 29
vindictam, 4. 3
vinea, 4. 2
vinum, 4. 4
vino devotam, 4. 4
vina vetera, 4. 4
violavit, 1. 27
vipera, 4. 7
vir, 1. 18: 3. 9
vir natus, 3. 8
viri, 5. 2
viro forti, 4. 11
viros, 2. 2
viros venantem oculis, 4. 4

virtus, 4. 23
virtutis, 1. 11
virtuti, 2. 9: 5. 2
virtutem, 4. 11
virtute, 1. 13: 3. 6
vis, 1. 23: 3. 6: 4. 15
vis & nequitia, 2. 6
vim, 3. *Prolog.*
vi compesceret, 1. 2
vires, 3. 2; 3. 18; 5. 10
viribus, 1. 1; 1. 11: 1. 21; 4. 2;
viridaria, 2. 5
visum est, 3. 7; 4. 23
visum seni, 3. 19
viso, 2. 1
vita, 2. 8; 3. 2
vitæ, 3. *Prolog.*
vita, 4. 19
vitæ subsidium, 4. 21
vitam. 3. *Prolog.*
vitiis, 4. 9
vites, 4. 4
vitemus, 1. 19
vitassent, 1. 31
vitans rapinam, 2. 4
vitari, 5. 4
vitulus, 5. 9
vituperat, 1. 12
vituperant, 4. 6
viva, 3. 16
vivos, 2. 3
vivere, 3. 7
vix, 4. 17
ulcisci, 5. 3
ulla, 1. 14
ullius, 4. 10
ulli, 4. 19
ullo pacto, 2. 6
ultimam, 4. 19
ultimi, 5. 1
ultro, 2. 8; 3. 7. & *alibi*.
una bibamus, 3. 16
unde, 3. 7. & *alibi*
unguento, 5. 1
unguibus, 1. 31; 2. 6
uniones, 4. 5
universis, 5. 7
unquam, 4. 6
unus, 1. 6; 2. 5; 2. 8
una, 1. 2; 3. 16
unum, 3. 11; 4. 24
unius, 4. 4
unam, 4. 4
uno, 4. 4
volans, 2. 6
volo, 2. 5; 3. 8; 4. 24
volunt, 2. 2
volabat, 3. *Prolog.*
voluisti, 2. 8; 5. 3
voluit, 3. 15; 4. 21
voles, 3. 14
volet, 5. *Prolog.*
volnit, 1. *Prolog.*
voluisses, 1. 3

volucris, 2.4
volucris parvula, 5.3
volucrem, 1.26
volucri, 5.8
voluntas, 5.6
voluntatem, 4.4
voluptas, 4.8
volutat sese, 4.3
vos, 4.17. & alibi.
vobis, 3.18
votum,
vocis, 1.11
vocis fidem, 4.25
vocem, 1.12: 1.13: 3.16: 3.18. & alibi.
vocent, 3. Prolog.
voce, 1.11
vocibus, 1.12: 3.18
urbano, 5.5
votum, 5.4
urbs, 4.21
urbis, 1.14
urbes, 4.21
usurpare, 4.15
usus, 4.25
usus est, 4.24, 5. Prolog.
usum, 4.10
usu, 3.3
ut, 1.11: 6.14: 1.22: 1.27: 1.28: 2. Prolog. 10. 2: 2.4: 2.6: 2.8: 2.9: 3. Prolog. 3.2: 3.8: 3.13: 4.5: 4.9: 4.10: 4.17: 5.5: 5.7
ut pro quam, 1.12: 2.5: 3. Prolog. 3.2: 5.1: 4.1: 5.1: 5.7: 4.2: 4.18: 3.7: 3.10: 3.16: 4.21: 4.17
uti, 3.8
utcumque, 2.2
uterque, 1.10: 5.5
utrumque, 3.8: 3.13
utriusque, 3.10
utilis, 3.14: 4.3
utile, 4.25
utile est, 3.17
utiles, 4.10
utilius, 4.12
utiliora, 1.12
utilitas, 1.22
utilitatem, 4. Prolog.
utinam, 4.6
uvam, 4.2
vulgare, 3.9
vulgatus, 4.24
vulgo, 3.3
vulgi, 1.14: 5.2
vulneris, 2.3
vulnere, 2.7
vulpes, 1.7: 1.13: 1.26
vulpes dolosa, 4.8
vulpis, 4.2: 4.19
vulpi 1.28

vulpem, 1. 10: 1.26
vulpecula, 4. 8
vulpinos, 1. 28
vult, 1.13: 1.24: 2 4
vulturius, 1. 27
vultum, 4. 17
vultu, 1. 13
uxoris, 3. 10
uxori voces, 3. *Prolog.*
nxorem, 1. 6
uxorem sanctum, 3. 10
uxores, 3. 3
Xistum, 2. 5
Zonas, 4. 21

INDEX FABULARUM PHÆDRI.

ÆSopus ad garrulum. 82
Æsopus ludens. 76
Æsopus interpres testamenti. 90
Æsopus & petulans. 62
Æsopus & rusticus. 60
Agnus a capellis nutritus. 78
Anus ad Amphoram. 58
Apes & fuci vespa judice. 74
Aquila, cornix & testudo. 46
Aquila, felis & aper. 42
Arbores in deorum tutela. 80
Asinus ad senem pastorem. 20
Asinus & Galli. 86
Asinus & leo venantes. 14
Asinus irridens aprum. 32
Cæsar ad atriensem. 34
Calvus & musca. 128
Calvi duo. 132

INDICE
DELLE FAVOLE
DI FEDRO.

ESopo ad un ciarlone. 83
Esopo che giuoca. 77
Esopo interprete d'un testamento. 91
Esopo e un petulante. 63
Esopo e il Villano. 61
L'Agnello nutrito dalle Capre. 79
La vecchia all'ansora. 59
Le Api e i Fuchi al tribunale della Vespa. 75
L'Aquila, la Cornacchia, e la Testuggine. 47
L'Aquila, la Gatta e la Scrossa selvaggia. 43
Gli Alberi in tutela degli Dei. 81
L'Asino al vecchio pastore. 21
L'asino e i Galli Sacerdoti di Cibele. 87
L'Asino e il Leone che vanno a caccia. 15
Lasino motteggiatore del Cignale. 33
Cesare al custode dell'atrio. 35
Un Calvo e la Mosca. 119
Due Calvi. 133

Canes famelici. 124
Canum legati ad Jovem. 106
Canis & crocodilus. 28
Canis & lupus. 64
Canis fidelis. 26
Canis natans. (8
Canis parturiens. 22
Canis, thesaurus & vulturius. 03
Capellæ & hirci. 104
Cervus & boves. 48
Cicada & noctua. 78
Cervus ad fontem. 16
Demetrius & Menander. 124
Equus & aper. 88
Eunuchus ad improbum. 72
Formica & musca. 114
Frater & soror. 66
Fur aram compilans. 98
Graculus superbus. 6
Gubernator & nauta. 104
Hercules ad Jovem. 100
Homo & asinus. 128
Homo & canis. 46
Homo & colubra. 108
Homo & arbores. 144
Leo regnans. 100
Leo sapiens. 38
Leo senio confectus. 24
Leo & mus. 142
Lepores vitæ pertæsi. 140
Lupus & agnus. 2
Lupus & grus. 12
Lupus & vulpes judice simio. 14

Mar-

I Cani famelici. 25
Gli Ambasciatori de' Cani a Giove. 107
Il canè e il Cocodrilo. 29
Il Cane e il Lupo. 65
Il Cane fedele. 27
Il Cane che porta la carne per lo fiume. 9
La Cagna partoriente. 23
Il Cane il Tesoro e l'Avoltojo. 31
Le Capre e i Becchi. 105
Il Cervo e i buoi. 49
Il Cervo alla fonte. 17
La Cicala e la Civetta. 79
Demetrio e Menandro. 125
Il Cavallo e il Cignale. 89
L'Eunuco ad un malvagio. 73
La Formica e la Mosca. 115
Il Fratello e la Sorella. 67
IL Ladro che spoglia l'altare. 99
La Cornacchia superba e il Pavone. 7
Il Piloto e i Naviganti. 105
Ercole a Giove. 101
L'Uomo e l'Asino. 129
L'Uomo e il Cane. 41
L'Uomo e il Serpe. 109
L'Uomo e gli Arbori. 145
Il Leone regnante. 101
Il Leone saggio. 39
Il Leone vecchio. 25
Il Leone e il Sorcio. 143
Le Lepri attediatesi di vivere. 141
Il Lupo e l'Agnello. 3
Il Lupo e la Gru. 13
Il Lupo e la Volpe innanzi alla Scimmia loro giudice. 15

La

Margarita in sterquilinio. 74
Milvus & columba. 34
Milvus ægrotans. 140
Mons parturiens. 114
Mulier parturiens. 22
Muli & latrones. 48
Musca & mula. 64
Mustela & homo. 26
Mustela & mures. 86
Occasio depicta. 136
Ovis, canis & lupus. 22
Ovis & cervus. 20
Panthera & pastores. 60
Passer & lupus. 12
Pavo ad Junonem. 82
Phædrus in fabularum censores. 94
Princeps tibicen. 134
Pugna murium & mustelarum. 92
Rana rupta. 28
Rana adversus solem. 10
Ranæ metuentes taurorum prælia. 34
Ranæ regem petentes. 4
Res gesta sub Augusto. 68
Scurra & rusticus. 130
Simii caput. 62
Simonides a diis servatus. 116
Simonidis naufragium. 112
Socratis dictum. 68
Sutor medicus. 18
Taurus & vitulus. 136
Vacca, capella, ovis, & leo. 8
Venator & canis. 138
Viatores & latro. 126

La Gioja nelle immondezze. 75
Il Nibbio malato. 141
IL Nibbio e le Colombe. 35
Il Monte partoriente. 115
La Donna partoriente. 23
I Muli e i Ladroni. 49
La Mosca e la Mula. 65
La Donnola e l'uomo. 27
La Donnola e i Topi. 87
L'occasione dipinta. 137
La Pecora, il Cane e il Lupo. 23
Il Cervo e la Pecora. 21
La Pantera e i Pastori. 61
Il Passere e la Lepre. 13
Il Pavone e Giunone. 83
Fedro contra i detrattori delle Favole. 95
Principe Trombettiere. 135
Il Combattimento de' Topi e delle Donnole. 93
La Rana crepata. 29
Querela delle Rane contro al Sole. 11
Le Rane che temono i combattimenti de' Tori. 35
Le Rane che chiedono un Re. 5
Fatto succeduto nell'Imperio d'Augusto. 69
Il Giullare e il Villano. 131
Il Capo della Scimmia. 63
Simonide che gli Dei preservano da morte. 117
Il Naufragio di Simonide. 113
Detto di Socrate. 69
Il Ciabattino fintosi medico. 19
Il Toro e il Vitello. 137
La Vacca, la Capra, la Pecora e il Leone. 9
Il Cacciatore e il Cane. 139
I Viandanti e il Ladro. 127

Vipera & lima. 196
Vulpes & aquila. 32
Vulpes & ciconia. 30
Vulpes & corvus. 16
Vulpes & draco. 108
Vulpes & hircus. 96
Vulpes & uva. 88
Vulpes ad personam tragicam. 10
Vulpes & Jupiter. 142

FINIS.

La Vipera e la Lima. 97
La Volpe e l'Aquila. 33
La Volpe e la Cicogna. 31
La Volpe e il Corvo. 17
La Volpe e il Drago. 109
La Volpe e il Becc o. 97
La Volpe e l'Uva. 89
La Volpe e la maſchera o ſia faccia da ſcena. 11
La Volpe e Giove. 143

IL FINE





